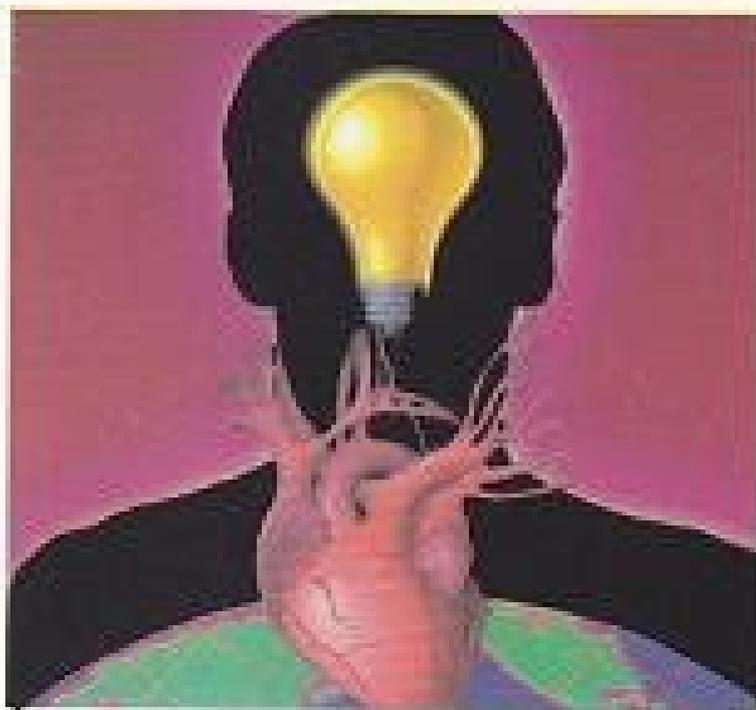


JOLANDA PIETROBELLI

TI PARLO D'ARTE



VUOI?

Jolanda Pietrobelli

UNA NOTA ALLA SECONDA EDIZIONE

Pubblicai questo libretto nel novembre del 1992, venti anni fa e decidendomi oggi per l'edizione **Ebook**, ho inteso aggiornarlo, aggiungendo altre esperienze, nel frattempo consumate.

-Ti parlo d'arte...vuoi?- Si compone di due parti, la prima un po' revisionata è rimasta la stessa, la seconda è stata completamente scritta, perché ho ritenuto opportuno che il lavoro meritasse di essere ampliato ed approfondito.

Nel 1992 il mio *supervisore*, ... *la mi mamma*, era sempre in *spoglie mortali* ed eseguì bene il suo compito: *<questo mi piace, questo invece non mi è chiaro... dai una limatina!>* oggi mi è vicina in altre *spoglie* e mi sono avvalsa ugualmente dei suoi consigli.

Ricordandola con l'intensità di sempre, dedico a lei questa nuova edizione.

Ti parlo d'arte...Vuoi?

Ciao Mamma!

Jolanda Pietrobelli
TI PARLO D'ARTE...VUOI?

© Copyright
CristinAPietrobelli Edizioni
E-Book

Grafica di copertina
STUDIO PIETROBELLI

Non si fa alcun divieto di riproduzione testi, basta sia citata la fonte di provenienza.

Questa pubblicazione viene scaricata gratuitamente dal sito www.libriacristinapietrobelli.it

Luglio 2012

Jolanda Pietrobelli

TI PARLO D'ARTE
VUOI?

Con uno scritto di Ferruccio Canovaro

Jolanda Pietrobelli

INDICE DEGLI ARGOMENTI

Nota alla seconda edizione	Jolanda Pietrobelli	2
Presentazione	Prof. Ferruccio Canovaro	7
Introduzione	Jolanda Pietrobelli	11
L'arte		14
La conoscenza – la percezione		17
L'intelligenza / L'intuizione		18
Il mondo intimo dell'artista tradotto in immagini		21
Il talento/ Imitatori o virtuosi		24
Mistificatori/ Il genio		25
La nevrosi del genio		26
L'artista		27
Il mondo intimo dell'artista fruito dal fruitore. Intuizione di intuizione		27
Come raggiungere il fruitore, il mondo intimo dell'artista e quali sono gli effetti		28
Il problema dell'attività intuitiva		28
La sessualità nell'arte		34
La morale nell'arte / Le tendenze mistiche		35
Papus e l'influenza dell'Occultismo nell'estetica		36
Il fiore di loto e i tre sensi: immaginativo, ispirativo, intuitivo		38
La metafisica della Luce		40
L'arte e la pornografia / La Soap-opera e la Pop		41
Seconda Parte		
Sviluppo delle arti		44
Un orientamento/ Preistoria/ Arte Paleocristiana		45
Arte Bizantina / Arte Araba		46
Arte Romanica		47
Arte Gotica		48
Rinascimento		49
Il 600 secolo del Barocco		51
Il 700 Inizio del Neoclassicismo/ L'800		52
Il 900		54
Le anfibologie		55
La luce l'arte i misteri del sangue / L'antroposofia nella vita e nell'arte		56
La teoria dei colori		57
L'opera d'arte: manifestazione di leggi naturali / L'occhio veicolo terrestre		58
Il pensiero e la luce riflessa / La natura creatrice e lo sòpirito che crea		59
Lo spiritualismo e i tre stadi della mente creativa		60
Non lasciare che la confusione turbi .../L'etica artistica/ Mente appetito sensazione...		61
Aura umana colori sensazioni		62
I chakra / La volontà creatrice		63
L'anima e le sue meraviglie / Si infrange il vetro...		64
Lo splendore invisibile / Il pensiero creativo		65
L'artista e il deserto spirituale/ Mente cuore anima		66
Le capacità creative dell'artista/ La carica del colore		67

Come nasce un'opera / Le zone erronee	68
Libertà dalle zone erronee...	69
L'artista e le arti divinatorie...	70
L'arte un ramo spirituale / La simpatia energia dell'anima	71
Spirito artistico e organismo umano / Steiner e i colori	72
I colori spirituali per una creazione artistica	73
L'importanza di dipingere fuori dal colore	75
La creatività del colore	76
Esperienza morale del colore / Teoria dei colori e libertà dell'anima	77
Il colore come esigenza dell' evoluzione...	78
La simpatia dell'anima artistica / Lo spirito come luce che regola la creatività	80
La felicità / Tra anima e materia: le correnti artistiche	81
Tabella delle correnti artistiche	84
L'essenza dell'esistenza / Preghiera per il Risveglio/ Trinità	87
Il mondo divino e l'ispirazione artistica	88
Il potere dell'immaginazione.../ Le leggi dei tre mondi...	89
La missione dell'arte	90
L'arte come fatto divino	92
Dai sapienti ho imparato a conoscere il mio cuore e a servirmene	94
Bibliografia	95
Notizie sull' A.	96

JOLANDA PIETROBELLI
O L'APPERCEZIONE

La Senna scorreva ai miei piedi, una marea di acqua grigia e grigia era Parigi e grigio il cielo e l'unico colore in quella torbida assenza di colore era il fiorire delle bancarelle di libri usati, i bouquinistes.

Carezzavo i dorsi dei volumi ed era come abbracciare i vecchi padroni e piangere con loro la diaspora di biblioteche raccolte in una vita.

Una mano gentile mi porse un libro. "Guarda questo"! Una deliziosa rilegatura primo novecento, una breve lettera dedicatoria autografa dell'autore al critico Dumesnil, una veste tipografica da centellinare come un buon caffè: "Pòemes idéalistes di Michel Jouffret, edizioni Lemerre 1905".

E' bello aprire a caso un vecchio libro perché le pagine si schiudono da sole secondo un'abitudine radicata negli anni; è la mano dell'antico proprietario che sfoglia secondo il suo uso e incontra la mano più nuova e noi leggiamo le prime righe secondo i suoi occhi e il suo cuore.

Così incontrai sulla Rive Gauche "La fleur".

"Il povero fiore dice all'uomo: lontano dai tuoi occhi io non sono che un atomo misterioso, una bocca confusa aperta nell'ombra, un sogno oscuro, un lineamento vago...Ma tu apri gli occhi, un lampo ne sgorga e io mi alzo, traasfigurato in un raggio, perché lo sguardo che mi illumina, brillante e puro, mi riveste di porpora e di ermellino, d'oro e d'azzurro.

Arcobaleno...altro non sei che la trama armonica dei sette colori di cui l'uomo tesse una tunica per noi. Nell'immenso universo tu sei il solo essere che pensa. Sii benedetto!

Io sono solo una poanta per la natura. Ma solo per te uomo sono fiore, ammira la tua creatura. Guardami".

Più tardi ne parlai al Palazzo dell'Unesco.

Più tardi ancora occhi si posarono commossi sulla gratitudine del fiore e , sì , caro maitre Jouffret, sì, caro monsieur Dumesnil, il grigio di Parigi si aperse a un amoroso abbraccio perché solo allora occhi innamorati vedevano veramente la città e senza di noi Parigi non sarebbe stata Parigi, ma un seguito di case grigie sotto un cielo di piombo.

Ad esaltarci non era la città in quanto tale, ma la percezione della città in fiore, solo per noi.

E mi folgorò un pensiero: quanto limitato e limitativo sia ringraziare Dio per la Sua opera.

"Quando vedo le montagne e i mari e il firmamento, adoro il loro Creatore. "Nooo! Quando vedi le montagne, e i mari e il firmamento adori il "tuo" Creatore che ti ha dato occhi e anima per vederli e percepirne l'armonia. Perché di armonia si tratta; di rapporti di volume, di colore, di luce, di vibrazione e tu sei stato creato in linea di frazione fra i termin di un divino rapporto, perché tu percepisci diversamente da altri esseri viventi, colori, volumi e vibrazioni.

Certo, il sole sorgerebbe lo stesso, una palla di fuoco viaggiante da una banda all'altra del cielo, ma senza l'arcana magia del pensiero dell'uomo, cosa sarebbe l'aurora e cosa il tramonto?

Il quale uomo ha ancora un privilegio, quello di comprendere la percezione altrui. Senza di che, come la fleur sarebbe solo pianta senza l'uomo, Michelangelo avrebbe invano alzato solo una grossa struttura muraria, invano Leonardo dipinto una parete, Omero avrebbe invano scritto una storia di dubbia credibilità, Bethoven, senza udarli, ci avrebbe offerto dei suoni invano. Perché il grande dono, il tragico e meraviglioso privilegio che abbiamo conquistato pagandolo a durissimo prezzo, nel Paradiso Terrestre, è la conoscenza.

La percezione e la "percezione della percezione altrui", cioè quella che Kant chiama appercezione.

Questo terribile dono di Dio (ma è proprio un dono? Non fu elargito, fu l'accettazione di un fatto compiuto) rende il fiore "fiore" e l'uomo "uomo" e l'arte "arte".

Chi ne parlerebbe se così non fosse?

Se così non fosse chi scriverebbe -Ti parlo d'arte...vuoi?-
ho capito bene, Jolanda Pietrobelli, la ragione profonda del tuo lavoro?
Se mi chiedo chi sia Jolanda Pietrobelli, mi vien fatto di pormi gli stessi quesiti iniziali del suo libro, volutamente pieno di ironia e di forza d'urto.
Chi è Jolanda?
Una Ferrari Testarossa?



Una cipolla?



Una Ferrari non lo so. Le automobili non mi attirano e me ne intendo per quello che un soldato deve obbligatoriamente intendersene.

Una cipolla?

Sì penso proprio di sì: e anche il suo libro.

Una cipolla che va sfogliata, non tagliata: sfogliata velo dopo velo, come la Salomè di wildiana memoria.

Ma l'abbiamo mai vista una foglia di cipolla, al di là delle lacrime forzate che suscita, l'abbiamo mai vista schiudersi, sfaldarsi armoniosamente, fluidamente dal tutto, disegnata da eleganti nervature in cui la linfa e gli aromi scorrono vivi; trasparente e pure solida e solidale con l'intero, integra, non suscettibile di assumere altre forme da quelle originali...?

Jolanda Pietrobelli è così.

Bisogna sfogliarla per scoprire la dolcissima amica, che naschera la sua sensibilità squisita, sotto un sottile velo cipollino di ironia e non sempre ci riesce; l'arguta conservatrice, l'appassionata propugnatrice di idee nuove, la studiosa seria e organica, la raffinata scrittrice che, critico d'arte, non parla il critichese; e foglia dopo foglia, non arrivi mai al nucleo. Sai che è lei e basta e puoi sempre contare su di lei, una e mille, ma ogni millesima parte, logicamente consequenziale con l'intero.

E' Ferrari Testarossa, è cipolla, è poesia.

"Ti parlo d'arte...vuoi?"

una presentazione tecnica, cioè che non fa una grinza, perfetta, magari avveniristica. Basta fermare l'attenzione sul magistrale capitolo dedicato alla Soap- opera e la Pop, o su quelli dedicati alla sessualità, alla morale e alle tendenze mistiche nell'arte, alla pornografia.

Originali nella trattazione e nell'esposizione, strutturati con una sintesi nella quale l'autrice è maestra, esaurienti e completi, comprensibili sempre, anche dalla media cultura.

E questa è tecnica squisita.

Come il nonno dell'antica storiella che, con le ruote sarebbe un carretto, il "nostro" libro, con le ruote e anche senza, sarebbe una Ferrari testarossa.

Il vecchio ingegnere ha lavorato così.

Ma ogni paragrafo provvisto di vita propria, passabile di essere isolato e pur concatenato in perfetto rapporto con gli altri, dà una sensazione di cristallino coordinamento.

L'arte, la conoscenza, la percezione, l'intelligenza, l'intuizione, il mondo intimo dell'artista, tradotto in immagini e quello fruito dal fruitore, l'intuizione dell'intuizione (ecco il perché del mio magico ricordo di Parigi), ciascun paragrafo può essere sfogliato e ciascuno essenziale, per essere centellinato o per insaporire il cibo dell'anima. E non mi dite che non è cipolla!

E la poesia?

No, non voglio parlare degli argomenti, né della forma in cui sono esposti. I frequenti richiami alle Scuole Filosofiche di cui molte Bergson, Adorno, Montesquieu, Nietzsche, Dante, a me care, non solo non appesantiscono l'esposizione ma le danno calore e gli autori citati, sono *viventi personaggi* nel *salotto in cui* Jolanda Pietrobelli ci invita, conversando amabilmente con noi e con loro, come durante una delle prestigiose mostre d'arte che sa organizzare in modo superlativo.

Non parlo della forma che raggiunge spesso dei livelli poetici.

E ricordo che Sandulli, nel suo "Arte delittuosa", cita "L'Onda" di D'Annunzio, integralmente tratta dall'omonima voce del dizionario navale di Padre Guglielminotti e soggiunge che l'onda sarebbe rimasta tale, con i suoi moti e le sue figure, una voce di dizionario chiusa fra le pagine, se D'Annunzio, con qualche virgola e un diverso ritmo, non l'avesse resa alta poesia.

E vien fatto di pensare nella conversazione di Jolanda Pietrobelli, che sul frontone del Tempio di Apollo in Delfo è scritto: -Gnothi Sautòn- Conosci te stesso. E la gente medita.



Jolanda invece scrive:

-CONOSCI TE STESSO?-

È un punto interrogativo in più dopo duemila anni. E la gente rimane sconcertata.

Che c'entra?

C'entra.

Basta leggere l'indice per rendersi conto di quanto può la mano di un artista.

È poesia.

È una poesia, un'onda che va dall'arte in crescendo verso il mondo intimo dell'artista. Poi una grande pausa. Poi un secondo tempo corposo che va dall'artista ai mondi intimi dell'artista e del fruitore...c'è contenuto e perfino una sua metrica.

L'arte, conoscenza, percezione, intelligenza, intuizione...

Ma è un indice!

Sì, sarebbe un indice e resterebbe tale se io non avessi conseguito, lottando con l'aiuto del Dio dei miei Padri - *vertute e canoscenza*- come il buon Ulisse dantesco.

Perciò l'indice non è più indice e il libro non è più libro.

Per chi ha *canoscenza*, è poesia, cioè costruzione armoniosa, durevole, *utilis*.

Come il fiore non è "pianta ma fiore", per l'uomo che lo guarda con il cuore di uomo.

Come il fiore che mi ringraziò dalle vecchie pagine, quando una mano gentile mi porse un libro, sulla Rive Gauche e la Senna diventò poesia.

Parigi, oh Parigi!

Prof. Ferruccio Canovaro, phd.

Generale di Corpo d'Armata nella Guardia di Finanza

Membro dell'I.C.O.M. (International Council of Museum -UNESCO)

INTRODUZIONE DELL'A.



(Freud)- Abbiamo spesso sentito sostenere che le scienze dovrebbero essere fondate su concetti basilari, chiari e nettamente definiti.

In verità nulla comincia con tali definizioni.

Il vero inizio di attività consiste piuttosto nel descrivere i fenomeni, raggrupparli e quindi classificarli e correlarli-.

È opinione *forte* che l'uomo si distingua dalla *bestia*, per il pensiero; è una opinione antica e spontanea.

Punto fondamentale di questo lavoro è indagare la facoltà di conoscere, per capire se siamo capaci di tale compito.

-Ti parlo d'arte...vuoi?- è probabilmente uno strumento insufficiente per stimolare una maggiore ammirazione e consenso all'Arte.

Parlo dello spirito come sentimento, intuizione, senso che ha per oggetto il sensibile, come fantasia, immagini, volontà.

Lo spirito procura soddisfazione alla somma intimità, al pensiero, a quel pensiero che si può smarrire nella rigida identità dei pensieri.

Una storia esterna vissuta internamente che presenta i gradi di svolgimento dell'idea, come elemento astratto del pensiero.

-Ti parlo d'arte...vuoi?-

E' il mio desiderio di consigliare a comprendere l'Arte nella sua significazione, per avvicinarsi ad essa, amarla e conquistarla.

L'Arte si conosce, si fruisce attraverso la percezione, l'intelligenza, l'intuizione, il gusto, attraverso l'artista che propone il suo mondo intimo.

Arte, semplicemente come attività nelle sue molteplici manifestazioni.

Non cito il *critico di grido*, non analizzo *l'artista che fa gossip*, ne mi soffermo sulle correnti di *moda*.

-Ti parlo (solo) d'arte...vuoi?

Ho parlato con Adorno e mi ha sorriso.

Bergson, Benjamin e Descuret, quasi quasi mi mettevano in discussione con me stessa. Ma Ferel,

Freud, Goethe e Kant, mi hanno dato una mano... così ho ascoltato Montesquieu e Nietzsche, ho ammirato Heine e Maupassant.

Quando in sogno ho incontrato Papus, Paracelso, Steiner: affascinanti e misterici... a quel punto ho detto:

-Ti parlo d'arte...vuoi?



Wolfram

Prima Parte

L'ARTE

Che cos'è l'Arte, un Ferrari Testarossa?

Una cipolla?

È poesia?

Croce risponderebbe: - è ciò che tutti sanno che cosa sia-

E se non lo sanno?

L'Arte è semplicemente un'attività che si affida all'ingegno, all'intuizione, alla cultura, al gusto, che si identifica e si sposa all'attività dell'uomo libero.

Il gusto, dote essenziale nella vita dell'*essere umano*, è la facoltà di ricevere piacere dalle bellezze della natura e, preso nel senso figurato, per dirla con Marmontel*, è il sentimento vivo e pronto della finezza dell'Arte, della sua delicatezza, delle sue bellezze e perfino dei suoi difetti più seducenti.

L'Arte è un modo di operare, seguendo studi, facendo esperienze, può essere anche un'abilità acquisita.

L'Arte è creazione, poesia, musica dell'anima. È una viva volontà di potere che cresce ed attrae a sé, che conquista perché vive perché è vita e volontà di potenza.

Ed è anche peccato, l'Arte, un peccato affascinante e irresistibile.

Anticamente chi praticava l'arte era considerato peccatore.

L'Arte è angoscia, gioia, sesso, polemica, attività dello spirito, sublimazione, estasi, a modo suo è anche *religione*. Insomma è una forma di piacere di cui io non so fare a meno!

L'osservazione della vita quotidiana degli *esseri umani*, dimostra che molti di loro riesce a deviare parti considerevoli delle loro forze pulsionali sessuali, verso l'attività professionale.

La pulsione sessuale è idonea a fornire contributi di questa natura, in quanto dotata della capacità di sublimazione.

A quanti siano desiderosi di considerare l'Arte nella sua natura, indagandone i fini, *lei* rivela i suoi due aspetti:

- la creatività
- la fruizione del pubblico

due aspetti che vale la pena discutere.

Nel primo caso l'Arte si presenta come una operazione mediante la quale l'artista, nel rappresentare la propria interiorità, la trasforma in immagini, segni, colore.

Nel secondo caso l'Arte diventa un veicolo di conoscenza, fornito dal fruitore, attraverso cui il medesimo raggiunge la sfera dell'interiorità. Entrambi gli aspetti condividono lo stesso comun denominatore, *il mondo interiore*, dal quale l'artista parte e al quale tutti giungono, attraverso il filo della conoscenza.

La conoscenza di questo *mondo interiore* è acquisita tramite la *conoscenza intuitiva*.

*Marmontel J.F. (1799) romanziere, drammaturgo e poeta francese



L'ARTE
2 ASPETTI



Il Mondo Dell'Artista
L'INTERIORITA'

LA CONOSCENZA

La conoscenza è una attività dello spirito che assicura al medesimo integrazione ed accrescimento. Lo spirito ha sempre governato il mondo, rendendo l'*essere umano* più gentile.

La *conoscenza intuitiva*, è una caratteristica della sua conoscenza. La quale ne chiama in causa altre tre fondamentali:

- percezione
- intelligenza
- intuizione

PERCEZIONE

La percezione è ogni atto a disposizione dell'anima, è la facoltà di apprendere tramite i sensi gli aspetti delle cose.

Benedetto Croce* intende per percezione, la ricezione delle cose comuni reali, oppure la conoscenza della realtà accaduta.

Bergson* intende la *conoscenza percettiva*, come avvertimento che permette di sentire subito tutte le cose nella loro concretezza, cogliendone direttamente le qualità materiali e ricavandone immagini.

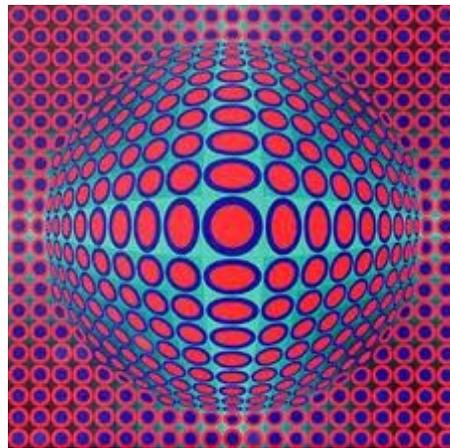
Le immagini percettive sono complesse e polimorfe ed eterogenee.

Ad esempio, prendiamo *Brillo Box* di Andy Warhol, troviamo nell'opera una componente visiva e una tattile, perché si può toccare. Così pure i *Gommoni* di Remo Brindisi e le sculture di Picasso.

L'immagine percettiva di un'opera di Vasarely, ha in sé una componente visiva, cinetica e tattile.



Andy Warhol



Vasarely

*Benedetto Croce (Pescasseroli, 25 febbraio 1866 – Napoli, 20 novembre 1952) è stato un filosofo, storico, politico, critico letterario e scrittore italiano .

*Henri-Louis Bergson (Parigi, 18 ottobre 1859 – Auteuil, 4 gennaio 1941) è stato un filosofo francese.

L'INTELLIGENZA

L'anima è strutturata da Dio in termini di *conoscenza e amore*, l'intelligenza percepisce, sente, confronta, giudica, sceglie ed è accorta nel farsi condizionare dal *vero, bello, bene*.

L'intelligenza è la facoltà di apprendere per mezzo della ragione, la relazione esistente tra le cose e si svolge per mezzo di congenite attitudini del cervello, che i filosofi indicano come *forme pure dello spirito*.

La filosofia distingue due intelligenze:

- intelletto
- sensibilità

scondo che si percepisca mediante l'idea pura o la sensazione.

Queste forme pure dello spirito, possono essere identificate in tre principi essenziali:

- identità
- contraddizione
- causalità

Per Croce, l'intelligenza è la conoscenza per concetti, la conoscenza delle relazioni è produttrice di concetti.

Bergson la interpreta quale conoscenza delle forme, come attenzione dello spirito per la materia, cuore dell'azione e dell'Arte meccanica. Una conoscenza che procede per analisi.

La conoscenza intellettuale intesa come *scientifica*, si trasforma in concetti, vale a dire in immagini astratte, in cui è difficile cogliere le apparenze sensibili delle cose, piuttosto le proprietà e le qualità delle cose.

L'essere umano, essendo una intelligenza fornita di organi, è provvisto di guide indipendenti che conducono all'anima tutte le impressioni che il corpo riceve dalla materia. Queste guide sono i *sensi*, le impressioni che arrivano all'anima sono *sensazioni*.

L'INTUIZIONE

Intuire significa apprendere attraverso il sentimento, le impressioni suscettibili d'esser prodotte in assenza di oggetti sensibili, costituiscono i sentimenti.

Il piacere e il dolore sono sensazioni, la gioia e la tristezza sono sentimenti.

Croce intende il sentimento come *conoscenza per fantasia*, la conoscenza di cose singole, produttrice di immagini.

Per Bergson diventa *visione diretta dello spirito*, visione che si distingue dall'oggetto visto, una conoscenza intesa come coincidenza.

L'intuizione è dunque simpatia, coincidenza tra il soggetto e l'oggetto, tra l'atto conoscitivo e l'atto generatore della realtà.

La conoscenza intuitiva di una cosa avviene nel momento in cui ci identifichiamo con essa e trasferiamo in essa il nostro sentimento auto-cosciente.

Ciò significa che la conoscenza intuitiva ha origine dalla coscienza che l'acquiesce.

L'intuizione produce immagini, immagini interiori con cui coinvolge il sentimento e non la figura delle cose. Un esempio di immagini intuitive ce lo forniscono le immagini poetico/letterarie, che sono più semplici e unilaterali, rispetto alle intuitive, perché concretizzate in modi e manifestazioni del divenire, in quantità/qualità di tempo e movimento, perciò limitate all'area dell'intuizione tempo/movimento.

Le immagini create dall'intuizione si possono considerare *affettive*.





Ritratti di Marylin - Andy Warhol

IL MONDO INTIMO DELL'ARTISTA TRADOTTO IN IMMAGINI

Dopo aver analizzato sia la percezione che l'intelligenza e l'intuizione, possiamo considerare l'Arte più dettagliatamente nei suoi due aspetti fondamentali:

- la creatività dell'artista
- la funzione da parte del pubblico

sapendo che entrambi gli aspetti sono uniti tra loro dal mondo intimo dell'artista, la sostanza del lavoro di creatore e la materia prima di cui il meesimo si serve per operare in arte.

L'intuizione ha buon gioco in quanto producendo immagini affettive, permette uno stoccaggio nell'animo dell'artista, attraverso cui viene edificato il *mondo interiore*.

Il patrimonio di esperienze interiori, disponibile per l'artista, lo possiamo identificare come *mare dell'essere* e si trova tra le pareti dell'anima di ogni *essere umano*. Si giunge a questo mare attraverso la presa di coscienza del proprio sé.

La coscienza è giudice interno di ciò che è positivo e negativo (Yin -Yang), rappresenta l'anima soddisfatta oppure non contenta del nostro agire.



Si è supposto che la coscienza potesse scindersi in:

- morale
- intellettuale

una con sede nel cuore, l'altra nel cervello.



Due coscienze e un'anima, unico giudice dei nostri sentimenti. Alle due coscienze *cerebrale e viscerale* riconosciamo ad esse:

- una vibrazione nervosa, che prodotta dalla sensazione, corrisponde al cervello
- quella causata dai sentimenti corrisponde ai visceri

Il mondo intimo dell'artista, partendo dal suo punto di vista è costituito da quel patrimonio di *immagini affettive*, delle quali l'artista è riuscito a trattenere e fissare nel proprio animo, altrettante esperienze intuitive -in tuizioni-.

L'artista è un po' di verso dal *comune* essere umano, per la ricchezza quantitativa e qualitativa di

immagini affettive, che grazie alla sua disposizione, tradurrà in artistiche/concrete/comunicabili.

Come avviene?

L'artista volendo trasformare le immagini affettive, appartenenti al patrimonio del suo mondo interiore (immagini ultraspaziali/extratemporali), in immagini sensibili, compie un processo di sintesi per trasformare un contenuto intuitivo/spirituale*, in forme concrete e percettive, cioè in espressioni d'arte.

Avviene così una nuova creazione, sintesi di un'intuizione individuale della vita come forma percettiva, una forma d'Arte per intendersi, che non può essere *riproduzione o rielaborazione* di ciò che esiste, neppure della natura, della realtà. Non si potrebbe parlare in questo caso di sintesi di un sentire individuale, non sarebbe ARTE ma volgare imitazione.

Un artista non può rappresentare il suo mondo interiore saccheggiando la realtà oppure il campionario figurativo di un altro artista. Egli ha il dovere di creare/adattare nuove immagini per dare vita al suo mondo, che sia l'equivalente sensibile e concreto delle proprie immagini affettive.

L'espressione sarà di minor tensione artistica quanto più i modelli creati saranno stereotipi, simili alla realtà e quanto più si dovrà cercare in essi un significato nei rapporti illustrativi e descrittivi, che corrono tra loro e il soggetto/concetto dell'opera. Se accade ciò è imputabile al cervello, all'intelligenza, al pensato...ma non al sentito.

Il soggetto dell'opera è un pretesto per l'artista e al tempo stesso un inserimento, ciò che conta (e nemmeno poi tanto) è il modo come l'artista se ne serve, come lo tratta episodicamente, intuitivamente, come complesso di immagini, attraverso cui realizza una sequenza di intuizioni interiori.

Il soggetto conta per quanto l'artista ha inteso sostituirlo col proprio sentire ed il suo sentimento della vita, unico soggetto e contenuto della autentica Arte. Con tale operazione lo sostituisce a quello occasionale e fittizio a cui forse era precedentemente ricorso, per iniziare la descrizione del flusso della sua interiorità, nell'area della concretezza ed esteriorità.

Supponendo che il soggetto esterno sia per l'artista un pretesto per sostenersi alle sue immagini affettive, c'è da chiedersi quale sia la facoltà che consente all'artista di compiere la magia di trasformazione delle immagini affettive...in artistiche. Si suppone sia il *talento*.

*La **spiritualità**, termine che riguarda, a grandi linee, tutto ciò che ha a che fare con lo spirito, ha svariate accezioni ed interpretazioni. Il suo significato più semplice è il concetto che oltre alla materia tangibile esista un *livello spirituale* di esistenza, dal quale la materia tragga vita, intelligenza o almeno lo scopo di esistere; L'attribuzione di spiritualità a una persona non implica necessariamente che quella persona pratichi una religione o creda, in generale, all'esistenza dello *spirito*; in questo caso la spiritualità è vista piuttosto un "modo d'essere" che evidenzia scarso attaccamento alla materialità.

MARE DELL'ESSERE



PATRIMONIO
ESPERIENZE INTERIORI



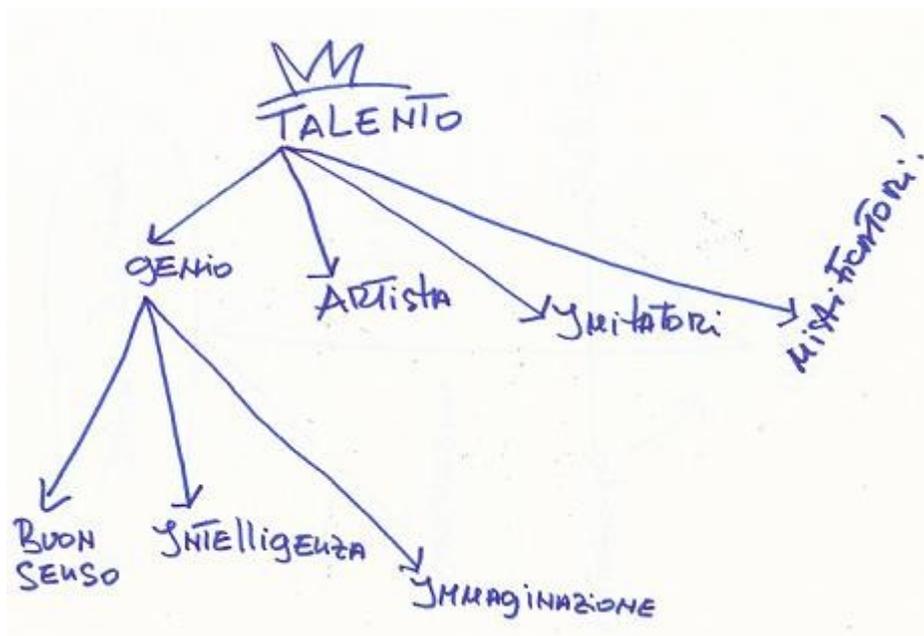
INFLUENZE AFFETTIVE



INFLUENZE ARTISTICHE



"TALENTO"



IL TALENTO

Il talento è una facoltà di percezione straordinaria superiore alla norma: *una percezione specifica*.

La facoltà percettiva esplicata con la capacità di conoscere e avvertire le cose nella loro realtà apparente/fenomenica, procura ad ogni individuo intelligente, un complesso di immagini eterogenee e polimorfe, traducibili in *concreto*, nell'area di indagine, di una facoltà molteplice e polivalente, in grado di ricostruire tutti gli aspetti della realtà stessa.

La traduzione di tali immagini in *concreto* e nella sua ideale riuscita, rappresenterebbe la perfetta copia della realtà.

In pratica, la facoltà percettiva fornisce copie parziali e unilaterali, sufficienti tuttavia, ai fini unilaterali, economici della vita.

È chiaro che tale capacità di produrre immagini comuni/parziali/unilaterali della realtà, varia secondo individuo, che si esprime e sente in modi diversi, avendo gusti diversi!

Il gusto è di per sé un'operazione intellettuale che ha luogo nel mistero dei sensi che lo trasmettono all'anima.

IMITATORI O VIRTUOSI

Gli imitatori o virtuosi sono esseri umani, considerati particolarmente dotati, in quanto sono inclini a riprodurre un singolo aspetto delle cose o dei fenomeni vari della natura:

- l'aspetto visibile in pittura e scultura
- l'aspetto dinamico/evolutivo manifestando in versi o prosa, stati d'animo e sviluppo di caratteri e situazioni

questi fedeli della realtà, considerati *imitatori/virtuosi*, in buona sostanza possiedono una sorta non trascurabile di talento.

La natura da sola, è stupida di fronte all'Arte e non ha voce...se l'essere umano non la fa parlare!

MISTIFICATORI

Appartengono ai *Mistificatori*, coloro che riunendo arbitrariamente, immagini percettive di qualità superiore, facendo leva sul proprio intuito, realizzano conquiste:

- figurative
- letterarie
- musicali

differenti da qualsiasi altro tanto fa poterlo *vendere* come un linguaggio vero e proprio. Nella realtà non si tratta di linguaggio o modo espressivo, ma di un prodotto artificiale, superficiale e privo di vitalità.

IL GENIO

Esistono poi coloro che sono dotati di intensa e acuta sensibilità, che dispongono di una straordinaria facoltà intuitiva, che possiamo chiamare *superintuizione*, di conseguenza posseggono un generoso bagaglio di esperienze interiori, perciò di immagini affettive.

Loro possiedono *il genio*, la facoltà eccezionale di intuizione, *la superintuizione*.

Il buon senso domina nelle produzioni del genio: buon senso e genio fanno parte della stessa famiglia, lo spirito è un collaterale, applicabile i diversi moti dell'anima intelligente.

Lui mette in rilievo i rapporti delle cose.

Nel mondo dell'intelligenza, il buon senso rappresenta la proprietà stabile, mentre lo spirito quella mobile, ma per tornare al genio, ci troviamo di fronte ad una facoltà rara e privilegiata, la cui attività perseverante, scopre immediatamente, il vero nella scienza e il bello nell'Arte.

Al genio occorrono tre facoltà, riunite in proporzioni:

- vastità di buon senso
- di intuizione
- di immaginazione

per fecondare e animare queste vedute che una volontà forte realizzerà nel lavoro.

Un esempio di personalità geniale si trova in Leonardo da Vinci, Muther* lo esalta per aver superato l'atmosfera di decadenza ed aver restituito agli esseri umani, il diritto alla sessualità. Leonardo superò con la forza dell'Arte, l'infelicità della sua vita amorosa, creando una beata fusione della natura maschile con quella femminile, che rappresenta l'appagamento dei desideri del fanciullo infatuato della madre. In lui i bisogni e l'attività sessuale erano straordinariamente ridotti, quasi che un aspirazione superiore lo avesse innalzato sopra la comune necessità animale degli esseri umani.

In *Monna Lisa*, Leonardo ha incontrato se stesso, per quanto è riuscito ad introdurre tanta parte del proprio essere, nell'opera i cui tratti governano da tempo memorabile, in enigmatica simpatia, nell'anima del pittore. Il concetto romantico di genio, rappresenta per Freud*, l'espressione dell'esito sublimato di una potente sessualità perversa, ma bloccata dall'introiezione di esigenze sociali.

L'Arte è intesa come forma sublimata, attraverso cui si esprimono le necessità biologiche dell'artista che lui realizza in opera d'Arte.



La gioconda Leonardo da Vinci

*Muther (1860-1909) Fu uno degli storici più importanti dell'arte tra i tedeschi del suo tempo

*Freud Sigmund Schlomo **Freud** detto Sigmund (Freiberg, 6 maggio 1856 – Londra, 23 settembre 1939) è stato un neurologo e psicoanalista austriaco

LA NEVROSI DEL GENIO

L'esperienza insegna che per la maggior parte degli esseri umani, c'è un limite oltre il quale la loro costituzione non può conformarsi alle esigenze del progresso.

Coloro che vorrebbero una mente più evoluta, rispetto alla loro costituzione, sono facile preda della nevrosi.

L'audacia del genio nasce dalla fiducia, dalla forza, dalla continua sfida e dalle proprie capacità di trasformare in senso sublimato la propria energia sessuale.

La fragranza del genio sta nel valore massimo di un assetamento operativo, cioè culturalmente significativa (il bagno nel tempo), che può assumere nella tecnica del proporsi, un equilibrio marginale tra sublimazione e nevrosi.

Questo processo si inserisce individuo/individuo nel patologico, per poter essere seguito nei propri nascosti metabolismi.

Possiamo constatare come nel genio intervengano forze provenienti dall'ambiente circostante e altre forze che da esso si spingono fuori *nell'avvenire*.

L'auspicio è del genio e gli deriva dalla fiducia/sicurezza che alberga nelle capacità di trasformare in senso sublimato la libido inibita, animato da significanze.

L'ARTISTA

Gli artisti sono individui dotati di talento (iperpercezione) e agevolati da particolare sensibilità (superintuizione). Essi colgono tramite una facoltà percettiva straordinariamente intensa (iperpercezione specifica) immagini pignole e compiute della realtà, in una specifica area della sensorialità:

- area visiva <spaziale- formale/ spaziale-cromatica/ spaziale-tattile/ spaziale-dinamica
- area auditiva < temporale-cinetica/ temporale-ritmica/ temporale-evolutiva

Le immagini vengono modificate e filtrate dalla sensibilità individuale dell'artista che attraverso la propria intuizione sceglie gli elementi più significativi.

IL MONDO INTIMO DELL'ARTISTA FRUITO DAL FRUITORE INTUIZIONE DI INTUIZIONE

È giunto il momento di analizzare cosa rappresenta il mondo dell'artista per il fruitore, tale conoscenza permette di raggiungere il fine dell'Arte ed attraverso la medesima apprendiamo il modo di sentire la vita ed il sentimento dell'artista.

Il fruitore dispone di un mondo concreto, il mondo delle immagini, in cui è concretizzato, esternato il mondo intimo dell'artista e il suo *sentimento della vita*.

Se per l'artista, il mondo interiore è l'eloquente patrimonio di esperienze intuitive, tradotte in Arte, per il fruitore, questo mondo interiore è verificato con il sentimento della vita, attraverso cui egli stesso raccoglie il sensibile e la personalità, intuendo le immagini artistiche che costituiscono l'opera.

Il mondo intimo dell'artista è ciò che comunica, partecipa, dona; è un dono di apprendimento e di ampliamento del sentimento della vita e di innalzamento alla sfera dell'interiorità.

È, se vogliamo, uno strumento nelle mani del fruitore, col quale farsi strada nella sfera dell'interiorità, per arricchire il patrimonio delle personali esperienze intuitive, per approfondire e indagare il sentimento della vita, quindi della *vitalità interiore*.

Per Adorno*, la cultura ha domato gli istinti rivoluzionari e industrializzandola, va ancora più avanti, insegna a trattenere il dolore e ad accettare la crudeltà della vita sociale.

Molti pensano che l'Arte sia inutile, rispetto all'economia di mercato, prima era l'idea che l'Arte fosse promessa di liberazione sociale dai dominii. Oggi pur conservando il godimento ed il piacere intimo che essa produce, è riportata al suo valore economico.

*Theodor Ludwig Wiesengrund **Adorno** (Francoforte sul Meno, 11 settembre 1903 – Visp, 6 agosto 1969) è stato un filosofo, musicologo e aforista tedesco.

COME RAGGIUNGE IL FRUITORE
LA CONOSCENZA
DEL MONDO INTIMO DELL'ARTISTA
E QUALI SONO GLI EFFETTI

Il fruitore attraverso le *immagini artistiche*, che costituiscono l'opera d'arte, dispone dei processi intuitivi dell'artista medesimo. Le immagini artistiche sono intuizioni rappresentate. Conoscere il mondo dell'artista, significa conoscere le intuizioni: intuire le intuizioni. La conoscenza delle cose interiori non può che essere intuitiva, ma intuire delle intuizioni, non vuol dire necessariamente intuire le cose. Vediamo la diversità: conoscere intuitivamente una cosa significa coincidere con essa, immedesimarsi in essa, entrare in simbiosi e immergersi nel *mare dell'essere*, ovvero nell'interiorità; significa ripristinare il sentimento di noi stessi, mediante il sentimento delle cose, stimolare la sfera dell'auto-coscienza, trasferendovi le cose, trasformate in una condizione dell'essere. Intuire delle intuizioni è meno complicato, perché non richiede lo sforzo di raggiungere la sfera dell'auto-coscienza, di staccarsi dalle cose che ci circondano, di liberarci da impulsi e reazioni sollecitate da stimoli esterni e interni. L'intuizione è di per se *immersa nel mare dell'essere*, oppure ascisa alla *sfera dell'interiorità*, essa stessa ci aiuterà ad entrare nella sfera dell'interiorità e dell'auto-coscienza. È anche vero che le immagini artistiche, non essendo *intuizioni pure, ma rappresentate*, possono essere considerate *cose*. Una immagine pittorica è una cosa nei limiti della sua visibilità attraverso cui è figurata, come del resto una immagine musicale è una cosa sotto l'aspetto della audibilità, attraverso cui è composta. Tali trasparenti utilitarismi e materialità delle immagini artistiche, diventano veicoli per il nostro sentire, condotto dalla percezione alla intuizione. Da ciò è deducibile che una immagine è artistica nel momento in cui fornisce l'intuizione della cosa rappresentata, quando propone la cosa stessa intuita e non riprodotta o pensata. Il fruitore trovandosi di fronte al mondo di immagini che costituisce l'opera d'Arte, giunge alla sensibilità individuale dell'artista, quando immergendosi nel comune mare dell'essere, instaura un rapporto di coincidenza o immedesimazione e raggiunge la sfera dell'interiorità. Il processo è noto come conoscenza estetica e fornisce la massima facilità di intuito, attraverso cui si apprende con una sensibilità diversa dalla propria. Non è facile per *molti*, esprimere le proprie intuizioni; si può portare il nostro mondo interiore a conoscenza degli altri, inadeguatamente e indirettamente, implicando magari stati emotivi:

- l'amore
- l'amicizia
- la confidenza

L'artista per qualche verso rende possibile al fruitore, la penetrazione della sensibilità, mettendolo a contatto con un mondo intimo che lo immerge nel mare dell'essere, stimolando in lui, una nuova visibilità e sensibilità.

IL PROBLEMA DELL'ATTIVITA'
INTUITIVA

Se in teoria il ragionamento sembra facile, nella realtà dei fatti non è così agevole come sembra. L'Arte per chi la fruisce, come per chi la crea, è una operazione di intuizione e l'attività intuitiva che permette una immersione nel mare dell'essere, non è proprio facile, a causa di quell'esigenza che ognuno dimostra di avere della vita, in senso pratico.

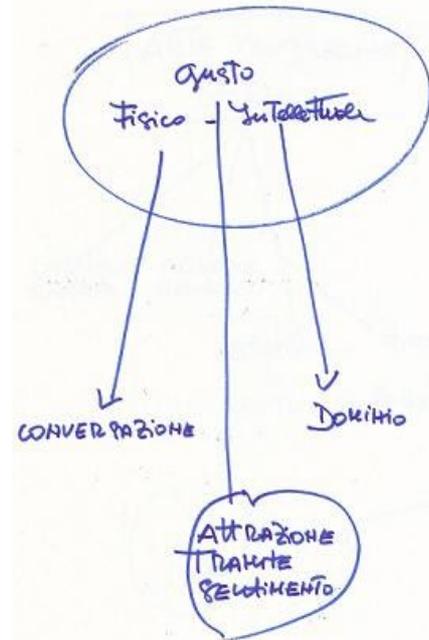
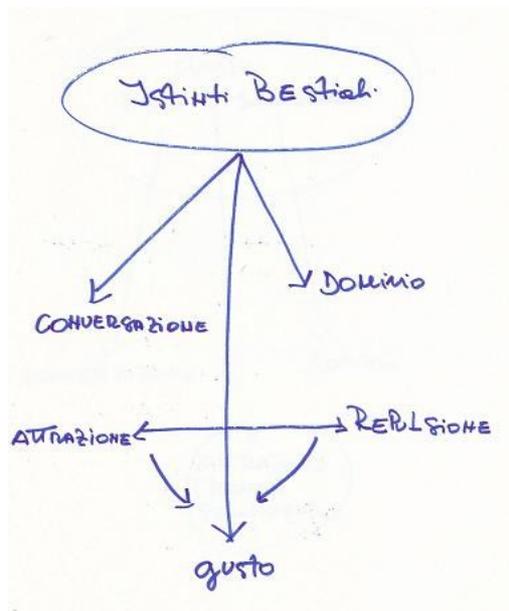
La vita di solito si spiega e si esplica attraverso attività basate sulla percezione e sull'intelligenza, a danno però di una attività intuitiva, troppo spesso soffocata da quella percettiva e intellettuale.

Gli *istinti bestiali*, che arbitrano la vita pratica sono: l'istinto di conservazione e di dominio. Il

veicolo da essi prescelto per raggiungere i fini utilitaristici è rappresentato dall'immagie percettiva che non si fa scrupolo di mandare allo sbaraglio *l'attrazione o la repulsione*, da cui prendono mosca le varie forme di piacevolezza o indifferenza: gusto.

Il gusto, secondo Voltaire* è il sentimento di bellezza e di difetti in tutte le arti. È un discernimento che previene la riflessione sensibile, è voluttuoso a riguardo del bello e respigne con ripugnanza ciò che non gradisce.

Il gusto fisico e intellettuale si trovano spesso in simbiosi, per quanto il gusto fisico appartenga ai *sensi* e il gusto intellettuale appartenga ai *sentimenti*.



In base a questi istinti, ognuno di noi cerca delle immagini percettive: su tale schema si agevolano le attività pseudo ricreative, come la conversazione, la lettura, lo spettacolo. Con ciò si spiega il pettegolezzo, la bassa letteratura, la cattiva musica.

Gli istinti fondamentali che si prendono cura della vita pratica, si servono di *concetti* che conferiscono valore di utilità a tutto ciò che è impiegato per la sopravvivenza, come l'affermazione ed i vantaggi quanto meno immediati. Su questo filo, molti di noi dispongono la vita, la carriera il potere.

Non è facile fuggire il mondo con le sue regole tiranne, per darsi alla propria *essenza* e all'Arte per conoscerla, avvicinarla e viverla con una certa intuizione.

Per comprendere l'Arte e amarla come è giusto sia, è necessario sgombrare la mente dall'incrostazione dei pregiudizi (*idola-mentis*), da pressioni utilitaristiche, dall'impulso e dalla passionalità.

Per intuire le cose naturali, il fruitore deve stimolare l'estrazione dell'IO, dell'istinto e del pratico; non è raro ch il fruitore associ l'idea dell'Arte ad un impegno mentale/interiore...sfibrante e inutile!

Così si fanno strada in lui la diffidenza, il disinteresse e la superficialità.

Si può rimediare a questo atteggiamento erroneo liberando completamente la mente.

L'intelligenza è l'anima che percepisce la sensibilità, la memoria, è l'anima che ricorda, l'immaginazione è l'anima che colora, il giudizio è l'anima che vede giusto, la volontà è l'anima che sceglie. Ma per far ciò l'anima deve essere *libera*.

L'anima è fatta per comandare e il corpo per obbedire, ma se è detronizzata dalla passione...diventa

schiava, cieca e viziosa.

L'intelligenza interviene con l'analisi che permette di scremare la mente da inconsapevoli vizi abitudinari e da inconfessate pigrizie. La mente mente, dice Osho* ed è pericolosa. Questa analisi è mirata alla eliminazione di certe scorie (pregiudizi/vizi) di natura percettiva e utilitaria, che possono ingombrare la mente. Il processo di eliminazione può avvenire tramite forme o elementi formali, attraverso cui viene espressa sensibilmente l'intuizione.



Osho

Conoscere un'opera d'Arte, significa prendere conoscenza e *conoscenza di intuizione* tradotta in cose, vuol dire imparare il modo di sentire la vita attraverso l'intuizione.

Nell'opera va indagata la creazione, la sintesi individuale, unica e irripetibile.

L'Arte si modella attraverso l'intuizione sensibile che rappresenta l'unico mezzo di cui dispone l'artista per rappresentare il suo mondo intimo, rimanendo in armonia con il procedimento della natura, al fine di giungere al proprio scopo, cioè l'espressione del sentimento che l'artista esplica in maniera del tutto personale.

Accostarsi all'opera d'Arte per conoscerla nei suoi aspetti, importa usare adeguatamente lo strumento dell'intuizione sensibile. Per conoscere l'opera d'arte è implicito individuare quel modo personale con cui l'artista fa vibrare la specifica intuizione sensibile e per arrivare a ciò va compiuta l'analisi formale del complesso di immagini che costituiscono l'opera.

Così vengono rogenerati gli elementi dell'intuizione sensibile, spinti nel loro ricostruirsi in sintesi, con un occhio al gusto.

Montesquieu* dice a proposito del gusto: non è altro che la dote di scoprire con acume e prontezza, la misura del piacere che una data cosa procura all'essere umano.

Nel suo *saggio sul gusto*, il medesimo scrive: la definizione più generale del gusto, è ciò che ci attrae di una cosa per mezzo del sentimento.

È necessario che l'essere umano, raggiunga l'armonia con se stesso, tra la sensibilità e la razionalità. Questa armonia è ciò che Kant* chiama *bene supremo*, il veicolo necessario per raggiungere tale *obiectivo*, è la disponibilità di una cultura che pone in armonia sia la ragione che la sensibilità.

L'Arte non serve a molto se non realizza una cultura che stimoli quell'armonia dell'essere umano con se stesso e nel rapporto con gli altri.

Liberi di scegliere la cultura ed il sentimento dell'Arte, attraverso di essi si debbono completare le capacità di ogni essere umano.

Il rapporto tra *Arte e Vita*, è importante, secondo Goethe*, perché l'Arte conserva la sua qualità e purezza quando non è isolata dalla società.

Benjamin* dà all'Arte un significato sociale e ritiene che debba stabilire un rapporto con la politica, pur osservando che l'opera deve mostrare assieme alla giusta tendenza ogni altra qualità artistica ed inoltre considera che ogni Arte nel corso della storia, si basa su un tipo di sensibilità.

*Osho, alla nascita chiamato Chandra Mohan Jain anche noto come Acharya Rajneesh dagli anni Sessanta in poi e come Bhagwan Shree Rajneesh, negli anni Settanta e Ottanta - adottò il nome *Osho*, che significa probabilmente "oceanico", nel [1989](#) - ([Kuchwada, 11 dicembre 1931](#) - [Pune, 19 gennaio 1990](#)), è stato un [filosofo](#), [mistico](#) e maestro [spirituale](#) ([guru](#)) [indiano](#), che acquisì seguito internazionale.

*Charles-Louis de Secondat, barone de La Brède et de Montesquieu, meglio noto unicamente come Montesquieu ([La Brède, 18 gennaio 1689](#) - [Parigi, 10 febbraio 1755](#)), è stato un [filosofo](#), [giurista](#), [storico](#) e [pensatore politico francese](#). È considerato il fondatore della teoria politica della [separazione dei poteri](#).

*Immanuel Kant ([Königsberg, 22 aprile 1724](#) - [Königsberg, 12 febbraio 1804](#)) è stato un [filosofo tedesco](#). Fu uno dei più importanti esponenti dell'[illuminismo](#) tedesco, e anticipatore - nella fase finale della sua speculazione - degli elementi fondanti della [filosofia idealistica](#).

*Johann Wolfgang von Goethe ([Francoforte sul Meno, 28 agosto 1749](#) - [Weimar, 22 marzo 1832](#)) è considerato uno dei più grandi letterati tedeschi

*Walter Bendix Schoenflies Benjamin ([Charlottenburg, 15 luglio 1892](#) - [Portbou, 26 settembre 1940](#)) è stato un [filosofo](#), [scrittore](#), [critico letterario](#) e [traduttore tedesco](#)

I poeti sono preziosi alleati e per la loro testimonianza debbono essere altamente stimati, poiché essi sono in grado di conoscere una gran quantità di cose tra cielo e terra di cui la nostra scienza neppure sospetta.

Freud



Tra eros e mito Picasso

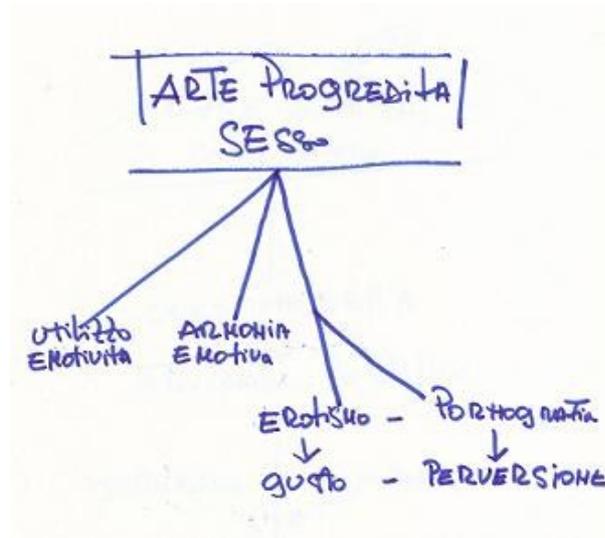


Raffaello e la fornarina Picasso



Minotauro Picasso

LA SESSUALITA' NELL'ARTE



L'Arte rappresenta, sotto la sua forma armonica, moti della nostra vita sentimentale.

La filogenesi dell'Arte, non è poi tanto oscura, l'Arte eccita i sentimenti, utilizzando il campo più ricco di sensazioni emotive, cioè il campo sessuale. Ciò vale per l'Arte progredita, *l'eros primitivo*, era troppo rozzo e sensuale, esclusivamente tattile, per conquistare l'anima in maniera profonda ed al tempo così svariato nelle sue sinfonie.

Quanto più è fine e ricca di gradazioni la maniera in cui l'Arte si associa, cogliendo gli elementi della conoscenza, tanto più evolve e tanto meglio agisce. L'intensità della sua azione dipende parecchio dalla intensità con cui mette in movimento i nostri sentimenti.

È una necessità dell'espressione d'Arte, far risuonare meglio nel sentimento, l'armonia dei suoi toni., facendo pressione sull'emotività.

L'arte deve proporsi spontanea senz alcun tipo di superficiale artificio: è naturale che la corda che vibra più potente sull'emotività è l'amore sensuale che si diluisce nelle gradazioni infinite, in tutte le forme d'Arte. La Musica dà una espressione ai sentimenti sessuali e alle loro irradiazioni psichiche, con i toni del:

- desiderio
- della passione
- della gioia
- della tristezza
- dell'inganno
- della disperazione
- dell'estasi

Anche nell'Arte visiva, in tutte le sue gradazioni, fornisce il tema inesauribile che non manca di sortire il suo effetto.

Nella Letteratura, l'amore ottiene le affermazioni più costanti e spesso compie le sue *orge*. Interesse e affermazione per *la Gradiva*, una fantasia pompeiana pubblicata nel 1903 da Jensen*. Narra la storia di un archeologo e del rapporto che egli ebbe fantasticamente con Gradiva, una scultura

dell'epoca pompeiana, raffigurante *la ragazza che cammina*. Nella storia in cui trapelano i toni del desiderio, della passione, della gioia, della tristezza e dell'estasi, sono previste allucinazioni e delirio che si insinueranno nella mente del protagonista.

Il poeta, lo scrittore ci seduce con la fonte di piacere puramente formale (estetico) che offre nella proposta delle sue fantasie. Questo piacere ne libera uno più grande che viene dal profondo, che a sua volta libera le tensioni.

Il nostro destino, l'accadimento più giusto è quello di essere proiettati verso il cielo, dopo una *resurrezione (incarnazione)* in condizioni umane.

È l'impressione visiva che spesso sveglia la libido, la selezione si serve di questo mezzo, per scoprire nell'oggetto sessuale, qualità e bellezze. (Freud)

Le forze che possono essere impiegate per le attività culturali, sono così ottenute in gran misura, attraverso la soppressione di quelle che conosciamo come elementi perversi dell'eccitazione sessuale.



Nascita di Venere Botticelli



Venere Botticelli

La cultura, l'Arte, il genio, sono espressioni della super-compensazione sublimata di una potente sessualità, pervertita, ma bloccata dalla introiezione di esigenze sociali (il bagno nel proprio tempo reale).

LA MORALE NELL'ARTE

L'Arte si trova fuori dalla spicciola morale, nello specchio della presunta depravazione, l'opera d'Arte può anche apparire pornografica, mentre nella mente più evoluta, può diventare l'incarnazione di alti ideali. Non è l'arte morale o immorale ma la natura del cervello. Ciò non toglie che da ricordi pornografici possano prendere ispirazione le più belle tra le opere d'arte, che nulla vieta possano destare immagini sessuali ciniche.

Il superamento della morale, coinvolge l'estetica dell'idea disinteressata, sotto cui la visualizzazione dell'arte, cercherebbe in modo seducente di crearsi una coscienza pulita.

LE TENDENZE MISTICHE NELL'ARTE

Sulle vie dell'arte, ci troviamo nella necessità di chiedere al fruitore/pittore:

Conosci te stesso?

Io sento la necessità di una conoscenza spirituale.

La creazione dell'Arte è un atto spirituale, e volendo arrivare all'origine dell'Arte, alla sua

creatività, occorre la visione di un mondo spirituale.

I primissimi pittori vedevano entità spirituali e aggiungevano per mezzo del sogno le figure: gli angeli simili agli uomini, gli arcangeli evanescenti con le ali spiegate, degli arachei...solo la testa.

Nell'Arte, ciò che esteriormente è percepito con i sensi, viene spennellato di spirito, pervaso dagli impulsi del mondo spirituale.

L'arte è un ponte che va dallo spirito alla materia, ma spesso sia l'essere umano che l'artista si trovano un pò distanti da quel ponte, ma nel momento in cui si convinceranno di quanto lo spirito viva nell'arte, manifestandosi nella materia, l'essere umano sarà colto da entusiasmo che lo spingerà verso quel *sensibile*, che gli ha tracciato le vie dell'Arte.

Raffaello era capace di rappresentare nella sfera del materiale, qualcosa che si sollevava allo spirituale.



Cherubini

Raffaello



Dama con liocorno Raffaello

Un impulso riguarda l'espressione musicale, l'impulso c'era in Wagner che lo ha condotto al suo Parsifal.

Nell'approfondimento dell'esperienza musicale che suscita tendenze mistiche, basta far risuonare la so,la sfera delle terze in tonalità maggiore, dove si trovano misteri e desiderio di interiorità, che vuole liberarsi nel kosmo.

Bell'ambito della formazione di suoni, l'essere umano, può evocare il suo sensibile *servirsi* quale sentimento musicale.

Si può trovare un impulso/cristo sciogliersi nel sinfonico, in una non più completa musicalità che troviamo in Beethoven, che si riconduce nel cosmico dell'Arte , dall'elemento musicale.

PAPUS E L'INFLUENZA DELL'OCCULTISMO NELL'ESTETICA

L'estetica è forse quella parte di filosofia, in cui è più considerevole l'influenza dell'occultismo*. In effetti il simbolismo è una delle sezioni più sviluppate dell'occulto. Essa ha guidato non solo scultori e pittori iniziati alla *tradizione segreta*, ma anche poeti e storici di remoto ricordo, fino al XVI° secolo. Ci piace segnalare questo tratto caratteristico degli storici istruiti secondo il metodo occulto: essi non si fermano mai alla storia dell'individuo e si interessano alla storia dei principi che incarnano l'individuo.

Era il metodo esclusivo degli antichi, ripreso dai profeti: essi scrivevano lo sviluppo della scienza iniziatica sotto il nome di Hermes*.

Quando gli scrittori moderni hanno voluto applicare il loro procedimento individuale a tale simbolismo storico, sono rimasti sorpresi nel constatare che Hermes, sarebbe stato l'autore di 20.000 volumi, numero considerevole per un solo uomo, ma normale per l'università centrale dell'Egitto (di cui Hermes è il nome collettivo). Lo stesso vale per Zoroastro e per Buddha, i cui principi incarnati, designano una serie di uomini e non un semplice individuo. Quando i contemporanei si sono accorti dell'errore, ne hanno commesso un altro negando la personale esistenza ad esseri umani che avevano manifestato lo stesso principio in diverse epoche e attribuendo a delle collettività di individui dello stesso tempo le opere di Omero e quelle di Mosè.

La verità per l'occultista sta fra queste due opposte teorie.

L'Iliade, l'Eneide, l'Asino d'oro, la Divina Commedia sono opere scritte secondo la chiave fornita dall'occultismo, che descrivono i misteri dell'iniziazione fisica e astrale.

Tutte le cattedrali gotiche sono simboli di pietra, parole di granito, così come tutti i templi antichi e moderni della Cina, dell'India, dell'Oriente in genere.

Un esempio dell'applicazione dell'occulto all'estetica ce lo fornisce *La Sfinge*: secondo la tradizione occulta era situata a poca distanza dalle Piramidi e serviva come entrata segreta, grazie ad una porta situata tra le sue zampe. La Sfinge si componeva dei seguenti elementi:

- testa umana
- ali di aquila
- artigli di leone
- fianchi di toro

Qual era il significato di questo curioso simbolo?

Perché non venisse perso il senso, una storia simbolica di Edipo* commentava l'immagine di pietra: l'eroe aveva indovinato l'enigma della Sfinge <era l'uomo>. I segni improntati alla bestialità, toro, leone, aquila, sono in realtà le caratteristiche dell'uomo e le analogie ermetiche...chiariscono:

- il toro è simbolo del temperamento linfatico e della forza materiale che è in ciascuno di noi. È la chiave della psicologia addominale degli istinti
- il leone è il simbolo del temperamento sanguigno e della forza animica, del coraggio e della collera. È la chiave della psicologia toracica, delle passioni, dei sentimenti di cui la parola chiave è *osare*
- l'aquila è il simbolo del temperamento nervoso e della forza intellettuale irreflessiva, dell'entusiasmo, dell'immaginazione sfrenata. È la chiave della psicologia cerebrale inferiore, della scienza, dei libri, di cui la parola chiave è *sapere*
- la testa umana è il simbolo del temperamento bilioso e della volontà riflessiva, della ragione che domina e che arresta gli impulsi istintivi del toro, nemici del leone, entusiasti dell'aquila e che unisce *tutto* all'unità della coscienza, alla luce dello spirito. La chiave di questa psicologia non è solamente intellettuale, ma spirituale

Gli elementi che compongono la Sfinge, dalla forma all'idea corrispondente, si compendiano in una formula di condotta intellettuale e morale:

- sapere
- osare
- volere

che ha guidato gli iniziati di tutte le scuole, fin dai tempi più remoti. La Sfinge, porta dell'iniziazione, è la parola pietrificata della scienza occulta e della sua tradizione misteriosa. E siccome le leggi del simbolismo sono universali, aprendo i Vangeli notiamo che all'inizio di ciascuno di essi, come simbolo di ogni evangelista, una delle quattro forme della Sfinge. Ecco perché vi è una cabala cristiana, avente l'Apocalisse come simbolo speciale, così tutte le manifestazioni estetiche utilizzate nell'antichità erano immediatamente traducibili in idee, grazie alla simbologia dell'occultismo.



Questa corrente attraverserà un periodo di oscurantismo, che non sarà di lunga durata. Uno dei più grandi maestri contemporanei, il marchese di Saint-Yvs d'Alvydre* ricostituisce il *Libro della parola e il Libro delle guerredi Loah*. Questo alfabeto di Adamo ha guidato segretamente tutte le antiche Scuole di Iniziati. Grazie all'*archeometra** di Saint-Yvs d'Alvydre, il canone delle arti dell'antichità è ricostituito e la chiave degli *stili futuri* è stabilita.

* Occultismo. La parola occulto deriva dal [latino](#) *occultus* (nascosto) e si riferisce alla 'conoscenza di ciò che è nascosto', o anche 'conoscenza del soprannaturale', in antitesi alla 'conoscenza del visibile', ovvero alla scienza.

* Hermes è una divinità della [mitologia greca](#) e della [religione greca](#). Svolge il ruolo di messaggero degli [dèi](#). Figlio di [Zeus](#) e della [Pleiade Maia](#), è uno dei dodici dei [Olimpi](#).

*Edipo significa *uomo dai piedi gonfi* è un eroe della [mitologia greca](#).

* Alexandre Saint-Yves, marchese d'Alveydre (1842-1909) fu una delle figure di maggior rilievo dell'esoterismo del XIX secolo, "maestro degli occultisti francesi".

*Archeometra, libro esoterico

IL FIORE DI LOTO E I TRE SENSI: IMMAGINATIVO/ISPIRATIVO/INTUITIVO

Troviamo significativo ciò che viene chiamato *svolgimento degli avvenimenti cosmici*, nel contrasto tra *astralità e astralità*, nasce il colore che sentiamo nelle cose.

Il colore nasce al limite delle cose dove l'astralità irrazionale dell'essere umano cozza nell'astralità che risiede nelle cose.

Al limite tra astralità esteriore e quella inferiore, nasce il colore.

Quando non vi sono opposizioni esteriori, si forma in noi ciò che Steiner* chiama *fiore di loto a due foglie*, ovvero il senso immaginativo.

Il senso ispirativo è indicato come *fiore di loto a sedici foglie*, ed il senso intuitivo è indicato come *fiore di loto a dodici foglie*.

Questi tre sensi si trovano rispettivamente:

- nella testa

- nella laringe
- nella regione del cuore

Essi vengono ad aggiungersi come sensi astrali ai sensi fisici. Questi tre sensi, nell'essere umano che ha il dono della chiaroveggenza*, agiscono verso l'esteriore, come tentacoli prensili.

Nell'essere umano comune, agiscono verso l'interiore, ad esempio nella testa, i tentacoli prensili si incrociano nel cervello.

Sono dunque attivi questi sensi e volgendo la loro attività verso l'interiore, permettono all'essere umano di percepirla. Il senso immaginativo si riversa verso l'interiore e permette nella vita di tutti i giorni di recepire le sensazioni esteriori di un oggetto. Per esempio sentiamo il colore per mezzo del senso immaginativo. Vedendo un colore stabiliamo che è rosso, ed avendo una sensazione per mezzo della azione del senso immaginativo, possiamo dire che il colore è bello, è brutto, è gradevole o sgradevole.

L'impressione del colore. La percezione dell'impressione del colore, la possiamo portare dentro di noi perché è rimasta nell'interiorità dell'anima.

Ciò che si è svolto con percezione sensoria, è da distinguersi da ciò che si continua a portare oltre l'anima, da ciò che distacciamo dal mondo esteriore.

Quello che sperimentiamo dalle cose, chiameremo percezione e quello che portiamo oltre l'anima, chiameremo sensazione.

Anche il senso ispirativo riversa la sua attività nell'interiore e per mezzo di ciò nasce la sensazione più complicata: *il sentimento*.

L'intera vita del sentimento è attività dell'organo ispirativo che si riversa verso l'interiore, quando un pensiero intuitivo si riversa nell'interiore, nasce il vero pensare artistico, la formazione del pensiero. E così pure è la sensazione dei processi: dapprima l'essere umano ha una sensazione delle cose, poi ne ha un sentimento, infine si formano pensieri su di essa.

Così dalla vita dei sensi siamo penetrati nella vita dell'anima, dall'esteriore, dal mondo dei sensi abbiamo afferrato nell'essere umano, l'anima nella sensazione, nel sentimento, nel pensiero. Procedendo così, si contemplan sensi più evoluti che corrispondono a *fiori di loto*.

Per mezzo dell'anima razionale si forma il giudizio, localizzato nella testa, perché là le corrispondenti forze dell'essere umano hanno potuto esprimersi. Ognuno può convincersi con i propri sensi dell'esistenza del mondo sensibile e scoprire con le proprie capacità intellettive, l'esistenza del mondo sensibile con le sue leggi dominanti.

L'antroposofia* mostra come i fatti spirituali (l'Arte) e le cose terrene, siano tra loro contessute, come le verità spirituali trovino nei fenomeni esteriori, la conferma. Essa conduce alla conoscenza superiore dell'artista.

Per tutte le circostanze del mondo sensibile, a prescindere dalla illusione dei sensi, la percezione sensoria corrisponde a una verità, una verità d'Arte.

L'antroposofia ci conduce in quel mondo interiore trasparente e comprensibile.

*Rudolf Steiner ([Donji Kraljevec, 27 febbraio 1861](#) – [Dornach, 30 marzo 1925](#)) è stato un [filosofo](#), [esoterista](#) e [pedagogo austriaco](#)

* Chiaroveggenza è la capacità di acquisire conoscenze di eventi, luoghi o oggetti, che possono essere lontani (nel tempo o nello spazio) oppure nascosti, attraverso una presunta [percezione extrasensoriale](#).

*Antroposofia è definita dai suoi sostenitori come un [percorso spirituale](#) e [filosofico](#), basato sugli insegnamenti di [Rudolf Steiner](#).

LA METAFISICA DELLA LUCE

La metafisica della luce si fa sostanza del mondo aprendosi nel suo apparire, attuandosi come essenza del pensiero creativo e quindi della percezione.

Il pensiero considerato *coscienza auto-luminosa* è consapevole di contenere il significato di ogni *realtà*. Nell'essenza intuitiva del pensare, opera il principio della luce in quanto *idea*, l'individuo-artista-fruitoro, si serve della luce con cui guarda il riflettersi della tenebra che appare come un mondo oggettivo non posseduto e si accorge che fuori dal proprio sé...è luce che domina la tenebra e conferisce significato al mondo delle forme e del colore. La luce è la materia essenziale delle cose e la tenebra che tenta di assorbirla, è un gioco di luce in cui l'occhio afferra i colori e le forme, quindi la struttura dell'essere. Il nostro guardare è guardare luce, tutto ciò che giunge all'essere umano mediante lo sguardo è un risorgere della luce. È sempre il momento del *risorgere* della luce.

Ma l'essere umano vede forme e colori, non la luce!

Che cosa è dunque la luce?

È un'idea. Immagine pura di essenza che sfiora l'anima, quando lo sguardo percepisce le *cose* illuminate. La tenebra opposta alla luce, è il mondo dei sensi assunto come reale. E se non vi fosse questa opposizione non vi sarebbero i colori, o quanto meno non li noteremmo. Essi nascono per l'essere umano, la cui essenza è quella luce che non vede, perché la sua coscienza ha come supporto la tenebra. I colori dunque, sorgono dall'incontro della luce con la tenebra e l'essere umano è testimone di tale incontro. Dall'iniziale conoscenza dell'estinguersi della luce (che non è luce ma immagine o riflesso) si ha la dialettica. La tenebra è un proiettarsi dell'essere sensibile nel valore di una coscienza artistica, mediante l'organo cerebrale, che attraverso l'assunzione spirituale di una fisicità, afferra il pensiero. Ogni pensiero dell'essere umano, è la luce perduta e ogni luce che illumina è luce caduta e dove essa è rappresentata e pensata (l'Arte) diventa riflesso del riflesso: una serie di simboli che vanno penetrati affinché il loro senso si riveli.

L'essere umano tende alla luce e l'intensificazione di essa come riflesso (lucifero), subisce il gioco della tenebra che riveste la luce (arimane) e la percezione e la rappresentazione, celano il segreto della luce: il mondo fisico nella sua molteplicità è una serie mistica di simboli.

L'occhio è il veicolo della luce, l'organo che per primo incontra la situazione d'Arte. L'occhio è il cuore, dove il percepire sensorio, permette la frantumazione della luce.

Nel mondo dello spirito l'occhio è uno, nel mondo del sensibile si scinde in due organi, ma vi è anche un occhio centrale, un terzo occhio, che è *il re costitutore* della luce, dove fluisce il pensiero che conduce all'Arte. Il compito del pensiero non è quello di afferrare significati o elaborare contenuti, ma congiungersi con la luce che dall'immagine e dalla parola risuona *creando!*

Il pensiero può essere espresso per :

- logica
- dialettica
- razionalità
- conoscenza

e tutto ciò può essere contenuto in un pensiero che vive nella presenza di luce, in virtù di una meditazione.

Il mondo dei colori, della luce, ha come tessuto di vita il mondo eterico che si manifesta nel sensibile, mantenendo un trascendenza attraverso alterazioni, che il sensibile esige.

Queste alterazioni sono l'incontro della luce con la tenebra e i colori, forme e suoni giungono a noi tramite questo incontro. L'immagine anche artistica che noi vediamo, è la risonanza del mondo, del nostro corpo eterico e le forme della vita si sviluppano in immagini per via del percepire.

La nostra logica, le nostre posizioni culturali, giustificano un sub-conscio, dove il pensiero sperimentato perde di penetrazione.

L'essere umano nella sua espressione materialista/spiritualista, simpatizzando con una *mistica*, diventa un pò medium, posseduto simultaneamente da *lucifero e arimane*, sia negli istinti che nelle emozioni, nei pensieri, nell'Arte ed è travolto dal contrasto delle correnti del corpo astrale: pensare, sentire, volere, con la loro forza luciferina e con la loro tenacia arimantica.

Il pensiero è capace di trarre elementi d'Arte dalla percezione sensoria, collegando le percezioni, collocate nell'ambito di un reale significato. Per il mondo spirituale, il pensiero libero dai sensi è creativo, ma va detto che il pensiero non liberato dai sensi è altrettanto creativo, quando coinvolge il genio (Picasso e il Periodo erotico).

Pensiero e sentimento danno luogo a creazioni, attraverso il corpo eterico si concretizzano i pensieri che fissati nel profondo arrivano alla corporeità, rivestita di teorie, ideologie, cultura, pretesti dialettici, Arte. L'eliminazione della moralità nel normale processo conoscitivo, diventa forza creativa. Pensare vuol dire immaginare e i movimenti dell'intelligenza hanno il potere del pensiero che ha per supporto l'Io e come supporto dell'Io, il sangue e come supporto del corpo eterico, il sistema ghiandolare. Dunque il senso dell'essere umano, dell'artista, del fruitore sta in tutto ciò.

L'immagine magica è il vero pensare, perché riaccende quella luce fondata sull'equilibrio della coscienza artistica.

L'ARTE E LA PORNOGRAFIA

Da cosa si distingue l'arte erotica dalla pornografia che ogni tanto bazzica la grande famiglia dell'arte?

Spesso è difficile dirlo, in quanto i fanatici della morale, distruggerebbero tutte le creazioni erotiche dell'arte della decadenza.

Qualcuno in epoca andata avrebbe detto: di sconveniente nella nudità di una statua c'è la foglia di vite e non quello che essa ricopre.

Il pudore a volte è ingegnoso, l'erotismo che gioca a rimpicciatino, a volte ha maggior presa.

È difficile tracciare un confine netto tra l'arte e la pornografia, prendiamo ad esempio Heine e Maupassant, nonostante la finezza, il primo è un pò più sconveniente, molto spesso perde il filo del senso morale, che invece è presente e costante nel secondo.

Perciò Arte- pornografia, l'erotismo potrà essere considerato arte?

L'arte Greca contiene molto erotismo ma è Arte immortale, indimenticabile!



SOAP-OPERA E LA POP

Da qualche decennio, assistiamo ad un fenomeno chiamato, soap-opera, serial, telenovela, di intuito e gusto tutto americano, abbastanza scimmiettato..altrove, merita una considerazione nel

vasto panorama degli interrogativi d'arte, come fatto di costume.

La domanda che di continuo mi perseguita è questa: tali espressioni sono da considerarsi Arte?

Si parli pure di intuizione, simpatia, coincidenza tra soggetto/oggetto, tra atto conoscitivo e generatore della realtà... la soap è dunque intesa come creatività dell'autore + fruizione del pubblico e indaga una intelligenza, chiamando in causa sia l'intuizione che certe immagini interiori con cui coinvolgere il sentimento.

I modelli creati sono stereotipi, pretestuosi, gli autori sottraggono al campionario standard, immagini e concetti che rielaborano, offrendoli allo spettatore infatuato dei suoi idoli. Nevrosi, romanticherie, la soap diventa un veicolo sublimato attraverso la cui realizzazione si specchia lo spettatore.

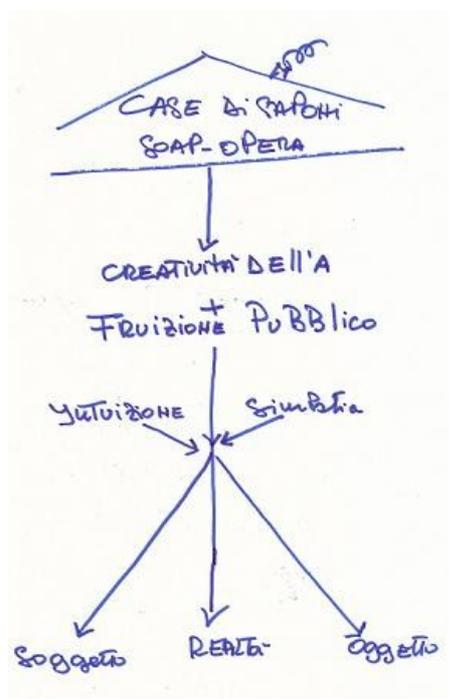
Attrarre per mezzo del sentimento:

- desiderio
- passione
- erotismo
- gioia
- dolore
- tristezza
- inganno
- violenza
- disperazione

La Soap e affini, confina col romanzo d'appendice, profonda e radicata è la lotta per il successo, non ha nulla da invidiare al *romanzo rosa*, dove gli ingredienti sono sempre gli stessi.

La Soap americana, è pupilla di prodotti pubblicitari, l'opera è quasi sempre prodotta da case di saponi, da qui *Soap*.

La pubblicità è un altro veicolo d'Arte a cui si sono ispirati i pop americani di grande successo: Andy Warhol, maestro della Pop, colui che ha trasformato il banale e il luogo comune in Arte.



Seconda Parte
NEI SECOLI DEI SECOLI

SVILUPPO DELLE ARTI

<u>anni</u>		
30.000.	A.C	Preistoria
		Età del ferro
1000	A.C	Etruschi Italici
		Magna Grecia
VI		
V		
VI	A.C	Romano Repubblicana
III		
II	A.C	Romano Imperiale
I	A.C	
I	D.C	Cristiano Catacombale
II		
III		
IV		Paleocristiana
V		Bizantino Ravennale
VI		Barbarica
VII		
VIII		
IX		
X		
XI		Romanica
XI		
XIII		Normanna
XIV		Gotica
XV		Rinascimentale
XVI		Manieristica
XVII		Classicistica
XVIII		Rococò
		Neoclassica
XIX		Romantica
		Eclettica
		Liberty
XX		Contemporanea

UN ORIENTAMENTO

Consideriamo l'arte semplicemente come espressione di opere belle, create dalla capacità e lavoro dell'impegno umano, guidato dallo spirito e distinguiamola in:

- arte assoluta, comprendente tutte le estrinsecazioni del genio umano abbraccia le arti figurative e quelle plastiche, come la pittura e la scultura e non trascurava le arti dette belle come la musica, la letteratura e la danza.
- arte ristretta alle arti figurative. Arte minore o applicata tipo la grafica, la ceramica, l'oreficeria.

Le caratteristiche fondamentali delle arti figurative sono rappresentate dalla linea, i piani, il chiaroscuro ed il colore.

PREISTORIA

L'arte è nata con l'uomo, ma nell'esaltazione della bellezza, compare con le esigenze umane di esprimere un senso spirituale in cui confluivano senso religioso, culto dei morti, memoria della stirpe, con le personalità e le imprese.

- Era Paleolitica, ovvero della pietra rozza. L'uomo disegnava figure di animali sulle pareti delle grotte.
- Nell'Era Neolitica, della pietra levigata, l'uomo costruì le palafitte.
- Nell'Era Eneolitica, del Rame, con la lavorazione a mano e col fuoco, di metalli come bronzo e ferro, l'uomo ottenne i primi oggetti come le armi, coltelli, monili.

Lo sviluppo delle arti figurative e plastiche, caratterizza il sorgere di una civiltà compatta e omogenea *la Civiltà Etrusca*.

Gli Etruschi vergarono secoli di storia e di arte con indubbia capacità creativa.

Contemporaneamente i Greci fondarono le loro Colonie in Sicilia e Calabria, esprimendosi nelle forme di un'arte unica al mondo, secondo una legge di costante armonia, di immaginazione e di intelletto, che realizza il bello nei suoi caratteri di equilibrio, dignità, serenità, agilità e grazia. Lo splendore di questa arte è raggiunto verso la metà del V a. C ed è preceduto da:

- Arte pre-ellenica
- Arte ellenica (arcaica e aurea)
- Arte ellenistica

ARTE PALEOCRISTIANA O ROMANOCRISTIANA

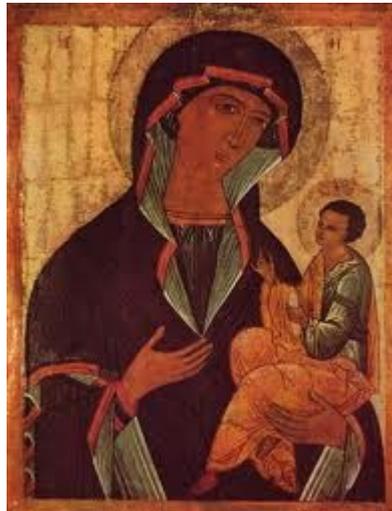
L'arte Romana ha carattere unitario, statico, duraturo. Nasce dalla fusione dello stile Etrusco e Greco, elaborati da uno spirito originale e latino. E' anonima espressione di popolo, di cui rivela sapienza giuridica, la forza guerriera, il senso pratico e la gioia per la vita.

Gli elementi decorativi tratti dall'arte Etrusca e Greca, si trasformano acquisendo il carattere dominante della grandiosità conciliata con l'armonia, la grandezza e la solidità.

Dall'età Adrianea (I d. C.) l'arte Romana subisce molto i flussi specie l'Esotico Orientale. Dopo l'editto di Costantino e l'avvento del Cristianesimo, l'arte si modifica ancora e la ricca pittura dell'impero, assume forme semplici e simboliche della nuova religione.

La libertà di culto concessa da Costantino, condiziona le manifestazioni d'arte in ogni campo e i cristiani usciti dalle catacombe, si appropriano di forme d'arte già esistenti. La pittura elabora motivi cristiani negli affreschi e le due manifestazioni d'arte più sensibili sul piano figurativo sono : il mosaico e l'intarsio in avorio.

ARTE BIZANTINA IN ITALIA (420 -500)



Madonna con Bambino

Dopo il trasferimento della Capitale dell'Impero da Roma a Bisanzio (330), in Oriente trionfa un nuovo tipo di arte aristocratica e imperiale, intonata alla ricchezza, al fasto e allo sfarzo asiatico.

In Italia in principio la corrente Romana si fonde armonicamente con l'Oriente, poi al realismo dei Romani, subentra il misticismo Orientale, col suo amore al simbolismo e all'esaltazione, che crea armoniose scenografie, avvolte in un'atmosfera irreal e significativa ed infine si riduce a tecniche raffinate nelle decorazioni a vivaci colori, ma prive di moto e di vita.

Il secolo d'oro dell'arte Bizantina è quello di Giustiniano (527 - 565) e continua a fiorire fino alla caduta di Costantinopoli (1453).

Il centro italiano in cui abbondano i momenti di quest'arte è Ravenna, capitale dell'Impero Romano d'Occidente (404) e poi sede dell'esarcato di Bisanzio (568 - 771) e perciò città mediatrice tra la cultura e l'arte orientale e occidentale.

ARTE ARABA O MORESCA (700-1250)



Particolare di arte moresca

L'arte Moresca prende piede nel 700 e ha caratteri comuni con l'arte Bizantina, ma con diversi riti e tendenze nell'architettura, preludenti al verticalismo Gotico : è caratteristica e lussureggiante.

ARTE ROMANICA (600<800>1200<1300>)



Capitello con aquila

L'arte Romanica si sviluppa e nasce assieme alla formazione e al trionfo della letteratura romanica e dei Comuni e presenta tre fasi iniziali:

- Longobarda o Lombarda (600 - 700)
- Carolingia (700 - 800)
- Germanica (800 - 1000)

L'inizio del nuovo millennio vede il fondersi della tradizione ecumenica cristiana e dell'universalismo di Roma che diviene la Capitale rappresentativa dell'Impero (999), unificando Italia e Germania al tempo di Ottone III.

Nel Meridione coesistono influssi Arabi, Bizantini e poi Normanni, mentre nel Settentrione il sorgere dei Comuni provoca un grande frazionamento.

Il mosaico risplende a Venezia in S. Marco, legato a schemi compositivi ancora Bizantini, presenti anche in Sicilia.

La scultura diventa complementare all'architettura.

La miniatura romanica e l'oreficeria si completano in un bel clima di misticismo.

La solidità dell'arte Romanica si diffonde in tutta la penisola. La pittura spesso anonima, lascia documenti schematici ma suggestivi, con storie più aderenti alla realtà, rispetto alle estrazioni figurative Bizantine si distinguono tre epoche o periodi nello stile Romanico:

- Primitivo (1000)
- Elegante (1100 – 1180)
- Tardo di tradizione (1180 - 1200)

La Chiesa per opera dei Benedettini di Cluny, tra la decadenza romana e la giovinezza selvaggia dei popoli nuovi, alimenta una civiltà nuova e produce un'arte che è fusione armonica di un'arte Romana, Bizantina, Cristiana.

Pura, severa, non rozza, ispirata al *Contempus Corporis*, non volgare come al primo impatto sembrerebbe, ma plastica e viva, è detta Arte Romanica o Romanica (come le nuove lingue fornite dal latino) perché dall'arte di Roma trae i principi elementari; oppure Longobarda o Lombarda, arte

collettiva, specie l'architettura aderente alle nuove forme di vita sociale, allora intensamente vissuta dalle organizzazioni dell'epoca, ricca di senso realistico e di afflato religioso. Arte di popolo e canto corale religioso, in contrasto con l'arte Bizantina che è solo Imperiale e Aristocratica. In Toscana preannunzia il Rinascimento.

ARTE GOTICA -OGIVALE



Sainte chapelle

L'arte Gotica, gloriosa espressione del Medio Evo, è una evoluzione vivace dell'arte Romanica. Rappresenta l'affermazione della piena libertà del Cristianesimo dinanzi alla tradizione, per la sua competizione con i migliori momenti dell'arte antica. Segna il trionfo della Chiesa nell'arte, così come la potenza del papato, la fioritura degli Ordini religiosi, lo sviluppo delle Università. La Somma di S. Tommaso, la Divina Commedia di Dante, segnano il suo trionfo nella politica, nella filosofia e nelle lettere.

E' l'arte del movimento vivo e nervoso, del sogno, dello slancio ascetico, della fede che intende salire fino a Dio.

Raffaello la chiamò *Gotica* in una lettera a Giulio II e così la chiamarono gli artisti del 500, per disprezzo del medio Evo e perché questa arte staccata dalle linee classiche appariva barbarica, forse per falsa derivazione dai Goti.

Questo termine universalmente accettato -Gotico- è preferito all'altro -arte Ogivale - (derivante da finestra ad arco acuto); terra d'origine la Francia, quest'arte fu portata in Italia dai Cistercensi, ma si estese anche al Nord.

Secondo i Paesi assume caratteristiche e nomi diversi:

- Gotico Francese
- Gotico Spagnolo
- Gotico Italiano

In Italia secondo le regioni, assume impronta diversa, le corporazioni laiche e gli ordini Monastici dei Francescani e dei Domenicani incrementarono il suo sviluppo, ognuno con caratteristiche proprie. Sono fissate anche delle Epoche:

- Gotico Primitivo o Severo (1225 - 1300)
- Fiorentino o Ricco (1300 - 1420)
- Tardo o Decorativo (1420 - 1500)

IL RINASCIMENTO (1300-1400- 1500)



Primo Rinascimento italiano

L'arte del Rinascimento che porta con sé l'avvenimento dell'Umanesimo, risale al 300, anzi a Cimabue e Giotto, perché già da allora sorse il fervore della rinascita, concentrato nello studio dell'arte Greco - Romana. Agli inizi presenta una fusione tra le forme medievali (coloristiche) e quelle dell'antichità (plastiche). Più tardi modifica l'ossatura dei monumenti, creando un equilibrio di forme che porterà l'arte Italiana alle più grandi realizzazioni.

A prescindere dalla cronologia, l'arte del Rinascimento nella sua evoluzione piuttosto lenta, abbraccia tre secoli:

- '300
- '400
- '500

In senso stretto però è riferita al '400 e '500, due secoli che si somigliano, avendo dei caratteri comuni e diversi, da non riuscire sempre agevole, distinguere con criterio nel tempo, autori e scuole che si possono confondere sia nell'uno che nell'altro.

Il '400

Nel 400 l'arte subisce una radicale trasformazione, l'artista non è solo un esecutore ma anche ideatore dell'opera.

L'architettura rinascimentale è classica perché fa rivivere l'ordine e la perfezione, ha sommi artisti come il Brunelleschi.

La scultura è degnamente rappresentata da Jacopo della Quercia, Donatello, Verrocchio, che scolpirono candidi marmi e plasmarono bronzi, prima che Michelangelo creasse le sue grandiose opere. Anche in pittura la creatività degli artisti fu eccellente. Fra i tanti pittori si distinguono Pier della Francesca, Masaccio, Paolo Uccello a cui si deve la prospettiva pittorica, Botticelli, Mantegna, Leonardo.

L'imitazione della purezza dell'arte antica, con l'invenzione e la genialità degli artisti, dettero vita all'arte Rinascimentale.

Il secolo si chiude con tre eventi fondamentali che avranno il loro peso:

- Morte di Lorenzo De Medici detto il Magnifico.
- Scoperta dell'America di Colombo
- Creazione prime tipografie, in seguito alla scoperta di Gutemberg (1440) dei caratteri mobili da stampa.

L'arte quattrocentesca ha il suo centro principale in Firenze, risente dell'influsso del Gotico, è aggraziata, calma, serena e religiosa. E' ispirata all'umanesimo cristiano per il quale il bello non è fine a sé stesso, ma è quel raggio che lascia scorgere Dio.

Il 400 è il momento politico della Signoria e del risorto individualismo, in un ambiente di pace e florido, in un clima di esaltazione dell'uomo come dominatore della natura, per mezzo del sapere (pansofismo).

Fioriscono personalità artistiche originali e potenti, che rispondono alla sensibilità della massa, aperta alle manifestazioni d'arte.

Se il movimento umanistico nel campo della cultura letteraria comincia a sostituire gli ideali della fede cristiana, propri del Medio Evo, con la passione della cultura classica, pur ispirandosi al senso del bello, lo armonizza con la contemplazione religiosa, perché il sentimento della fede cristiana è ancora profondamente vivo e operante.

L'arte come la letteratura, fonde due caratteri con predominio del secondo:

- Classico amore del bello, sobrio, elegante, inteso come aspirazione ideale delle strutture e delle forme, studio e imitazione dei classici antichi.
- Realistico, studio cosciente e appassionato della natura, della vita, di sé stessi, con approfondimento della prospettiva, del gioco dei colori e del senso del volume.

Il 400 segna il suo trionfo col Brunelleschi in architettura e con Donatello in scultura, tuttavia entrambi non sono ancora usciti da ricordi Gotici.

Il 500

Il 500 è in Italia "*secolo miserabile*" per la sua condizione politica ed economica, ma allo stesso tempo questo secolo miserabile, è esaltato per il suo dominio assoluto nell'arte.

L'arte è robusta, dinamica, classica e paganeggiante. Ha il suo centro a Roma, dove trova terreno favorevole nel mecenatismo dei papi. Il classicismo del 500 continua a sviluppare l'indirizzo del 400, raggiungendo il massimo splendore.

I principi dell'arte cinquecentesca sono:

- culto del bello fuori dalla trascendenza
- armonizzazione tra idea e materia
- padronanza della tecnica.

Fra lo studio dell'antico ed il realismo, si insinua il Platonismo, dovuto alla scoperta di nuovi capolavori Greci, che spinge all'emulazione dell'arte Ellenica e all'esaltazione dei suoi miti.

Quest'arte è meno serena di quella quattrocentesca, ma è più drammatica, pagana. Molto libera nei soggetti trattati è particolarmente proiettata verso il nudo.

Di questo secolo sono tre straordinari artefici:

- Leonardo
- Michelangelo
- Raffaello

Tre espressioni di unica grande arte. Michelangelo visse tanto a lungo da dominare fin oltre la metà del 500, condizionando il gusto artistico e determinando quell'arte di grande effetto - Il Manierismo - che di Michelangelo e anche di Raffaello, ha solo le forme, ma non più lo spirito creativo.

Roma ha in sé l'arte che affascina e la Cupola di S. Pietro è il simbolo di quel processo di trasformazione, che vede nel potente gioco chiaroscurale, il nascere di un nuovo modo plastico. Il Manierismo trova esempi nella Villa Farnese. La scultura vede Michelangelo dominatore assoluto e per la sua figura possente, condiziona molti artisti del tempo. In pittura il panorama è più vario, ma anche Raffaello risente talvolta della titanica impresa di Michelangelo, nella Cappella Sistina. Sulla loro scia operano:

- Andrea Del Sarto
- Il Pontormo
- Bronzino
- Il Rosso
- Correggio

Sulla Laguna si verifica l'avvento di una schiera di artisti che dipinge con la luce e col colore, a differenza della Scuola Toscana, dove primeggia il disegno. Tiziano, Tintoretto, sublimeranno un discorso già sentito del Giorgione.

IL 600 SECOLO DEL BAROCCO



Apollo e Dafne Bernini

Il 600 è il secolo dell'arte Barocca (se deriva dal portoghese berrueca, significa perla scaramazzata), definita decadente ed indicata come degenerazione dell'arte classica.

Negativa per un verso, perché espressione di fasto e festosità e superficiale, ma positiva per altri aspetti. Rivela in se un intimo disagio, la nuova teoria del bello, strano, stravagante, l'amore al classicismo e ai capolavori del 500, la spingono ad imitarli, per superarli con particolare occhio ai virtuosismi di Michelangelo e del Correggio. ma in omaggio all'anticlassicismo, reagisce alla maniera del tardo 500, rivelando estro e genialità.

Il Barocco si distingue in:

- Barocco classico, riconoscibile dalla ricchezza e nobiltà delle creazioni di vera poesia, romanticità ed espressione vigorosa.
- Barocco degenerare, indulge al gusto bizzarro e irrazionale, che si riscontra nella sua ansia del nuovo, nella sua più libera espressione, nell'ambiente storico, desolato della dominazione spagnola, con la sua tendenza alla cortigianeria, al fasto, all'esteriorità appariscente.

Il Barocco è esaltazione di animo e movimento, si spiega il suo aspetto di arte fastosa e teatrale, con ricchezza di ornati, di scenografie romaniche. E' ricco di una propria interiorità, viva, generosa, ardita, specie quella che riflette la religiosità del popolo e non si accontenta più di affermare la Fede, ma enfaticamente la grida. La religione nel suo trionfalismo, induce gli artisti a creare opere altamente rappresentative e capaci di suggestionare e commuovere. Nell'architettura si riscontra un movimento di masse di chiaro scuro e lo stesso movimento realistico e di effetto si ritrova nella scultura e nella pittura. In quest'ultima una folta schiera di artisti, segue l'influsso dell'arte del Caravaggio. L'arte Barocca segna un secolo tormentato, in cui l'Europa elabora tutte le sue idee e

prepara l'anima dell'uomo moderno, ansioso di liberazione e novità, che si affermerà poi con le molteplici e ardite esperienze della seconda metà dell' 800 e del 900.

BAROCCO ROCOCO' IL 700 INIZIO DEL NEOCLASSICISMO



Paolina Borghese Canova

Il 700 è un secolo freddino, privo di passioni, retorico, basso, servile, galante e cicisbeo. L'arte figurativa rispecchia questo stato d'animo.

Nella prima metà del secolo continua il Barocco che risentendo dell'influenza dell'arte francese, perde forza e grandiosità. Nell'acquisire una grazia equivoca diventa Barocchetto o Rococò.

Il Rococò è essenzialmente decorativo, finemente eseguito e con il senso delle proporzioni. Poiché è uno stile antico prende il nome di *Stile Luigi XV o Pompadour*. Nella seconda metà del secolo rinasce lo studio dei modelli classici. Si assiste al ritorno delle semplici forme tradizionali e al sorgere del Neoclassicismo o Stile Impero, così chiamato nella sua ultima fase e così detto perché si afferma durante il dominio di Napoleone. E' una chiara reazione al Barocco e al Rococò e si rifà all'arte classica, nell'imitazione delle sue forme esteriori. Ma non sempre è chiaro il distacco fra queste tre forme d'arte perché i principi e i caratteri del Barocco e del Rococò, sono simili seppur non uguali e la severità Neoclassica per certi versi si fonde con la ricchezza aggraziata del Rococò. Il 700 è stato definito secolo anfibio, bifronte.

L'800 NEOCLASSICISMO ECLETTISMO-ROMANTICISMO ALTRI INDIRIZZI

Se arte è ispirazione, equilibrio, armonia, l'800 non la rappresenta granché con le sue imitazioni, le sue preoccupazioni intellettualistiche e per la scarsità di gusto.

Enorme sarà il suo travaglio che porterà questo secolo allo smarrimento, per giungere poi alla crisi dell'arte Contemporanea.

Il Neoclassicismo sorto nella metà del 700, si afferma nel periodo napoleonico, come reazione al Barocco e Rococò. E' bello, è piacevole, è positivo, ma esagerando nelle imitazioni dei modelli antichi non porta nulla di nuovo. E infine per l'omaggio servile a teorie e regole elaborate in sede accademica, si impoverisce per divenire un'arte composta e fredda.

L'Eclettismo nasce dalla tendenza a fondere elementi classici con altri. E' ricco di fantasia, ma scarsamente originale, intento a raccogliere il buono dove si trova, porta alla riproposta di stili sorpassati o alla fusione dei medesimi, presentandosi con diverse forme e denominazioni:

- Neo - Paleocristiano
- Neo - Bizantino
- Neo - Romanico
- Neo - Gotico
- Neo - Rinascimento



Donna antica Anonimo

Non raggiunge un decente valore artistico, ma degenera nello Stile Floreale o Liberty. Contemporaneamente l'interesse per la storia e l'aspirazione all'unità della Patria, dà origine anche nel campo dell'arte al Romanticismo, movimento grandioso che investe tutte le espressioni d'arte, che dà valore alla espressione immediata, come libera manifestazione del sentimento ed è esaltazione di quanto è primitivo, istintivo, spontaneo. E trae la sua ispirazione dalle tradizioni storico - religiose, specie del Medio Evo, dal Risorgimento, dal colore locale ed ha la sua espressione particolare in pittura.

Sorgono così :

- Preraffaellismo
- Impressionismo
- Luminismo
- Divisionismo.

I Preraffaelliti seguono quella tendenza e teoria pittorica che si propone di trovare la purezza del disegno e l'ingenuità dell'espressione in un pensiero mistico e moraleggiante. Questa reazione che parte da Roma ad opera dei *Nazareni* si rivolge ai grandi mistici del 400, specie alla spiritualità del beato Angelico e alla soavità del Botticelli.

L'impressionismo, dal francese *impression*, vale a dire bozzetto, schizzo, non cura lo stile ma l'armonia dei colori, intende il verismo come superamento del vero, del reale e del sensibile, attraverso una arbitraria scomposizione e ricomposizione di esso con frattura sommaria ed essenziale, contro ogni tecnica tradizionale, per ottenere i valori puri, cioè non legati alle cose. Si ispira alla pittura dell'ultima romanità ed assume una forma rapida, dai contorni imprecisi, con bruschi accostamenti di colore e di forme chiaroscurali. Vengono ottenuti effetti sorprendenti con la fusione del moto- luce- colore.

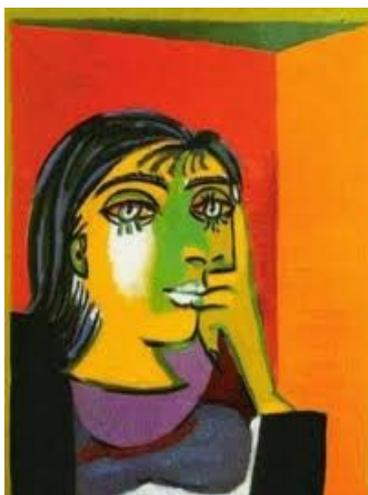
Il Luminismo è lo stesso impressionismo, è ricerca e conquista della luce.

Il Divisionismo si ricollega all'Impressionismo e al Luminismo, in quanto è corrente pittorica che ricerca la funzione costruttiva della luce, ma si differenzia nel modo di concepire la realizzazione

della luce.

E poi c'è la Scuola dei Macchiaioli e la Scuola Napoletana.

IL 900
NUOVE ESPERIENZE
E
ALTRETTANTI SMARRIMENTI



Dora Picasso

Il 900 arriva con il vento innovatore di messaggi di Corrente Oltralpe!

Reagisce all'arte edonistica, accademica e materialista dell'800, ma si smarrisce in una confusione di indirizzi, degna della crudeltà del consumismo e della esasperata sensibilità moderna.

Spesso ci si imbatte in arte simbolica, vana, anarchica, industrializzata, lontana dal pubblico, sostenuta da tecniche bizzarre e formulette ingrato alla storia dell'arte.

Quest'arte diviene indefinibile e deplorable, specie quando è pornografia.

La varietà di *tendenze e correnti* per lo più importate, è così vasta da rendere difficile e pericoloso classificare un artista o un'opera. Se per diciannove secoli sono bastati pochi termini per classificare sviluppi e differenze d'arte, d'ora in poi la serie degli *ismi* iniziata nell' 800, diventerà infinita.

Il 900 è un secolo intensamente travagliato, è crollato un mondo antico e un altro mondo ha tentato di far sorgere un'arte nuova, magari con più potenza creativa.

L'arte Contemporanea è in crisi? Sì, per tremila anni il canone fondamentale dell'arte è stato capito quale interpretazione in bellezza della natura e l'opera d'arte è stata più travolgente quanto meglio si è avvicinata al vero, non copiandolo intendiamoci, ma interpretandolo liricamente.

Le ragioni della crisi dell'arte vanno ricercate nella crisi della civiltà moderna, con la sua *mistica dell'affarismo* e col suo fascino della confusione, col culto della venalità e dell'esibizionismo, con l'ossessione del nuovo a tutti i costi ed in particolare nell'influenza filosofica dell'idealismo e di quel suo deviato Marxismo, la cui concezione dell'arte come espressione libera e indipendente da qualsivoglia contenuto, ha autorizzato qualsiasi degenerazione e aberrazione, in nome dell'arte!

Un'arte mongoloide, che non ha tenuto conto dell'artista, il quale più che illustratore, deve essere interprete, scopritore del suo tempo.

Quest'arte non ha tenuto conto che deve essere documento di vita in totale e non esclusivamente di aberrazioni e tragedie del proprio periodo.

Dal 400 all' 800 ci furono tragedie, guerre, orrori, eppure l'arte pur riflettendo quelle situazioni, fu sempre composta, serena, equilibrata, armonica.

L'arte ha raggiunto la sua dissoluzione anche nel campo sacro, perché non è più linguaggio intelligente e corretto, non è più il canto libero dell'anima, perché troppi artisti hanno sbarrato il loro cuore all'Angelo Custode e troppo pochi sono mossi da mano divina!

LE ANFIBOLOGIE

Non pensando di ricalcare le orme di quel grande discepolo di Kabbalisti che è Raimondo Lullo, dobbiamo rimproverare ai nostri sapienti dell'arte perché allungano le dispute per portare avanti le loro, le nostre inesattezze e le nostre anfibologie*, le ambiguità.

Secondo Aristotele, l'uomo è un animale ragionevole, per quanto animale e ragionevole siano due termini dalla coincidenza impossibile.

E allora cos'è l'uomo?

Lullo risponde:

Se lo prendiamo in una accezione generale significa la condizione umana, se invece lo prendiamo in una accezione particolare, designa la persona umana.

E la persona umana cos'è?

Si tratta della persona che Dio ha creato alitando un soffio di vita in un corpo che era stato estratto dalla terra.

L'artista

Come sei caduto tu dal cielo bel Lucifero, brillante stella del mattino?

Si può descrivere così l'artista?

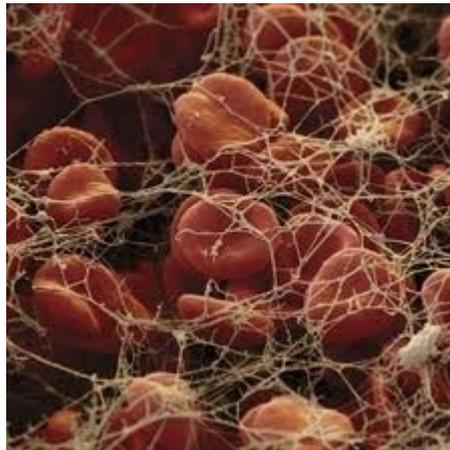
Questa luce celeste, stella mattutina dell'intelligenza divina, spesso diviene fiaccola dell'inferno; perché tutti gli eccessi in arte mal compresi nel bene, non combattuti nel male, possono esaltare il cervello e produrre ristagni di luce.

L'ambizione eccessiva, le pretese orgogliose di perfezione, l'arroganza... tutte queste cose portano ad un ottenebramento della ragione, all'isterismo, alla follia.

La libertà in arte, come in vita, cos'è? E' il diritto di fare cose oneste e giuste. E solo gli uomini giusti e ragionevoli sono liberi e cioè artisti. Lo studio serio e coscienzioso è al di sopra di qualsiasi attacco e i migliori vantaggi che procura a chi sa apprezzare è una pace profonda e una benevolenza universale.

*L'anfibologia o anfibia è un discorso o un'espressione ambigua, dunque interpretabile in modi diversi a seconda del modo di leggerla.

LA LUCE L'ARTE I MISTERI DEL SANGUE



Cellule del sangue

Teofrasto Aureolo Bombasto, più noto come Paracelso, è innovatore di una vasta teoria sulla luce su cui poggia l'arte legata ai misteri del sangue: la luce è agente creatore le cui vibrazioni danno a tutte le cose vita e movimento; la luce latente nell'etere universale irraggia intorno a centri assorbenti, che essendo saturi della medesima proiettano tutto intorno il movimento e la vita e formano le correnti creatrici. La luce astrale negli astri, animalizzata negli animali e umanizzata negli uomini. Brilla nei metalli, vegeta nelle piante, produce tutte le cose nella natura e tutti gli equilibri per mezzo delle leggi della simpatia universale. E' questa luce che produce i fenomeni del magnetismo, è lei a colorare il sangue, a permeare l'aria, aspirata e rinnovata dal soffio ermetico dei polmoni. E' lei a vitalizzare l'arte.

Il sangue diventa elisir di lunga vita, i globuli vermigli e magnetizzati dalla luce vivente nuotano in un fluido leggermente dorato. Questi globuli sono veri semi pronti a prendere tutte le forme del mondo di cui il corpo umano è il riassunto: possono diventare sottili e coagulare, rimuovendo così gli spiriti che circolano nei nervi e la carne che si forma attorno alle ossa; irraggiano al di fuori, o meglio, spiritualizzandosi si lasciano trascinare dalle correnti della luce e circolano nel corpo astrale, questo corpo interno e luminoso è dilatato negli estatici in modo che il loro sangue va talvolta a colorare a distanza gli oggetti che il loro corpo astrale penetra per poterli identificare.

Teofrasto conosceva bene i misteri del sangue, sapeva perché i sacerdoti Baal si incidevano la carne per far discendere il fuoco dal cielo e sapeva perché gli orientali volendo ispirare ad una donna l'amore fisico spandevano il loro sangue di fronte a lei e sapeva come il sangue versato gridi vendetta e misericordia riempiendo l'aria di angeli o demoni. Il sangue è lo strumento della creazione dell'arte, dei sogni, è lui che raduna le immagini nel cervello durante il sogno, dal momento che il sangue è pieno di luce astrale.

I globuli sono bisessuali, magnetizzati e ferrosi, simpatici e repulsivi.

Dall'anima fisica del sangue si possono far uscire tutte le forme e tutte le immagini del mondo.

L'ANTROPOSOFIA NELLA VITA E NELL'ARTE

L'antroposofia è la grande rinuncia del sé; rinuncia assoluta e incondizionata tanto nel pensiero come nell'azione: è l'altruismo che mette chi lo pratica al di sopra dell'uomo.

Con il termine *atma vidya* gli orientalisti traducono conoscenza dell'anima, sapienza. E questo è lo spirituale ricercato da chi ammira la luce sul sentiero

L'Oracolo di Delfo così rispondeva a quanti ricercavano la sapienza: Uomo, conosci te stesso.

Parole ripetute mille volte da Socrate.

L'arte scaturisce dalla fonte primordiale dell'essere e non porta in sé nulla di illusorio, di soggettivo, ma appare la rivelatrice di quelle leggi che nella profondità dell'operare viene raccolta dallo spirito universale.

L'arte secondo Goethe, sarebbe la scienza adoperata per l'azione, in essa non si cerca solo ciò che si offre ai sensi nel mondo esteriore, ma la tendenza grazie a cui le cose sono divenute.

Non importa ciò che viene creato, ma il principio secondo cui si è creato.

L'artista sviluppa dal comune banale il sublime e dall'infame il bello.

Cos'è il bello per Goethe? E' una manifestazione di leggi naturali segrete che senza il suo apparire ci sarebbero rimaste eternamente celate.

Le sublimi opere d'arte sono al tempo stesso le somme opere di natura prodotte dagli uomini secondo leggi vere e naturali.

Nell'estetica non è bene parlare dell'idea del bello perché si isola e non può essere pensato.

Lo stile poi poggia sulla conoscenza, sull'essenza fino a riconoscerla visibilmente e in modo tangibile. L'arte è fondata sulla conoscenza che ha il compito di ricreare nel pensiero l'ordinamento secondo cui il mondo è stato programmato. L'arte ha il compito di configurare l'idea di un tale ordinamento. L'artista vero cerca di allearsi con lo spirito universale, rivelandoci il suo operare per mezzo appunto dell'arte, nella quale egli mette ogni sua energia creatrice ed ogni suo seme.

L'antroposofia si avvale di insegnamenti che stanno alla base di tutte le religioni e comprende la dottrina del karma e della reincarnazione e si propone di aiutare l'uomo a mettere in atto il suo ritorno all'assoluto, attraverso un cammino evolutivo stimolato dalle pratiche della meditazione e della contemplazione, della giustizia, dell'amore, della fratellanza e della sapienza.

Steiner padre dell'antroposofia, dette particolare impulso all'arte.

Egli affermava che contro il materialismo nulla fosse più efficace dell'arte stessa, motivo per cui dal 1910 iniziò ad esprimere attraverso forme artistiche, i contenuti spirituali che gli urgevano dentro.

Con l'antroposofia, definita scienza dello spirito, movimento di pensiero, ha inteso unire lo spirituale che è nell'uomo con lo spirituale dell'universo.

Sebbene l'antroposofia affondi le sue radici nella conoscenza del mondo spirituale, penetra in tutti i campi della vita e dell'azione umana, non ultima l'arte.

LA TEORIA DEI COLORI



Teoria dei colori di Goethe

La conoscenza ha sempre osato investigare tutti i mezzi di conoscenza per accostarsi alla soluzione dei sommi problemi.

In epoche anteriori alla storia del mondo nel periodo dell'esoterismo occidentale i rappresentanti di tale disciplina si possono scorgere in Platone, Cartesio per arrivare a Goethe, la cui grandiosità mira

sempre al centro. E più che altrove possiamo scoprire la sua potenza di osservazione nella *teoria dei colori*.

Affinché qualcosa possa giungere a manifestazione, che sia fondato nell'essere della natura, occorre una causa in azione in cui qualcosa vi si possa presentare, non esistendo solo come essenza ma anche come apparenza.

Al mondo della luce e del colore viene contrapposto l'occhio capace di percepirlo.

Il colore nella sua essenza non è derivato dall'occhio come suppone Schopenhauer, ma nell'occhio viene mostrata la possibilità che il colore si manifesti. L'occhio dunque non è la causa del colore ma del suo manifestarsi. da qui prende mossa la teoria dei colori, la quale deve investigare l'occhio e mettere a nudo la natura.

Partendo poi dalla contemplazione del colore quale attributo del mondo dei fenomeni, bisogna assolutamente considerare il rapporto superiore che il mondo colorato dei corpi ha con l'anima.

L'OPERA D'ARTE: MANIFESTAZIONE DI LEGGI NATURALI

Le creazioni dell'artista debbono avere in sé quel senso di manifestazione più perfetta di quanto lo possa fare la natura. L'arte è infondo la continuazione della medesima, in quanto l'uomo trovandosi al vertice di essa, vede se stesso come una natura intera, enorme, che deve generare in sé un altro vertice. A tale scopo egli progredisce accaparrandosi tutte le virtù e perfezioni, stimolando in sé e per sé quella scelta all'ordine, all'armonia ed elevandosi alla creazione dell'opera d'arte. L'arte in se stessa è una manifestazione di leggi naturali, che permettono all'artista di attingere alla propria interiorità, imprimendovi vibrazioni ed essenza.

L'arte crea dunque, possibilmente, in senso diverso da come crea la natura.

L'OCCHIO VEICOLO TERRESTRE DELLA LUCE



Il vero occhio dell'uomo è il *cuore*, ma l'uomo estraniato dal dominio del medesimo, accoglie la realtà nella limitazione dell'organo cerebrale. L'atto visivo è l'incontro della luce interiore con la luce emanata. Suo compito è congiungersi con la luce che dà l'immagine creativa.

Il mondo luminoso dei colori ha come tessuto di vita il mondo eterico e le alterazioni sono l'incontro della luce con le tenebre; i colori e le forme del mondo giungono all'uomo da tale incontro. Nell'anima le alterazioni si presentano in quanto si incontrano con l'alterazione stessa dell'anima. E da qui prende mossa l'arte; e l'uomo si esprime come materialista o come spiritualista,

infatuato per la civiltà o per la dialettica, perseguendo lo spirituale mediante allenamenti interiori o l'uso di allucinogeni. L'arte accende il pensiero della percezione, conosce il gioco delle forze, il calore degli istinti e delle emozioni che può giungere perfino ad essere febbre dei sensi e dei sentimenti.

IL PENSIERO E LA LUCE RIFLESSA

Il pensiero non è propriamente inteso come luce: è il riflesso, veicolo dell'ego, limitato nella sua corporeità dall'anima. Pur avendo in sé il bacillo della libertà, è privo di una vita spirituale da cui può esser condizionato se reso morale dalle sue leggi. In effetti la moralità in arte come in tutte le cose, scaturisce da un pensiero di cui si serve lo spirito libero ed il tale senso diviene moralità, ovvero pensiero mosso dalla percezione esaltante e consacrante il suo valore sensibile che domina la visione dell'arte e della cultura. La *resurrezione* del pensiero immaginativo è l'arte di liberare il pensiero nella sede della sua creatività. Il pensiero deve tornare luce, quindi deve aprirsi alla sua immaginazione creativa e per ritrovare la sua potenza di immagine, deve sottrarre il suo immaginario alle forze della natura. Un immaginario spirituale nel quale riversare le forze che in esso si esprimono con brama di vita. La brama è una forza dello spirito che come tale ha il potere di modellare la realtà sia pure in contrasto con l'ordine spirituale.

LA NATURA CREATRICE E LO SPIRITO CHE CREA

Trovandosi fuori dall'uomo la natura diviene creatrice, nell'uomo opera contro lo spirito che dal suo lato deve poterla distruggere per tornare ad essere lo spirito che di nuovo crea ciò di cui è creatore. Bisogna distinguere la natura vaneggiata dalla filosofia che domina l'uomo, dalla natura in cui opera lo spirito, perché è quest'ultima quella creata dal medesimo.

L'uomo artista ha necessità di superare la natura in se stesso e stimolare il proprio elemento interiore che non soccombe ad alcuna fascinazione della natura, in quanto nasce in opposizione ad essa. E questo elemento interiore è il pensiero che trova nel proprio intimo lo spirito che crea la natura.

Il materialismo intellettuale impegnando forze spirituali per negare lo spirito e fare delle sue capacità una propria *dottrina*, a lungo andare è distruttivo ed apre le porte all'aridità, quell'aridità che spesso in arte si manifesta attraverso un pretestuoso *sociale*.

Il materialista si può considerare *malato*, come è da considerarsi un fanatico integralista che diviene nella realtà un materialista.

Tale spiritualità negativa è l'egoismo dell'uomo e la scelta della sua dialettica diventa la propria espressione: l'arte ad esempio.

Egoismo e dialettica vanno di pari passo perché sono l'uno il contenuto dell'altra, la dialettica più pericolosa fa credere che gli incontri fra culture, l'unità di correnti e di punti di vista siano concretezza di una logica filosofica che permette quelle impalcature ricche di erudizione, ma alimentate da un pensiero agonizzante.

La più alta forma di sensibilità può divenire un'arte demoniaca nelle mani di coloro che non sono capaci di comunione con la propria anima, perché non sanno collegare in sé i fatti dell'anima, con ciò da cui l'anima trae vita.

La formazione immaginativa prepara l'*azione esoterica* che è la realizzazione della reversibilità del pensiero, il quale liberando la coscienza del supporto cerebrale suscita una vita eterica più elevata e svincolata dall'essere legato al corpo..

La chiave del pensare esoterico è il pensiero che sorge come una potenza di immagine e nel

momento in cui questo atto si sottrae alla coscienza, il pensiero sorge come immagine da cui l'artista trae i suoi benefici.

Il modo di procurarsi in immagini il mondo spirituale è l'arte del pensiero, che si svincola dall'organismo.

Meditando, lavorando su un tema, sopra un'idea, l'artista si riveste di una immaginazione contenuta nel suo sensibile, non ancora accolto però nella sua realtà trascendentale.

La potenza del contenuto è in pratica la forma stessa che si anima della vita di cui è tessuta. perciò *l'atto dell'immaginare* è un potere di vita che restituisce al corpo eterico le forze della sua luce.

L'artista dispone liberamente del proprio pensiero che è il passivo riproduttore di quanto gli giunge dal mondo esteriore. Sta all'artista fare fluire in esso le forze creative del *voler creare*, perchè in lui nel pensiero tale stato da solo fugge.

Perciò il pensiero deve avere a disposizione la profonda volontà per potere immergersi in un tema creativo e trarre da sé la sua sostanza più profonda: l'arte per l'artista che la possiede.

L'arte dell'artista è comprendere che il pensiero si immetta per via corporea perché possa egli intuirlo sul piano su cui si muove, ovvero quello dei sensi, perché da lì possa continuare a fluire nell'anima quella forza creatrice che diviene essenziale forza ispiratrice.

LO SPIRITUALISMO E I TRE STADI DELLA MENTE CREATIVA L'IMPEGNO DELL'ARTE

Lo spiritualismo non insegna certo a meditare sul nostro pancino, piuttosto insegna che la vita di un uomo non è completa se il medesimo non si dedica ad un lavoro utile ed intelligente che lo aiuti a perseguire uno sviluppo spirituale. L'arte diviene condizione necessaria, è grazie ad essa che l'uomo non vive nel presente o nel futuro, ma nell'eterno. Nella vita mentale e creativa, nonché spirituale dell'umanità esistono tre stadi che conducono l'individuo ad un punto di sviluppo:

1. corrisponde a quel livello di vita in cui predomina la mente istintiva, in quanto l'intelletto non è ancora sufficientemente sviluppato per affermarsi pienamente e l'esistenza della mente spirituale è appena riconosciuta
2. inizia il predominio dell'intelletto che comincia le sue invenzioni buone, cattive, belle, brutte, valide, non valide
3. la mente spirituale entra nel campo della coscienza che gli permette di distinguere e di trarre profitto dalle esperienze

Per quanto gli sforzi umani abbiano tutti un solo fine ed un solo traguardo da tagliare, diverse sono le strade che ognuno di noi imboccherà per arrivarvi ed ognuno di noi sceglierà la strada adatta al proprio temperamento.

Ed il temperamento non dipende dal caso ma è il prodotto del particolare sviluppo dell'anima lungo la propria evoluzione e rappresenta la linea di pensiero che essa ha seguito nel suo evolversi.

Il suo scopo è quello di progredire fino a conseguire l'unione con lo spirito, ovvero arrivare ad un contatto cosciente e alla comunione col centro di tutta la vita.

Tra le discipline di carattere universale è riconosciuta l'arte che sana e vera, deve potersi applicare agli umani di qualunque condizione, razza, clima e ambiente. Considerando che non viviamo assolutamente, per sviluppare la nostra individualità, abbiamo la necessità di un rapporto di cultura e di uno scambio di influenze perché l'umanità, e non solo la sua parte artistica, venga aiutata ad ascendere.

NON LASCIARE CHE LA CONFUSIONE TURBI LA TUA MENTE

Il lavoro artistico è una manifestazione del potere creativo che ha radici ben più profonde di talento presumibilmente ereditato. Si esprime per mezzo del desiderio evolutivo, oppure della vanità e anche di certi vuoti ideali di qualche crudele puerilità.

Ogni cosa e azione ha il suo significato e tutto contribuisce allo sviluppo dell'individuo e dell'umanità di cui fa parte.

Non illudiamoci di poter evadere dalla mischia, ma come è detto nella *luce sul sentiero* : benché tu combatta, non essere tu il guerriero.

L'arte è un sentiero che dovrebbe portare all'amore e alla saggezza, essa è fatta per soddisfare una conoscenza spirituale che possa nutrire l'anima.

- Uomo, non lasciare che la confusione turbi la tua mente-

L'arte è conoscenza, verità, una verità che risiede dentro noi stessi.

L'uomo deve trovare la sua idea di creatività perché possedendo un *frammento* deve trovare ciò che ad esso corrisponde.

L'ETICA ARTISTICA

L'etica è definita come la scienza della condotta che si propone di rendere armonici i rapporti tra gli uomini.

Abbiamo tre teorie dell'etica:

- 1) teoria della rivelazione
- 2) teoria dell'intuizione
- 3) teoria dell'utilitarismo.

La prima è retta da basi morali.

La seconda enuncia la teoria che l'uomo riconosce tutti intuitivamente.

La terza è il sistema che poggia sull'utilità.

Giustiniano, legislatore romano, riduceva la dottrina a tre precetti generali:

- vivere onestamente
- non nuocere a nessuno
- dare ad ognuno ciò che gli spetta.

MENTE APPETITO SENSAZIONE MENTE CUORE MANO

(Webster) La mente è la facoltà razionale o intellettuale dell'uomo. L'intelligenza è il potere di concepire, giudicare, ragionare. L'appetito è considerato quella tendenza dei corpi organizzati a scegliere e assorbire quella quantità di materia che servono a sostenerli e soddisfarli. E la sensazione è definita come una impressione sulla mente per mezzo degli organi dei sensi; il sentimento suscitato da oggetti esterni o da qualche mutamento delle condizioni interne del corpo.

La sensazione è quella forma di consapevolezza o di coscienza denominata sentimento.

Non confondiamo con la percezione, perché la sensazione è un sentimento, mentre la percezione è la conoscenza della sensazione.

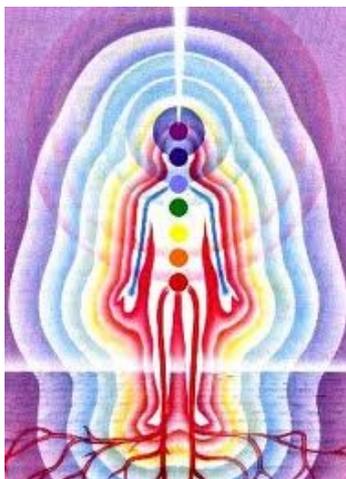
Io traverso questo stadio della mia esistenza, facendo il miglior uso della mia mente, del mio cuore e della mia mano.

Ogni individuo ha sulla terra la propria opera da compiere. L'artista, il vero artista è simile al filosofo che si appresta a compiere il suo lavoro con la miglior disposizione e con tutti i mezzi che gli vengono forniti dalla mente, dal cuore che egli rivela con la propria mano. E deve fare il miglior uso possibile dei tre grandi doni che lo spirito gli mette a disposizione: la mente, il cuore e la mano.

- LA MENTE. Rappresenta la parte intellettuale della nostra natura, deve avere l'opportunità di sviluppo, deve essere incrementata, deve essere sempre usata perché l'esercizio la rinforza e la sviluppa
- IL CUORE. Rappresenta l'amore nella sua forma più elevata; deve essere sempre stimolato nella propria evoluzione durante la quale irradia simpatia, compassione, tenerezza e cortesia. Guiderà l'artista attraverso la sua creazione
- LA MANO. rappresenta la manifestazione della creazione fisica; va allenata a compiere il lavoro che le è posto davanti. il suo lavoro è nobile, è il simbolo della creazione e merita amore e rispetto.

L'artista sviluppato spiritualmente, attraversa il suo stadio di vita facendo il miglior uso possibile della mente, del cuore, della mano.

AURA UMANA I COLORI LE SENSAZIONI



L'aura umana è una parte molto interessante degli insegnamenti olistici, essa è veduta dagli osservatori psichici come una nube luminosa di forma ovoidale che si estende attorno al nostro corpo. I suoi colori sono sempre cangianti ed alcuni predominano secondo gli stati mentali ed emotivi dell'individuo.

Ogni pensiero, emozione o sentimento si manifesta attraverso gradazioni di colori propri corrispondenti al sentimento provato.

- | | |
|---------------------|---------------------|
| • Viola vivo | Spiritualità |
| • Giallo | Intelligenza, |
| • Arancio | Chiarezza di vedute |
| • Marrone rossiccio | Grettezza |
| • Marrone spento | Egoismo |
| • Rosso acceso | Passione |
| • Rosso ramato | Sensualità |
| • Rosso bruno | Disonestà |

- | | |
|------------------|--------------------|
| • Rosso nerastro | Rancore |
| • Porpora | Ostilità |
| • Scarlatto | Gusto dell'intrigo |
| • Nero | Cattiveria |
| • Rosa chiaro | Felicità |
| • Rosa acceso | Amore |
| • Grigio pallido | Insicurezza |
| • Grigio | Noia |
| • Grigio verde | Angoscia |
| • Verde smeraldo | Sensibilità tatto |

Quando l'artista si sviluppa e progredisce è sempre meno preda delle emozioni, quelle emozioni che attraverso i colori dell'aura imprimerà nelle sue opere.

Considerando dunque l'aura una sottile essenza invisibile che emana dai corpi, lei è l'atmosfera che circonda una persona esprimendone carattere e personalità.

I CHAKRA



L'insegnamento esoterico ci dice che lungo la nostra colonna vertebrale sono posti sette centri di energia chiamati *chakra*. Sono i più importanti punti di distribuzione situati nel corpo e precisamente:

Sopra la testa, chakra della corona; tra gli occhi il terzo occhio, quindi nella gola, nel cuore, nel plesso solare, nella milza e nel sacrale.

I chakra ubicati idealmente lungo la spina dorsale si estendono alla superficie aurica, in vortici di energia, hanno la forma di cono o imbuto.

L'armonia dei chakra è molto importante per il benessere dell'uomo e quindi dell'artista. L'apertura dei medesimi che avviene mediante tecniche anche iniziatiche favorisce la creatività e rafforza il talento nell'arte.

LA VOLONTA' CREATRICE

L'esistenza di una volontà creatrice universale emana dall'assoluto e piena del potere dell'assoluto agisce in armonia con le leggi naturali stabilite, compiendo l'opera attiva della creazione.

Questa volontà è uno strumento dell'assoluto che si manifesta all'artista per dar seguito alle sue forme d'arte.

L'evoluzione ci mostra la vita che costantemente si spinge verso forme di espressione sempre più

alte, semplicemente perché la grande volontà creatrice dell'universo, ovvero l'espressione dei propositi e del potere dell'assoluto si manifesta attraverso l'artista.

Questa volontà creatrice è la spinta che sta nel cuore della vita: nell'atomo e nella molecola, nelle monadi, nelle piante, negli animali e a maggior ragione nell'uomo creatore.

Questo principio della volontà è costantemente in azione, creando e mantenendo la vita alle sue funzioni.

L'ANIMA E LE SUE MERAVIGLIE

L'anima è una scintilla animica emanata dal Gran Tutto.

Essa è attirata verso l'incarnazione, in virtù del suo desiderio o dell'essenza dei suoi desideri. L'artista nasce tale, solo perché ha dentro il desiderio di proseguire le sue esperienze e di cogliere opportunità di ulteriore sviluppo. Egli nasce nuovamente in quel particolare ambiente solo perché ha dentro di sé dei desideri rimasti insoddisfatti in quell'ambiente. Il processo è regolare e scientifico come quello per cui un atomo di materia attira un altro. L'anima ha dentro di sé elementi di desiderio e di attrazione per cui attira certe condizioni e certe esperienze. La vita è la sensazione di molte vite, una scala ascensionale che possiamo chiamare *il nostro personale*, che è più semplicemente l'essenza di esperienze di numerose vite del passato.

Il percorso dell'anima è pieno di meravigliose promesse e possibilità. La mente umana, nemmeno quella creatrice dell'artista può sognare ciò che aspetta l'anima.

SI INFRANGE IL VETRO CHE DIVIDE IL CONOSCIBILE DALL' INCONOSCIBILE

Non è possibile dare un posto al non rivelato nel settore dell'idealismo puro, perché tende a dedurre l'invisibile dal visibile, ciò nonostante non ha nulla a che vedere con il positivismo o lo scientismo. Stando a Spencer*, un vetro separa il conoscibile dall'inconoscibile, il non rivelato permette di infrangere questo vetro e per mezzo dei suoi metodi analogici si proietta nel dominio dell'inconscio, sui sensi fisici dell'uomo ordinario. E' in tale virtù che filosofi e artisti passarono al Cristianesimo. Il non rivelato prosperò in Roma durante l'invasione dei barbari, come pure a Bisanzio al tempo del diluvio Musulmano. Ed è quella sorta di esoterico che per Mesmer, Cagliostro, Martinez de Pasquelly, occupò gli spiriti al tempo della rivoluzione e ispirò la filosofia delle società segrete degli illuminati di tutta Europa. Non si tratta di filosofia materialista, panteista, tanto meno mistica, il suo spiritualismo tenta di stabilire la preponderanza in tutti i piani dello spirito sulla materia senza negare la materia. Per lo studioso di antroposofia, l'uomo è costituito da tre principi riuniti in un'unica unità: corpo fisico*, corpo eterico* e corpo astrale*.

Il corpo astrale durante il nostro sonno, quando le funzioni cerebrali cessano e solo il sistema organico continua le sue funzioni, digerisce gli alimenti fabbricando chilo e linfa, fa circolare il sangue e distribuisce forza e materia e non solo, presiede la difesa dell'organismo rigettandone i leucociti nel punto attaccato. Questi sono gli insegnamenti a riguardo delle relazioni del corpo astrale col corpo fisico. Ma le sue mansioni non finiscono qui:

- Unisce il corpo fisico allo spirito.
- Rigenera il corpo materiale.
- Sfavilla attorno all'uomo formando una specie di atmosfera invisibile.
- È lui il ricettacolo delle nostre emozioni ed è grazie a lui che nell'artista come del resto nell'uomo comune si manifesta l'intuizione con il sentimento.

*Herbert Spencer ([Derby, 27 aprile 1820](#) – [Brighton, 8 dicembre 1903](#)) è stato un [filosofo britannico](#). Molto apprezzato, specialmente nel mondo anglosassone, nel [1902](#) venne candidato al [Premio Nobel](#) per la [Letteratura](#).

* Corpo fisico, soggetto a [nascita](#) e [morte](#). Esso è ovviamente il corpo più denso in modo assoluto, tant'è che può essere percepito con i normali [organi di senso](#). I vari corpi (materiali o meglio *energetici*) hanno solo la funzione di permettere alla sostanza inestesa (incorporea) dello [Spirito](#) immortale di contattare la realtà fisicamente organizzata.

*Corpo eterico. È il più denso direttamente connesso con il [corpo fisico](#). I cambiamenti dello stato fisico sono immediatamente avvertiti come variazioni di energia nel corpo eterico. La sua funzione è quella di strutturare dinamicamente il [corpo fisico](#) secondo un'articolazione intelligentemente prevista ma non personalizzata. Gli spiritisti chiamano il [corpo eterico](#) anche [perispirito](#), intendendolo come una specie di raccoglitore di involucri strumentali dello [Spirito](#).

* Corpo astrale. È meno denso del corpo eterico e riflette lo [stato emotivo](#) dell'individuo. Esiste a fianco e in maniera complementare al [corpo fisico](#) ed è [veicolo](#) dell'[anima](#) e della [coscienza](#). È sede e motore dei sentimenti, dei desideri, delle emozioni

LO SPLENDORE INVISIBILE DELL'ARTISTA

L'ideale che l'artista si è creato nella vita, diviene entità dinamica che passa nel mondo divino per dare origine alle esistenze future, determinandone il carattere. Vi è uno splendore invisibile dell'artista percettibile per l'anima e tale splendore si è chiamato *aura* che definisce più specificatamente:

Splendore o aura del corpo fisico poco esteso, uno splendore o aura del corpo astrale, splendore o aura dello spirito.

E' grazie a questo splendore che si generano fenomeni come le simpatie o le antipatie che si manifestano al primo incontro. E così l'amore, la conoscenza, la disposizione verso l'arte, un artista piuttosto che verso altri.

IL PENSIERO CREATIVO IL MONDO DEI SENSI

La mente dell'uomo con tutti i suoi livelli, da quello razionale a quello intuitivo, non è che un aspetto dell'energia spirituale che ci pervade. Tutto è energia. La sostanza primordiale contiene tutte le potenzialità ed è plausibile del pensiero creativo dell'uomo. Occorre solo che l'uomo abbia coscienza.

Le idee sono centri di consapevolezza fornite di polo negativo (yin) e polo positivo (yang), generatrici di pensieri nei più disparati campi, per cui sia il nostro fisico, salute, intelligenza e tutto ciò che concerne l'uomo, sono conseguenti alle idee su cui ci si è confermati.

Il desiderio, umana conseguenza, è l'impulso di progresso dell'anima che si evolve e che di continuo crea dal suo intimo verso l'esterno e porta con sé il proprio adempimento come spontanea conseguenza.

L'artista trova nuove maniere per vivere la sua creazione. Egli deve comunicare con lo spirito per chiedere nuove idee.

Esse vengono sempre.

Con quale atteggiamento ci dobbiamo accostare al mondo dei sensi per sentire la saggezza e la volontà operanti in esso? L'artista deve essere illuminato sugli aspetti della realtà: materia, karma, processi spirituali. La materia per l'artista è comprensibile mediante le rappresentazioni. Vedendo e ascoltando qualcosa, nella nostra anima sorge un pensiero o una rappresentazione che ci mette in rapporto tra noi stessi ed il pensiero. Ed in quel momento noi siamo il pensiero col quale prendiamo nelle nostre mani: la volontà, la saggezza, il movimento e la forza.

L'ARTISTA E IL DESERTO SPIRITUALE

L'artista aiuta ad uscire dal deserto spirituale ed anche per se stesso diviene salvezza, perché fa il passo che costituisce sempre la più ardua ascensione sulle vie del progresso umano.

L'artista porta l'uomo ad afferrare consapevolmente la realtà spirituale, a penetrare la sostanzialità per un sentire irraggiato di pensiero forte di volontà.

Perché aspiriamo alla conoscenza di spiritualità?

Perché questo mondo che vediamo con i sensi è *maja*, illusione. In contrapposizione risuona profondo il... *conosci te stesso*.



E dalle combinazioni di questi due detti *il mondo è maja*, che viene dall'Oriente e *conosci te stesso*, che viene dalla Sapienza Greca, è seguita a tutta l'umanità moderna, l'aspirazione ad una conoscenza spirituale.

E sulla via dell'arte ci si trova di nuovo posti nella necessità di presentare concretamente all'uomo la domanda:

-Conosci te stesso?

Si sente la necessità della conoscenza spirituale.

Eppure ci sono artisti materialisti, capaci di rubare i segreti del modello e riproporli nelle loro opere, nella materia.

Da dove viene questa loro abilità?

L'hanno presa agli antichi maestri che a loro volta l'hanno sottratta ad artisti più antichi. E' questione di tradizione.

Si sa però che i più antichi maestri d'arte hanno avuto il segreto di visioni spirituali.

La creazione dell'arte, quella vera è tratta dallo spirituale, la sua origine, la sua creatività è stimolata dalla visione del mondo spirituale.

MENTE CUORE ANIMA

Se pensiamo di sostenere con la mente qualcosa di vasto e profondo, questo pensiero è *nulla* se confrontato con la reale esperienza. La mente in se stessa non concepisce l'espansione infinita e neppure sa ricevere un'impressione vera e propria.

La mente umana ha i suoi limiti, perciò quando una ispirazione artistica si manifesta sul piano intuitivo, per esprimersi ha bisogno del cuore.

Sono molte le ragioni per cui si raccomanda all'artista di stare nel cuore piuttosto che nella mente.

Il cuore sa come identificarsi con ciò che è più elevato e profondo. E nel caso della mente non è proprio così.

La mente tende a identificarsi con qualcosa di limitato, inconsciamente prova uno strano piacere in ciò che è complicato e confuso, a differenza del cuore che prova gioia per tutto ciò che è semplice,

bello e armonioso e tende a realizzare, a irradiare nell'artista una luce interiore e grazie ad essa si sente realizzato.

L'anima dell'artista ha una speciale missione di cui è cosciente.

Maja, l'illusione o dimenticanza, fa sentire la debolezza e l'impotenza, perciò l'uomo non è corpo, sensi, mente perché questi sono limiti. L'uomo, l'artista è anima illuminata, anima come potere infinito, anima che sfida il tempo e lo spazio.

L'aspirazione sarà dunque successo, perché vive nell'anima, perciò l'aspirazione diviene pace, beatitudine e appagamento divino.

Dal Beato Angelico: *quando l'anima passa dalla testa sostenuta dall'anima e imbocca la via del cuore, l'amore è sentimento sicuro che giova alla sua realizzazione, perché l'arte è respiro dell'anima, è cervello... ma cantico del cuore. E la luce si accende nella via assieme a noi così passati e così presenti.*

LE CAPACITA' CREATIVE DELL'ARTISTA

L'uomo ha in sé qualsiasi potenziale che cerca fuori di sé. Quella *scintilla divina* che è in ogni individuo, lo protegge e gli fornisce sicurezza e determinazione, necessarie non solo per vivere ma anche per estrinsecare le proprie capacità creative.

Per Platone si tratta dell'*Io Spirituale*, la vera protezione di ogni essere umano.

L'uomo, l'artista, non è ciò che appare ma quello che è dentro, perciò deve prestare molta attenzione nel distinguere l'io della personalità dal vero io.

La personalità è un meccanismo adoperato dal vero io.

Le capacità creative dell'artista sono purissime emozioni divine.

E' bene per l'artista evitare l'errore di identificare se stesso con l'io della personalità.

E nelle relazioni umane, nei rapporti socio culturali, vanno accuratamente evitati coloro che si ritengono personalità; questo ci risparmierà inutili urti e collisioni.

L'io della personalità non ha una durata estesa, è quanto meno una maschera momentanea che cela l'io superiore dell'anima, che a sua volta cela il vero io spirituale. *Io* si adopera con facilità; ma a quale *Io* si riferisce l'uomo a quello effimero o all'io vero superiore spirituale creativo?

Quest'ultimo è la vera scintilla, emozione della luce che muove tutta la vita.

L'amore universale che ben si esprime attraverso l'arte, unisce tutti gli esseri nella vita infinita, unisce la scintilla a quella di tutti gli esseri viventi. In tale comunione ci sentiamo uniti a tutte le cose, ma per quanto ultimo nella scala gerarchica, l'io della personalità ha pur sempre la sua importanza nell'esistenza umana e artistica: è lo strumento che deve essere sano ed efficiente per meglio servire.

Comprende tutto ciò che attiene alla vita fisica, comprende anche i sentimenti, si estende a tutta l'attività mentale, include tutto ciò che è attinente a quanto ci appartiene.

LA CARICA DEL COLORE

Esiste una misteriosa relazione tra le cose, una relazione non rivelata accertabile dai sensi.

E' costituita dalla sintonia dei colori, dalle forme e dalla carica che essi hanno in sé e che trasmettono.

E' una carica interiore, potenza *dell'io spirituale* che si manifesta molto visibilmente nel lavoro dell'artista. Dall'attenzione che l'artista ha per la via spirituale, prende consistenza la sua forma d'arte. L'artista ha necessità di guardare i colori, adoperarli, vivere con essi sperimentandone la loro energia, alla fine di instaurare un rapporto interiore fra ciò che crea nell'ambito delle sue forme e dei suoi colori e le conoscenze spirituali che commuovono l'anima nella sua più profonda intimità.

Gli effetti che produce sono una irradiazione forte e protettiva che nessuna forza inferiore potrà mai attaccare.

Nella vita artistica, quando l'uomo applica istintivamente un atteggiamento positivo verso la vita e gli altri, va tutto bene.

I guai se li tira invece addosso quando certi accadimenti e lo *stato negativo* demoliscono questa tendenza naturale che si chiama fiducia.

COME NASCE UN'OPERA

Lo spirito è la vita, la mente è il costruttore e l'elemento fisico è il risultato.

Di conseguenza si consiglia all'artista di alzare il volto al cielo e cercare le stelle perché possano fargli ricordare la sua dimensione ed il suo destino nella danza della creazione.

L'artista è spesso minacciato dal bisogno di sentirsi leader, capobranco, il numero uno. E questo può rendere esose le richieste all'energia, alla pazienza, alla capacità, alla creatività e all'amore che si mette in tutto ciò.

Il cuore dell'opera d'arte la sete di vita eterna...e forse anche l'artista. La vita eterna è comune nella conoscenza e nell'amore, con qualcosa di molto alto che non sempre si trova nei programmi dell'artista.

L'essere umano è sociale per natura, l'artista però, presuntuoso creatore, non trascende le barriere dell'io per entrare in comunione con gli altri.

Non sempre l'artista è amore, considerando la legge fondamentale dello sviluppo umano la condizione per la quale l'artista può giungere ad amare e comprendere gli altri è che lui per primo venga amato e capito dagli altri.

L'artista impara ad amare e comprendere se stesso e gli altri nella misura in cui viene amato e compreso.

LE ZONE ERRONEE

La condizione di creare in modo sano e onesto è più facile di quanto si pensi. Gli ingredienti necessari sono l'efficienza, il lavoro, il pensiero positivo e la fiducia

Non ci credo alle qualificate esperienze culturali e sociali e nemmeno a strani dottorati, attestati rilasciati per essere...artisti e per comprendere i principi morali di una vita in cui è contemplata l'arte, la creatività.

Gli atti quotidiani apparentemente accettabili, spesso sono messaggi nevrotici nei quali gli artisti si muovono volentieri.

Accade spesso che l'artista sia auto distruttivo e spietatamente mantenga tale comportamento invece di eliminarlo.

L'artista è la somma delle proprie scelte.

Dimenandosi tra un *dovrei* e un *avrei dovuto*, vive nelle sue zone erronee senza rendersene conto.

A tal proposito ho scelto questa poesia di Doris Warshay:

*Voglio arrivare, quanto posso, lontano.
Attingere la gioia che ho nell'anima,
e cambiare i limiti che conosco.
E sentirmi crescere la mente e lo spirito;
voglio vivere, esistere, essere,
e udire le verità che sono dentro di me.*

L'essenza della grandezza di un artista consiste nella capacità di scegliere la propria personale realizzazione in circostanze in cui altri scelgono la follia.

Il barometro di una intelligenza anche umana è una vita efficiente, serena, vissuta ogni giorno e ogni minuto di ciascun giorno.

LIBERTA' DALLE ZONE ERRONEE LA BELLA ANIMA DELL'ARTISTA

Un individuo padrone di un comportamento sereno e mai ispirato da motivazioni biliose, al giorno d'oggi sembra un personaggio immaginario, mitico.

Ma essere liberi dai grovigli *auto distruzione* e da tutto ciò che è negativo non deve sembrare una fantasia, perché la serenità mentale è un pieno funzionamento umano. Però va scelta!

L'artista libero da sudditanze psicologiche, non mi pare poi così raro, ma non possiede particolari doti da cui è possibile distinguerlo da altri: è libero ed ha il pieno possesso di se stesso. E la sua anima è serena, amabile, non getta via il tempo a recriminare. Ama la vita, non tenta di manipolare la cultura, non fa strani progetti per il futuro e non resta inattivo per lunghi periodi in attesa di realizzazioni. Gli intervalli tra un evento e l'altro sono da vivere senza angustia, come il tempo assorbito per gli impegni stessi.

L'artista è una persona che ha particolari capacità di trarre serenità e interesse dalla vita quotidiana. Il suo è un modo naturale di vivere, simile a quello di un bambino; è sorprendente, indipendente, sereno e libero. E' probabile che ami anche la solitudine, non chiede approvazioni ed è in grado di funzionare senza l'applauso degli altri.

Non è vero che passa per molte storie amorose e sa amare profondamente e con delicatezza. Non è soggetto alle opinioni degli altri e non si occupa molto se agli altri piace o no quello che lui ha detto o fatto.

Non cerca lo scandalo o l'approvazione; ogni sua esperienza positiva o negativa serve alla sua crescita spirituale.

L'artista è infondo una persona *non comune* ed incorrerà sempre nell'altrui disapprovazione.

E' in grado di funzionare secondo i propri schemi. Appartiene alla sua anima, pur riconoscendo l'importanza della società, rifiuta però l'idea di farsi dominare da essa.

L'artista non è quella figura grave, pesante, piegata nella sua tetraggine, al contrario è un essere molto attivo, probabilmente incorre nel disprezzo altrui perché considerato troppo inopportuno e originale, forse matto.

L'artista sa di appartenere al genere umano anche se viene scambiato spesso per un *marziano*, quindi è ovvio che abbia certe caratteristiche umane. Si piace, si accetta come è e dell'universo ama tutto ciò che è naturale.

Non è guerrafondaio o eroe di cause perse, non è convenzionale e nella natura e nel mondo che Dio ci ha creato, si sente in pace.

Non preoccupandosi di ciò che gli altri pensano non si stanca di gustare un tramonto ed il cielo limpido è per lui una magnifica veduta.

Non si arrovella più di tanto sui problemi del suo mondo emozionale: il problema è un ostacolo che va superato.

Il valore di un artista è racchiuso nella propria anima. Onesto, responsabile, non ha la nevrosi dell'organizzazione e per questo è inventivo e creatore. E' curioso ha sempre sete di apprendere a vuole imparare da tutti.

L'artista è *un allievo*, non *maestro*!

Traendo dal suo intimo il senso del suo volere, può valutare ogni fatto esterno come efficace oppure no. Sa perfettamente che il fallimento è un'opinione di comodo di altri intelletti, opinione che non va temuta perché non incide sul volere intrinseco di un essere.

L'anima aiuta l'artista a eliminare le emozioni auto distruttive, assecondando invece quelle che stimolano il valore. L'artista se ama se stesso non è egoista perché è motivato da un desiderio di crescita. E' infondo un essere puro, non conosce l'odio, la commiserazione, la cialtroneria spirituale, si trova lontano dalle così dette zone erronee.
E' un angelo che crea!

L'ARTISTA E LE ARTI DIVINATORIE: LA FISIOGNOMICA E LA CHIROMANZIA



La *fisiognomica* permette di intuire e dedurre il carattere e il destino di un individuo, nel caso specifico di un artista.

Questa disciplina risale a Ippocrate e Aristotele che ne aveva codificato i principi essenziali consistenti nel dedurre le inclinazioni, le abitudini e le passioni, esaminando l'andatura, i gesti, il contegno, la bellezza o la bruttezza, la voce, la pinguetudine, la forma e la dimensione degli organi di un individuo. Dall'antichità ci giungono le quattro regole fondamentali di questa disciplina:

- 1) affinità dell'aspetto esteriore con i caratteri psicologici e morali.
- 2) analogia tra l'uomo e l'animale.
- 3) differenziazione dei sessi.
- 4) influenza dei diversi tipi di clima.

E' quanto meno doveroso chiamare in causa Giambattista della Porta, secondo il quale la fisiognomica è un metodo che permette di conoscere le attitudini e la natura dell'artista, interpretandone i segni del corpo e i mutamenti che tali segni subiscono, reagendo agli stimoli esterni. Questa scienza permette di considerare le qualità interiori dell'uomo analizzandone le caratteristiche esteriori. Fornisce uno strumento per individuare l'autore malvagio da quello buono e costruttivo.

La *chiromanzia*. Allievo di Eliphas Levi, Adolfe Desbarolles aveva iniziato la carriera di pittore prima di dedicarsi all'occultismo. Esperto in chiromanzia, si era ispirato alla Kabbala e aveva elaborato il suo sistema in funzione della teoria dei tre mondi e della luce astrale, il fluido universale che l'anima respira. Le dita sono strumento di ricezione, l'assorbimento del fluido vitale si verifica soprattutto attraverso il pollice. La prima falange appartiene al mondo divino, la seconda al mondo dell'astrazione conoscitiva, la terza al mondo materiale. La mano dell'artista è il volto del proprio corpo astrale. Le nocche: la prima è il nodo filosofico, la seconda è il nodo materiale e segnò la transizione fra i tre mondi: divino, conoscitivo, materiale.

L'ARTE UN RAMO SPIRITUALE: L'ENERGIA E L'ANIMA



Nella società i più grandi sognatori non sono forse gli artisti?

Tra i vari rami della spiritualità si trova l'arte rigogliosa e prodigiosa.

Leonardo l'immortale pittore della Gioconda, Dante lo scrittore esoterico per eccellenza, Luca Signorelli e il Beato Angelico...

La storia svolge davanti alla nostra intelligenza il processo verbale dell'esperienza, essa esprime l'anima di un'epoca, ma lo spiritualismo va al di là della storia. I creativi, gli artisti, sono degli intuitivi che si esprimono attraverso le immagini. Essi applicano nella loro creazione una logica trascendentale che non sempre impiegano nella loro vita; poiché sono demoni, medium dello spirito *sentono* i rapporti della vita superiore e della nostra. La loro percezione si chiama ispirazione. L'arte è energia in quanto anima dell'artista. Se l'anima è quella scintilla animica emanata dal gran tutto, prendendo le sembianze dell'artista si proietta nella sua espressività, raggiungendo la propria finalità attraverso un grado evolutivo; e non è detto che se l'evoluzione non è ampia, l'artista non sia altrettanto capace. Un esempio di anima ordinaria ma dotata di una sensibilità, sia pur rivolta all'ego, è quella di Picasso e di Goya. L'energia è la forza che accelera le vibrazioni nell'anima che la condurranno dove lei riterrà opportuno. Parliamo di energia spirituale che si spiega solo con l'intensità dell'anima, col tocco divino o la zampata diabolica, con l'apertura alla luce o l'inclinazione all'ombra. L'anima al momento dell'incarnazione, dopo essere stata istruita dai *Signori del Karma*, prende su di sé il proprio libero arbitrio e si avventura alla volta della vita sulla terra con il suo fabbisogno energetico, nutrimento della monade per la sua discesa nell'anima, che sta per prendere fattezze umane. L'anima è attirata verso l'incarnazione da una forte energia che diventa desiderio: l'artista nasce perché nella sua anima è chiuso il desiderio di proseguire esperienze e cogliere l'opportunità di un ulteriore sviluppo. Le energie di attivazione convogliano nell'anima le condizioni dell'esperienza. Il percorso dell'anima dell'artista è pieno di promesse e possibilità

LA SIMPATIA ENERGIA DELL'ANIMA

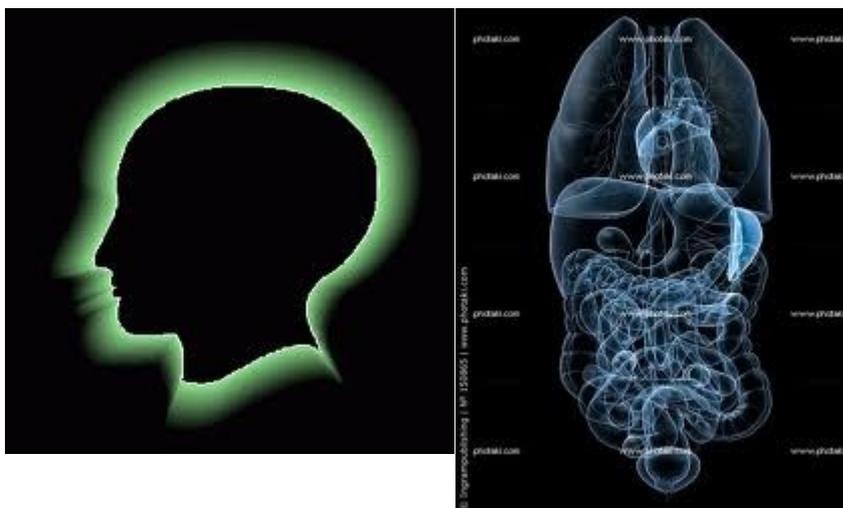
Il messaggio artistico è carico della simpatia di chi lo porta. La simpatia è una forza energetica che si muove dentro l'anima. È una intuizione affettiva immediata, ma è altrettanto insinuata negli istinti e nei ricordi di *passati*. L'affinità di sentimenti, ovvero la simpatia tra anime che si trovano sulla stessa lunghezza d'onda è una frequente ragione del sorgere di questo sentimento che permette all'estimatore d'arte di scegliere e amare il suo artista preferito. La simpatia è un dono ed il corteo

di emozioni che solleva non va trascurato.

I contrassegni interiori di uno spirito aristocratico si trovano nella simpatia e la simpatia che l'anima suscita, rappresenta una disponibilità immediata al colloquio. Il saggio dice che la cultura è ciò che resta quando si ha tutto dimenticato. Quando un artista traslascia tutto ciò che ha imparato all'accademia, è allora che diventa artista.

Spesso l'artista sciupa le proprie energie perché non conosce le leggi dello spirito che sono strumento regolatore del lavoro dell'artista: sensibilità che diventa facoltà di scelta attraverso cui realizza ciò che noi chiamiamo arte. La sensibilità può essere anche strumento demoniaco per coloro che non sono capaci di comunicare con la propria anima, perché non sanno collegare in sé i fatti dell'anima, con ciò da cui l'anima trae energia vitale.

SPIRITO ARTISTICO E ORGANISMO UMANO: LA TESTA E LA MILZA



Quando tentiamo di descriverci l'uomo/ artista, mettendolo di fronte all'anima, distinguiamo in esso l'organismo fisico compenetrato dall'organismo eterico ed in questo sistema si inseriscono l'organismo astrale e l'io.

La testa dell'uomo è una formazione bellissima, è una fedele immagine del corpo fisico, del corpo eterico, del corpo astrale e dell'io.

Riproduce il modo con cui *loro* dei mondi soprasensibili entrano nell'esistenza umana.

Volendo tentare di capire l'uomo/artista, non va assolutamente trascurato l'elemento sostanziale della testa.

L'occhio per la presenza dei vasi sanguigni va considerato un organismo del ricambio.

La milza è collegata con tutte le attività umane che trascendono l'io, che arrivano già al sé spirituale.

La milza è l'organo del sé spirituale.

STEINER E I COLORI

E' forse a Rudolf Steiner che si deve l'inizio di uno stile secondo cui la forma deve essere creata dal colore. (1913)

I pittori allora appartenenti totalmente a scuole naturaliste ebbero non poche difficoltà ad essere all'altezza di quelle intenzioni.

Nella nuova arte, l'euritmia* in cui ogni gesto va sentito come *chiaro scuro*, ogni moto d'animo e ogni suono come colore, creò un mezzo per avere un'esperienza interiorizzata, retta da leggi delle

metamorfosi di colore.

Steiner nei suoi studi sull'arte e sul colore ha dimostrato come l'indagine spirituale possa riconoscere il rapporto dell'esistenza terrestre con le potenze cosmiche creatrici ed altresì ha dimostrato come il sole, la luna e le diverse forze stellari agiscano sui colori dei corpi terrestri.

Ha preso seriamente sia il pensiero che la conoscenza dei colori e sostiene che tutto ciò sia da estrarre dalla fisica astratta, trasportato in un campo in cui fantasia e sentimento dell'artista possano infine collaborare con uno sguardo scientifico- spirituale, nel mondo che comprende l'essenza dei colori, a tal punto da venir fondata una teoria dei colori, lontana dalle abitudini di pensiero di certa scienza contemporanea e che si possa rivelare una base per la creazione artistica.

*L'euritmia è una forma d'arte del movimento creata da [Rudolf Steiner](#) e la moglie [Marie von Sivers](#). L'euritmia si può descrivere un'arte di movimento, che non va però confusa né con la danza né con la ginnastica. Nella sua forma artistica, è praticata da solisti o gruppi come parte di rappresentazioni teatrali il cui scopo è rendere visibili le leggi della parola o della musica

I COLORI SPIRITUALI PER UNA CREAZIONE ARTISTICA

L'uomo è molto lontano ancora da ciò che intendeva Goethe: *Colui al quale la natura comincia a svelare il suo segreto manifesto, sente irresistibile nostalgia per la più degna interprete di essa l'Arte.*

I fisici per molto tempo sono andati dicendo: *ciò che noi percepiamo come mondo colorato esiste solo per i nostri sensi, mentre fuori nel mondo, il colore oggettivo non rappresenta altro che un determinato movimento ondulatorio della sottilissima materia che vien chiamata etere.*

Mi pare che tale concezione non porti proprio a nulla, anzi ci allontana dal colore, penetrare il colore, capirne l'essenza vuol dire trasferire la *vita* nel sentimento.

Volendo imparare a conoscere il colore, dobbiamo essere in grado di avere esperienze proprio nel suo regno.

Considerando l'io spirituale che deve sperimentarsi animicamente, si sente questo pervaso di luce. Prendendo i colori che si leggono nel cielo, vediamo il verde, il rosa, il bianco, il nero come colori fondamentali.

Il nero rappresenta l'immagine spirituale di ciò che è morto, mentre il verde è l'immagine morta della vita, come il rosa è l'immagine vivente dell'anima e il bianco è l'immagine animica dello spirito.

Attraverso i regni della natura -morto, vivente, animico, spirituale- ripercorrendo i colori citati ci sentiamo circondati dal mondo delle immagini anche creative, risalendo da ciò che è morto, attraverso la vita, l'animico e lo spirituale.

Considerando perciò i colori come immagini che esistono già nel mondo con carattere di immagini, dobbiamo distinguere fra l'elemento in cui l'immagine si forma e quello che invece suscita l'immagine stessa.

Attraverso proiezioni d'ombra tra sorgenti di luce in cui lo spirito viene coinvolto, si forma il nero come immagine di ciò che è morto. Se la sorgente luminosa rappresenta ciò che è vivente, si forma

il verde, se la sorgente luminosa rappresenta l' animico, si forma il rosa, se la sorgente luminosa è lo spirito si forma come immagine il bianco.

In tale modo vengono ottenuti quattro colori aventi carattere di *immagine*.

Schematizzando si può dire che da un proiettore d'ombra e una sorgente luminosa risulta una immagine.

I quattro colori con carattere di immagine - nero bianco rosa verde

<i>Proiett. ombra</i>	<i>Sorgente luce</i>	<i>Immagine</i>
<i>spirito</i>	<i>morto</i>	<i>nero</i>
<i>morto</i>	<i>vivente</i>	<i>verde</i>
<i>vivente</i>	<i>animico</i>	<i>rosa</i>
<i>animico</i>	<i>spirito</i>	<i>bianco</i>

Il verde si trova nella natura, il rosa incarnato si trova in un elemento umano perfettamente sano e altrettanto sanamente penetrato dall'anima nel proprio organismo.

Non è facile da interpretare pittoricamente questa sfumatura di colore, perché per arrivare ad essa andrebbe dipinto un processo presente anche nell'organismo umano consistente nella rappresentazione del nero e bianco in movimento irradiati da un rosso splendore. Nel nostro organismo tutto è in movimento perciò nasce quel colore incarnato proprio delle persone di buona salute.

In pittura questo colore è talmente approssimato che la maggior parte dei ritratti ha la caratteristica delle maschere.

Considerando i colori di cui sto parlando, il verde è un colore che permette di essere dipinto con contorni delimitati, cosa che non è possibile fare con il rosa perché non si armonizza col senso pittorico.

Questo colore va dipinto solo come uno stato d'animo.

I colori hanno un proprio carattere intimo, alcuni si lasciano limitare, altri vogliono essere sfumati nell'indeterminato.

Prendiamo ad esempio il giallo: un giallo contornato è quanto meno ripugnante. L'anima non sopporta una tale sensazione, perciò volendo contenerlo entro limiti, andrà dipinto più pallido, più debole, lasciandolo molto carico nella sua parte centrale. Il giallo è un colore che irradia, si diffonde, è un colore che ha la forza e non vuole essere delimitato.

L'azzurro, dipinto in modo uniforme ci porta fuori dalla dimensione umana. Arriva ad ammettere l'uniformità quando entra in azione un essere divino.

Contrariamente al giallo, va fatto irradiare dal margine verso l'interno, dovrà perciò risultare più intenso ai margini e molto più attenuato verso il centro.

L'anima davanti ai colori prova sentimenti e nostalgie e se l'artista riesce ad appagare questi sentimenti con la sua pittura, è un artista che pensa.

L'artista nell'atto del dipingere, deve parlare con i colori, deve lasciarsi trasportare nello spirito deve vivere lui stesso dentro il colore per poter dipingere ciò che l'anima vuole e sente, quando si abbandona all'essenza del colore.

Dopo il nero, bianco, rosa, verde, consideriamo il rosso, l'azzurro e il giallo. Steiner ha cercato di scoprire come questi colori in base ai sentimenti agiscono sugli altri colori, non trascurando che sono considerati *colori splendore* e sono molto differenti dai *colori immagine*.

Perché questa classificazione?

Nero, verde, rosa, bianco sono colori ombra.

L'ombra proiettata nello spirito da ciò che è morto è il nero.

L'ombra proiettata nell' animico dallo spirituale è il bianco.

L'ombra proiettata in ciò che è morto dal vivente è il verde

L'ombra proiettata in ciò che è vivente dall' animico è il rosa.

Ombra e immagine sono affini tra loro

Contrariamente nell'azzurro, rosso, giallo ci troviamo di fronte a ciò che risplende con qualcosa per mezzo di cui l'essenza si manifesta verso l'esterno.

Perciò nel primo caso si hanno immagini o ombre, mentre nell'altro si hanno diverse modificazioni di quanto risplende.

Splendore dice Steiner:

- Il giallo è lo splendore dello spirito
- L'azzurro nel suo raccogliersi interiormente è splendore dell' animico
- Il rosso con suo riempire regolarmente, uniformemente lo spazio, è lo splendore del vivente
- Il verde è l'immagine del vivente

E' importantissimo per l'arte, che l'artista prenda coscienza di questi colori quando ha a che fare con essi, perché trattandoli nel contesto dell'opera, egli imprime nell'opera stessa un carattere interiormente attivo. Quando poi si trova a lavorare con i colori immagine dà già il carattere dell'immagine. Il colore è una intelligenza e pretende che gli venga riconosciuta la propria essenza. Gli antichi pittori avevano una particolare sensibilità nell'adottare i colori che trattavano con uno sguardo allo spirituale.

L'IMPORTANZA DI DIPINGERE FUORI DAL COLORE

Il colore percepito come colore dello spettro (l'arcobaleno) viene percepito anche sui corpi.

La teoria dei colori di Goethe rimane pur sempre valida anche se lo scientismo si è fatto in quattro per sconfessarla. Quando l'artista si appresta a dipingere, dentro di lui si manifesta un fenomeno: fissa il colore attraverso cui cerca di suscitare l'impressione pittorica.

La paesaggistica scandisce quel tempo nel quale il materialismo e l'intellettualismo circuiscono l'uomo. Un'entità astratta si appropria della civiltà e della cultura. Il paesaggio è solo un prodotto degli ultimi 3 o 4 secoli, periodo in cui l'uomo nel suo atteggiamento animico è giunto ad afferrare quell'elemento che lo rende capace di dipingere la natura, il paesaggio. Facendo una distinzione nel campo dei colori il carattere di immagine e quello di splendore, scopriamo che i pittori antichi ne tenevano conto solo quando trasportavano la loro pittura verso lo spirituale, ma non quando si trovavano a dipingere la concretezza del mondo.

In pratica non facevano alcuna distinzione tra l'immagine e lo splendore nell'essenza dei colori, semplicemente perché essi raccoglievano come immagine anche ciò che nell'essenza dei colori è splendore.

Il quadro non dà l'impressione del vivente se non quando dipingendo un paesaggio non si stenda lo splendore.

E' sempre auspicabile tirare fuori dal colore ciò che è possibile dipingere.

Dipingendo qualcosa di inanimato non va dimenticato il carattere dello splendore, cioè va fornito al colore un carattere interiore di umanità.

Insomma l'artista è chiamato a fornire il senso nell'atteggiamento della propria anima e uno splendore sta negli effetti inanimati e la superficie scelta emana luce dall'interno verso l'esterno.

Dipingere è infondo magia, come magia è estrarre dal colore ciò che viene dipinto, nel proposito di svelare la natura e l'essenza del colore, che nel suo carattere di splendore si deve rendere interiormente splendente.

L'artista diventa un *deva** per portare i colori a risplendere interiormente e per far questo non dovrà mai far uso di tavolozza, al cui smodato impiego viene negato lo splendore interiore, perché con

essa l'esecutore ricopre solo superfici con il colore volgarmente materiale.
Dipingere con la tavolozza dà adito a pittura materialistica, alla incomprendimento dell'intimità del colore che vive nella sua materialità e da cui deve uscire fuori se vuole risplendere.
C'è vita nel colore se l'artista sciogliendolo, lo porta poi allo stato solido sulla sua superficie. ma non c'è vita nel colore, quando l'artista lo mescola sulla tavolozza materializzandolo. Così facendo l'artista, l'esecutore, non vive nel colore ma fuori di esso.
Vivere nel colore significa farlo passare dallo stato liquido allo stato solido. L'artista deve vivere animicamente con il colore, deve sentire in sé allegria col giallo, avvertire nel rosso la propria dignità e nell'azzurro esser capace di respirarne la sua mitezza.
Il colore va spiritualizzato affinché possa accedere alle sue caratteristiche interiori.
L'artista può trattare i suoi colori quando si proietta verso l' animico. E quando vive nei suoi colori riceve da loro il messaggio di come vogliono essere trattati.
Va instaurato un colloquio coi colori. E' così che il pittore diventa artista.

* **Deva** è un termine [sanskrito](#) che come [aggettivo](#) indica ciò che è [divino](#) o celeste, mentre come sostantivo maschile indica la [divinità](#) o un [dio](#).

LA CREATIVITA' DEL COLORE

Dall'attenzione che l'artista pone verso la sua vita spirituale, sorge la sua forma artistica.
Quando l'artista ha a che fare esclusivamente con se stesso, il suo rapporto con l'arte diventa freddo.
Oggi l'artista è un contemplatore, non sognatore e programma secondo il suo spessore animico, ciò che più lo colpisce.
Ma gli manca il *cuore* per tale osservazione artistica, così diventa sempre meno artista.
Goethe ci insegna che l'arte è una manifestazione di leggi segrete della natura, che senza la sua apparizione sarebbero rimaste per sempre nascoste. Oggi non abbiamo recuperato del tutto quell'elemento vivente dell'anima che sente presente nel Kosmo, la sostanzialità che deve scaturire dallo stesso Kosmo, perché possa sorgere l'arte.
Oggi tutto è scientifico, tutto va provato scientificamente., ma dai concetti scientifici difficilmente si svilupperà un'arte.
L'uomo ha necessità non solo di guardare i colori e dipingerli esteriormente, ma deve avere la possibilità di vivere con essi sperimentando insieme la loro forza vivente.
Se l'artista non ha questa esperienza, difficilmente vivrà affettivamente l'essenza segreta dei suoi colori. L'arte non è morta... l'arte ha bisogno di anime che si immergano in ciò che è vivente.
L'artista deve instaurare un rapporto interiore fra ciò che crea nell'ambito delle sue forme e dei suoi colori e le conoscenze spirituali che commuovono l'anima nella sua più profonda interiorità.
L'artista deve unificare ciò che viene creato esteriormente e ciò che penetra l'anima nel suo essere più profondo. Il colore è l'anima della natura e dell'intero Kosmo e noi prendiamo parte a questa anima, perché partecipiamo sperimentando, alla vita del colore.

ESPERIENZA MORALE DEL COLORE PREPARAZIONE ALLA CREAZIONE

La vera comprensione ed il sentimento dell'anima portano un cambiamento nel creare e nel desiderio artistico, perché il colore può essere sperimentato dall'anima in modo morale/spirituale, tanto che nelle creazioni degli artisti si possono notare le tracce delle esperienze di anime di artisti nel Kosmo e il nostro sentire morale sarà un sentimento morale dell'anima nello spazio.

In questo modo viene spontaneo conoscere l'intima natura del colore che prepara l'artista a esperienze morali nel colore, conducendolo ad una creazione artistica più profonda e delicata.

L'artista può comprendere se stesso, solo e si lascerà avvolgere da ciò che proviene dal passato, dall'aura luminosa del pensiero.

Il passato è ciò che risplende nella bellezza della luce.

TEORIA DEI COLORI E LIBERTA' DELL'ANIMA

Per comprendere i colori va compreso l'occhio, perché l'uomo percepisce i colori attraverso questo organo.

Quando l'occhio guarda il rosso, i piccoli vasi sanguigni sono penetrati dalla luce rossa che ha la proprietà di distruggere un pò di sangue ed insieme il nervo stesso. Il corpo reagisce opportunamente in maniera tale che nell'occhio venga portato più ossigeno di modo che il sangue venga nuovamente ricostituito.

Attraverso questo processo nel quale l'occhio si vivacizza, sappiamo di trovarci di fronte al colore rosso.



Quando l'occhio guarda la tenebra attraverso la luce, il colore ottenuto è l'azzurro. la tenebra non distrugge il sangue e nemmeno il nervo, conseguentemente l'essere umano si sente interiormente molto bene.

Si può dire perciò che il nervo e il sangue sono più o meno attivi nell'uomo, secondo che egli accolga più rosso o più azzurro.

Volendo creare pittoricamente una giusta tonalità di rosso, va creato un colore che contenga le sostanze che stimolano l'organismo umano a sviluppare interiormente ossigeno.

Tutto dipende dal cercare quanto carbonio contengono le sostanze del mondo interiore. Impiegando sostanze che contengono molto ossigeno si ricavano i colori più scuri. Il colore è propriamente spirituale e l'uomo può sperimentare intimamente la sua pittura nell'anima, perché quando crea o fruisce, l'anima fa per prima tale esperienza. L'anima è continuamente nello spirituale quando vive nel colore e quel che viene sperimentato nella pittura è la libertà dell'anima che si muove nel Kosmo. La pittura manifesta l'essenza spirituale mediante il colore ed attraverso la sua luminosità. Il colore, in epoca remota, quando di esso veniva apprezzata l'interiorità, era considerato come qualcosa di divino/spirituale, preposto alle cose terrestri. L'artista deve saper vivere col colore e l'arte si manifesta quando tramite il colore viene reso vivente l'apparire e da tale procedura viene estratto ciò che verrà formato sulla superficie pittorica. Il colore ha un suo rapporto immediato con l'elemento spirituale del mondo ed oggi a parte certo impressionismo ed altre limitate correnti, con particolare riferimento all'espressionismo nelle sue varie accezioni, il concetto di pittura è andato smarrendosi di fronte al dilagante materialismo. Oggi non si distingue, si copia e si orecchiano le correnti e si colorano le superfici, anzi si *verniciano*. L'arte rimane pur sempre eterna le sue forme subiscono trasformazioni; se accettiamo l'idea che esiste una relazione dell'artistico con lo spirituale, sarà facile comprendere come al fattore artistico sia fondamentale la creazione che collega al mondo dello spirito. Il vero artista lavora in compagnia del divino/spirituale e la sua opera è protetta da Dio.

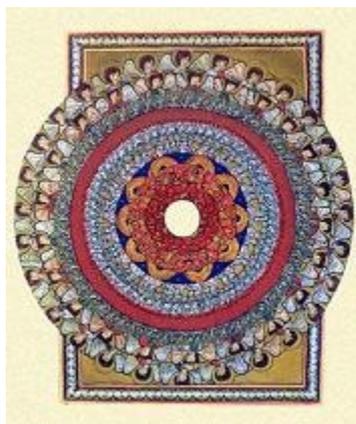
IL COLORE COME ESIGENZA DELL'EVOLUZIONE DEGLI STADI DI COSCIENZA

Nella sua vita terrena l'uomo muta i propri stati di coscienza tra lo stato di veglia, di sonno e di sogno. L'uomo per sua natura distingue il mondo interiore e quello esteriore e ciò è dovuto al fatto che durante lo stato di sonno si trova ogni volta col proprio io e corpo astrale fuori dal corpo fisico e da quello eterico, per stare nella dimensione delle cose del mondo esteriore. Divenendo cosciente nell'io del corpo astrale, fuori da quello fisico ed eterico, è facile accorgersi che i colori tendono a liberarsi nella vastità del Kosmo. Così grazie a loro, l'uomo/artista entra nel mondo spirituale e nelle attività delle entità spirituali che si trovano anche nei regni della natura. Con la coscienza sveglia l'uomo vede solo una parte esteriore dei minerali, dei vegetali e animali, ma quando dorme si trova in ciò che come spiritualità vive in tutta la natura. Poi svegliandosi e rientrando in se stesso, sia l'io che il corpo astrale conservano certe affinità verso le cose esteriori che facilitano il riconoscimento del mondo esteriore. Il sogno è affine al ricordo, alla vita animica e a ciò che vive specie nel ricordo. Quando il sogno è vissuto liberamente nel colore, l'uomo è per metà fuori dal corpo, ma scendendo poi completamente in esso, le forze impiegate vivendo nel sogno divengono *forze di ricordo*. Allora l'interiorità dell'individuo coincide con il mondo esteriore che porta a vivere certi sentimenti, che si manifestano come immagini. Lo stato di sogno è connesso con la bellezza, perciò per l'esistenza artistica umana, si è debitori della bellezza alla forza del sogno. Il mondo in cui sperimentiamo il bello e lo creiamo è molto simile alla forza fluttuante che opera nel sognare. Tra sognare e vivere nella bellezza non vi è che un sottilissimo divario e se l'uomo oggi, nella sua epoca materialistica, ha così poca coscienza per l'importanza della bellezza, è semplicemente perché ha un'anima ancora grossolana. Occorre penetrare seriamente nella spiritualità; il pittore ha bisogno della *scienza dello spirito* perché essa contiene l'elemento vitale che lo conduce al colore. Al tempo di Aristotele, era un sapere comune, che i colori avevano a che fare con *le entità della terza gerarchia angelica**. Aristotele sostiene nella sua *armonia dei colori* che il colore significa cooperazione della luce e della tenebra.

Questa conoscenza spirituale si è smarrita nei tempi ed ha lasciato spazio alla teoria dei colori di Newton, divenuta il credo dei fisici (fine sec. XVIII).

Ma i saggi hanno sempre saputo come il colore scaturisca nel campo dello spirito: - Come l'ombra della luce, pensata cosmicamente è aria, così l'acqua è nel cosmo il riflesso, la creazione del colore.- L'arcobaleno si mostra a chi lo guarda come una fonte di spiritualità. L'aria e l'acqua sono il riflesso della delle gerarchie a cui ho accennato. Mentre la prima gerarchia entra come calore, la seconda si inserisce sotto forma di luce e la terza sotto forma di colore. La quarta gerarchia è l'uomo antecedente alla caduta nel peccato.

E con tale gerarchia nel mondo scintillante di colori penetrò la vita.



I cori – gerarchie angeliche

* Entità della terza gerarchia angelica.) Negli angeli, così come nelle entità della terza gerarchia che comprende arcangeli e principati, non esiste affatto una vita interiore autonoma, quale esiste nell'uomo. Se esse vogliono esplicitare la propria natura, se vogliono per così dire pensare, sentire o volere al modo dell'uomo ciò che esse sono, tutto si manifesta subito all'esterno; non è come nell'uomo, il quale può rinchiudere in se stesso i suoi pensieri e i suoi sentimenti, e può non attuare i propri impulsi di volontà. I pensieri che vivono in quegli esseri, come pensieri da loro stessi prodotti, sono al tempo stesso la loro manifestazione verso l'esterno. Se poi essi non vogliono manifestarsi, non possono rientrare nella loro interiorità altrimenti che riempiendosi a loro volta del mondo spirituale che sta sopra di loro. Nell'interiorità di quelle entità vive dunque il mondo spirituale sovrastante e quando invece esse sperimentano se stesse si manifestano oggettivamente verso l'esterno. Queste entità non possono dunque nascondere in sé alcun frutto del loro pensare o del loro sentire, dato che qualunque cosa esse elaborassero in se stesse, si manifesterebbe all'esterno. Esse non sanno mentire: ciò che pensano o sentono non può non essere convalidato dal mondo esterno. Esse non possono concepire una qualsiasi rappresentazione che non coincida con un qualsiasi mondo esterno, dato che le rappresentazioni da loro concepite vengono poi percepite da quegli stessi esseri come la manifestazione (o rivelazione) di loro stessi. Ammettiamo però per un momento che quelle entità avessero voglia di rinnegare la propria natura: che cosa accadrebbe allora? Si è già detto che nel caso delle entità che abbiamo denominato Angeli, Arcangeli e Spiriti dei tempi (o Archài) tutto ciò che possono percepire, che si rivela loro, è la loro propria natura. Se volessero mentire, dovrebbero sviluppare in loro stesse qualcosa di incompatibile con la loro natura. Ogni menzogna sarebbe un rinnegare la loro natura, cioè in realtà niente altro che uno stordimento, un annientamento della propria entità. Se tuttavia vogliamo proprio immaginare che tali entità abbiano voglia di sperimentare interiormente qualcosa che esse non manifestino direttamente all'esterno, allora esse dovrebbero per l'appunto assumere una natura diversa.

LA SIMPATIA DELL'ANIMA ARTISTICA

Il messaggio artistico che ogni pittore intende portare è carico della simpatia di chi lo porge.

La simpatia è un sentimento misterioso che si muove dentro di noi e che secondo come viene usato crea non poca diffidenza.

E' una intuizione affettiva che viene dall'anima, è immediata ma affonda le radici negli istinti e nei ricordi di *passati*.

L'affinità di sentimenti che è la spiccata simpatia tra anime sulla stessa lunghezza d'onda, nel caso artistico sullo stesso accordo pittorico, è una delle più frequenti ragioni del sorgere di questo sentimento che permette ad esempio all'estimatore d'arte, di scegliere e amare il suo artista preferito. La simpatia, dono prezioso concesso all'uomo, è importante anche nel mondo dell'arte, della cultura, il corteo di emozioni che solleva la rende ricca di fascino ed incanta.

I contrasegni interiori di uno spirito aristocratico si trovano nella simpatia, perché la simpatia che l'anima suscita rappresenta la disponibilità immediata al colloquio.

Schiller così magnifica la simpatia:

*Tutto quanto abita il grande cerchio
rende omaggio alla simpatia
essa conduce verso le stelle
dove troneggia lo Sconosciuto.*

L'artista non ha modo migliore di farsi accogliere affrontando la simpatia che la sua anima contiene. La simpatia fa bene anche al suo atteggiamento creativo perché è un efficace propulsore per facilitare i contatti e la diffusione delle idee.

Il Cristo trovò folle pronte ad ascoltare la sua parola, non solo per i suoi miracoli ma perché Lui come individuo riusciva simpatico come nessun altro. E le donne di Israele quando lo vedevano gli gridavano : beato il seno che ti ha allattato!

LO SPIRITO COME LUCE CHE REGOLA LA CREATIVITA'

Il saggio dice che *la cultura è ciò che resta quando si ha tutto dimenticato*, ed aggiunge: *quando ci si scorda della metrica si diviene un poeta, quando non si ha più la grammatica si scrive in bello stile, quando si è divenuti incapaci di recitare la lista dei peccati capitali allora si può vivere onestamente e quando un pittore tralascia tutto ciò che ha imparato all'accademia d'arte...è allora che diventa pittore!*

Molto spesso il pittore sciupa le sue energie mentali perché nessuno gli ha insegnato a servirsi degli strumenti del pensiero che si trovano nella considerazione delle leggi dello spirito. Lo spirito è lo strumento primo che domina e regola tutti gli altri; è la luce in cui vediamo le altre luci. Non trascurare la voce dello spirito significa penetrare il suo mistero.

L'artista nel suo lavoro dovrebbe trovare non solo il nutrimento del proprio corpo ma anche quello dello spirito. Il segreto che illumina l'arte consiste nello scegliere e nel tacere. Tacere su quello che non si sa o si sa male, tacere per lasciare agli altri la possibilità di maturare il loro sapere, tacere perché i nostri rari pensieri possano trovare i silenzi su cui galleggiare e sostenersi.

Il gusto opera una sorta di scelta, è una preferenza che essendo in accordo con la nostra natura, ci mette in accordo con l'essere delle cose.

L'artista quando opera ha una importante facoltà di scelta, si chiama *armonia delle scelte discrete*, che realizza ciò che noi chiamiamo arte.

Non dipingere se non quello che ti emoziona e ciò che ti emoziona indica la comunione dell'io col conosciuto.

E' l'emozione che rivela la propria vocazione

L'artista è destinato a portare una nota originale nel concerto universale e da arricchire la collezione dei pensieri mediante visioni nuove.

Forse non esiste un'arte di inventare, piuttosto si può concepire un'arte per facilitare la riflessione ed il segreto di tutto ciò sta nel non temere l'irrazionale, lo strano il contraddittorio, l'assurdo.

LA FELICITA'

Agli artisti accade di essere felici?

La felicità è un sentimento, uno stato della mente.

Scrivendo Adorno: E' per la felicità come per la verità, non la si ha ma ci si è. Felicità non è che l'essere circondati, l'essere dentro come un tempo nel grembo della madre, la sensazione di felicità in senso stretto, è contraddistinta dal sentimento di un perfetto accordo tra sé e l'universo circostante: l'ambiente di vita o la natura, le cose, gli altri.

L'anima creativa è sinfonica, cioè armoniosa ed è in questa armonia che risiede la felicità del pittore. L'armonia è pace, luce e serenità.

Infondo la felicità proviene meno dal terreno e più dal celeste.

Prendendo atto di quanto ha detto Madre Teresa l'anima non è proprio soddisfatta dei piaceri del mondo, ne allora li vorrebbe perché ha in sé chi più la soddisfa; le gioie più grandi da Dio, desidera di soddisfare i suoi desideri di godere di più, di stare con Lui questo è ciò che vuole.

Dio ha posto l'uomo nel mondo perché fosse felice, lo ha destinato alla beatitudine, lo ha chiamato ad essere felice con Lui e per sempre.

L'uomo è di carne, l'artista è di carne e la carne è essenziale alla vita dello spirito dal momento che l'uomo è spirito incarnato.

Sulla soglia dell'arte quest'uomo deve ridurre le sue indisponibilità, togliere quanto in lui è di ostacolo per l'azione dello spirito.

Ciò che viene creato è buono ma è nulla a confronto dell'eterno, se non altro per la sua deperibilità.

Per questo l'artista non deve voltare le spalle alla onnipotenza e alla divinità, così, solo così si troverà nell'immensità armoniosa dell'universo creato e di tutti gli esseri che in esso sussistono.

TRA ANIMA E MATERIA: LE CORRENTI ARTISTICHE

Le correnti artistiche, le appartenenze, vanno considerate attraverso un'ottica spirituale, perché hanno tutte un aggancio spirituale/ animico, oppure materialistico/ positivista. Sono divise in due gruppi:

1° Gruppo Spirituale animico

- Gli impressionisti, la cui impronta animica è evidente. Non sembrano ricercati e la loro caratteristica colorica è di un fresco/ gelido con una punta di acido. Il nuovo si compone in perfetta armonia con il tradizionale; gli effetti di dissolvenza, le fugaci impressioni del momento si accordano con la stabilità di composizioni equilibrate.
- I neo impressionisti, analizzano con scrupolo ciò che vedono distinguendo il colore d'illuminazione dalle reazioni. I colori si combinano nell'occhio di chi guarda, conservando tutta la sua luminosità e armonia.
- Il fauvismo è il trionfo del colore. Scrive Van Gogh: la pittura allo stato attuale tende a farsi

più sottile, più musica e meno scultura, infine punta sul colore che viene esaltato e reso libero; in esso vengono cercati accordi inconsueti. I fauvisti costruiscono le forme in virtù del colore, non tendono a definire le opere per contorni esatti, rifiutano il plasticismo ma non trascurano il senso della luce, del volume e dello spazio.

- Il futurismo, questo è un movimento tutto Italiano, seppur ha avuto scarsa rispondenza fuori dal suo luogo di origine, è stato determinante per il risveglio di un'arte viva in Italia. Influenzato dal cubismo ha raggiunto lo scopo di fare avvertire il gioco di energie opposte che si urtano in un mondo sovvertito.
- Gli espressionisti, esprimono quel che sentono nel più profondo dell'anima; sono propensi a deformare la realtà visibile per caricare l'espressione dei propri sentimenti, piuttosto che curarsi di esigenze pittoriche quanto meno speculative. Gli espressionisti sono poeti che vivono dentro il colore e la tensione spirituale in loro è molto evidente.
- Il surrealismo è una corrente sviluppatasi in seno al dadaismo. Il movimento aderente alla filosofia occulta abbracciata da Breton, vuole esplorare l'inconscio e gettare nuova luce sulla natura occulta dell'uomo. I surrealisti indagano i sogni, traducono le osservazioni e i complessi dell'inconscio. Il tema della morte li attrae; inquieti e nostalgici mirano il loro messaggio a risvegliare l'attenzione sull'anima umana, di cui un troppo rigido razionalismo fa spesso negare o dimenticare l'esistenza.
- Gli artisti naive, non partecipano alla ricerca di nuovi linguaggi, non partecipano al corso dell'arte moderna. Questo loro realismo popolare che è l'opposto di quello tradizionale, è una immagine veritiera che scaturisce da una genuina contemplazione dell'anima.
- La pop-art, tendenza prettamente nord americana è approdata in Europa col nome di novorealismo. E' una corrente ironica, demistificatrice, qualcuno l'ha considerata una cospirazione culturale che riunisce la massa e l'avanguardia contro il radical borghese. L'avanguardia si identifica nelle immagini della cultura di massa, servendosi come strumento per sconcertare il radical borghese, i cui membri si considerano i custodi della cultura.
- L'espressionismo astratto o pittura d'azione dai colori timbrici, si avvale di vaste superfici che danno l'impressione di forza e di azione. La più grande varietà di modi e umori regna in questo *genere* piuttosto robusto ed impetuoso. Una sua caratteristica è l'indifferenza verso la presenza di elementi figurali dentro la trama del dipinto. L'arte gestuale rientra nell'espressionismo astratto, si affida al gesto, ad un impulso creatore che mira a raggiungere l'espressione attraverso l'articolazione diretta del braccio. Si rifà a origini orientali e a legami con lo zenismo, con la pittura giapponese.

2° Gruppo

- Il simbolismo, sintetico soggettivo e decorativo, nonché molto spesso banale. Le composizioni non sempre calcolate, raggiungono un certo equilibrio. La pittura non è mai violenta, si presenta piuttosto libera e tranquilla. tra le correnti materialistiche è certamente molto raffinata e originale.
- Il cubismo è una corrente forte, importante, contrariamente al rinascimento il quale adattando un punto di vista unico, aveva ottenuto la possibilità di introdurre un ordine nel quadro offrendo un'immagine parziale, il cubismo aggira tale limitazione, rappresentando sullo stesso piano facce differenti di un oggetto che l'occhio non può vedere simultaneamente, ma che vengono assorbite dalle facoltà della mente. Il cubismo si abbandona al piacere di modificare le forme sostituendole con altre inventate. Si ribella alla tradizione, se ne distacca, la ignora, la supera e la contraddice.
- La metafisica dal canto suo invece riabilita la prospettiva del rinascimento attraverso un rapporto inquietante stabilito fra entrambi in maniera ostentata. Il dominio del sogno diviene un assurdo incontro con una oscura, calcolata esattezza. Per quanto pietrificata e rigorosa nel proprio assoluto distacco, il suo destino è quello di influenzare i surrealisti.

- Il dadaismo è un movimento costantemente in polemica contro qualsiasi valore codificato, contro qualsiasi borghesismo. E' fondato sulla fiducia delle risorse creative affidate al caso; è pronto a distruggere la nozione stessa dell'arte. Ed a proposito dei dada si è scritto: aspirano ad un ordine nuovo che possa ristabilire l'equilibrio tra cielo e inferno. Il dadaismo è una tendenza così negativa da non essere riuscita a tenere ancorati a sé i suoi adepti, che sono diventati surrealisti.
 - Che dire dell'arte astratta? Quando la pittura deforma le apparenze, tanto da rendere irriconoscibili e quando fa accettare l'idea che il valore dell'opera dipende dal colore e dalla forma, la logica conseguenza che ne deriva è quella di sganciarsi dalla realtà visibile e parlare di arte astratta.
 - L'informale, sinonimo di astrattismo è spiccatamente rivolto all'indicazione di una assenza di forme definite. L'informale è dunque quell'astrattismo dove non solo manca ogni volontà e tentativo di figurazione, ma anche ogni volontà segnica e semantica.
 - L'iperrealismo, questa tendenza ha permesso il coagularsi di tentativi che si riallacciano al principio di un' arte illusionistica. Le sue radici si trovano nel trompè- l'oeil verista ottocentesco, persino nel surrealismo e nel pop.
 - L'arte concettuale è una corrente mentale, di ricerca intellettualistica e speculativa. La sua caratteristica è quella di essere svincolata dalla manipolazione artigianale, rivolta più che altro alla progettazione di una situazione identificata con un'immagine mentale privilegiata.
 - Arte povera è una diramazione di più espressioni; è basata sull'uso e recupero di materiali di fortuna.
 - Kitsch, significa azione di cattivo gusto, riferito alle pruderie artistiche di massa. Si contrappone al termine *camp* che negli Stati Uniti indica un operare di cattivo gusto sofisticato.
-

TABELLA DELLE CORRENTI ARTISTICHE

CORRENTI SPIRITUALI / ANIMICHE

- Impressionismo Manet
- Neoimpressionismo Seurat
- Fauvismo Matisse
- Futurismo Boccioni
- Espressionismo Munch
- Surrealismo Dalì
- Naive Il Doganiere
- Pop Art Warhol
- Espress. Astratto De Kooning
- Gestuale Mathieu

CORRENTI MATERIALISTE / POSITIVISTE

- Simbolismo Serusier
- Cubismo Picasso
- Metafisica De Chirico
- Dada Arp
- Astrattismo Mondrian
- Informale Tapiès
- Iperrealismo Arrojo
- Concettuale J. Beuys
- Arte Povera P.P. Calzolari
- Kitsch G. Dorfles



Manet Olympia



Une baignade Seurat



Madame Matisse



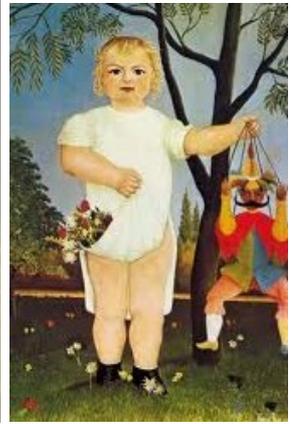
Forme uniche Boccioni



L'urlo Munch



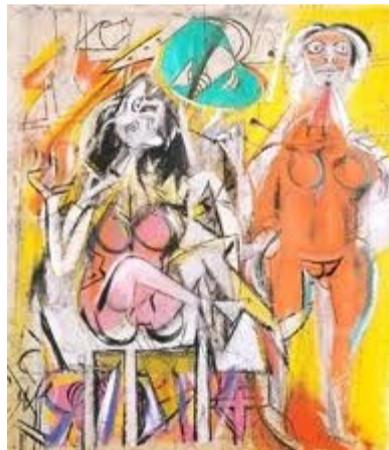
Il Cristo Dali



Bambino Il Doganiere



Jackson Warhol



Two women de Kooning



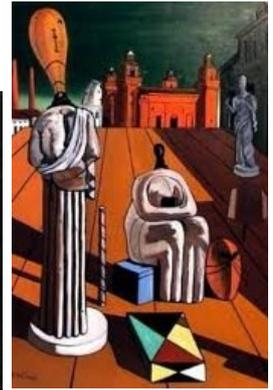
Senza titolo Mathieu



Thalisman Serusier



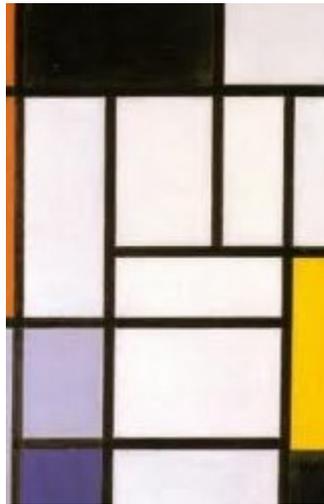
Guernica Picasso



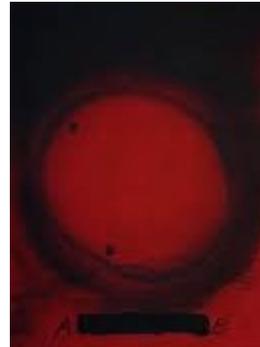
Le muse De Chirico



Disegno dada Arp



Composizione Mondrian



Spanish Tapies



Crocifissione J. Beuys



Wozzeck Arrojo



Scala P.P. Calzolari



Il kitsch di Gillo Dorfles

L'ESSENZA DELL' ESISTENZA

Prendiamo in esame l'essenza dell'esistenza materiale e l'essenza dell'esistenza animica: l'animico dell'uomo artista può penetrare più o meno profondamente nel materiale. E parte delle manifestazioni karmiche si basa su come abbia luogo tale compenetrazione.

Ogni lato di carattere animico è in qualche modo *amore modificato*: nell'uomo è presente l'esteriore e la sua corporeità è intessuta di luce e il suo animico interiore intessuto in modo spiritualizzato d'amore.

Amore e luce sono i due componenti non solo dell'esistenza terrestre riferita generalmente, ma dell'esistenza dell'artista e quindi in esso si manifestano : l'amore come esistenza terrestre animica e la luce come esistenza terrestre esteriore e materiale. da qui prendono mosca le correnti artistiche nelle quali vivono e si identificano i pittori.

Solo con un apporto di amore l'artista può avere un reale aiuto dalla sua arte, perché il suo elemento karmico si svolga in maniera assegnata e giusta.

PREGHIERA PER IL RISVEGLIO

Come possiamo definire il *Risveglio*?

Quando spariscono tutti i condizionamenti e tutte le nevrosi accumulate per ignoranza dalla nostra vera natura, questa finalmente si mostra in tutta la sua semplicità e in tutta la sua ricchezza.

Il risveglio è un effetto dell'attuazione di tutte le qualità potenziali dell'essere umano ciò che si chiama *l'essenza cristica*. Si tratta della liberazione ultima, perché in essa siamo liberati da tutta l'ignoranza e da ogni sofferenza. Possiamo riconoscere pienamente solo procurando una grande compassione per tutti gli esseri senza eccezione.

E' la motivazione dell'eroe, del risveglio che si impegna per la propria liberazione allo scopo di lavorare meglio per quella degli altri.

Così si può dire che il risveglio proviene da una doppia meta: la liberazione personale e la capacità di aiutare gli altri.

TRINITA'

Dio ci ha fatti Trinità: *Intelletto, cuore, volontà*.

- L'intelletto per pensare ha per oggetto la scienza
- Il cuore per sentire nel quale ha sede la nostra religione, la nostra morale
- La volontà che agisce, plasma e crea

Dunque l'arte diviene espressione della volontà elaborata nella mente e nel cuore. L'arte si lega con scienza e religione e da qui il triangolo

scienza come luce

religione come calore

arte come creazione

Non dovrebbero mai essere separate tra loro anche se il disprezzo tra esse è parecchio vivo grazie all'uomo:

- la religione spesso condanna la scienza e l'arte
- la scienza disprezza la religione e ritiene l'arte superficiale
- l'arte non si cura della scienza e tanto meno della religione.

Nella realtà dell'essere umano entrambi sono legate da un lavoro unico ecco perché gli spiritualisti

non si sono mai presi il disturbo di dividerle. La loro separazione organizzata dalla mente dell'uomo dà origine alla incomprendione umana. Gli scienziati respingono la religione dando voce ad una scienza materiale la quale essendo chiusa alla scienza dei tre mondi uniti (fisico, spirituale, divino) non è vera scienza.

A sua volta l'arte, secondo come le torna meglio, si oppone alla morale e alla religione e non trascura di snobbare la scienza.

Scienza, religione, arte formano la trinità del cuore, dell'intelletto, della volontà, il loro cammino è unico, ciò che è provato dall'intelletto è sostenuto dall'amore del cuore e trova nella volontà la forza dell'azione. Una trinità del pensiero, sentito, amato e messo in pratica ovvero espressione, creazione, costruzione.

La storia dell'umanità è stata improntata fin dall'inizio dall'arte, quindi dalla religione e poi dalla scienza.

L'arte raggiunge la sfera del cuore immediatamente, risvegliando l'essere umano alla vera vita perché l'artista in teoria è :

- sacerdote
- filosofo
- scienziato.

Il compito dell'artista è quello di realizzare sul piano fisico ciò che l'intelligenza concepisce, ciò che il cuore sente come positivo, perché il mondo superiore dello spirito scenda e si incarni nella materia.

IL MONDO DIVINO E L'ISPIRAZIONE ARTISTICA

Quando l'artista è ispirato crea capolavori semplicemente perché tutto agisce in lui secondo quella luce spirituale che gli è stata concessa.

Niente di immortale può esser prodotto fuori dello spirito.

L'anima e lo spirito dell'uomo hanno antenne che li predispongono alla comunicazione col mondo divino.

Dio ha creato l'essere umano a sua immagine e gli ha dato la capacità di creare meraviglie, ma è necessario che l'uomo sviluppi questa sua capacità, invece fa di tutto per trascurarla.

Oggi i nostri *geniali* artisti non sentono il bisogno di aiuti celesti non si sentono ispirati dal divino, così le loro opere non contengono quell'elemento di eternità che dà così tanto valore alle opere del passato, ma riflettono quella parte del subconscio che porta con sé turbamento, ribellione e gusto del disordine.

Quando l'artista non risveglia in chi osserva la sua opera la sua natura superiore, vuol dire che lui non ha mai preso contatto col mondo celeste.

Guardando un'opera davvero ispirata, ci sentiamo legati a presenze superiori, sentiamo e viviamo e vibriamo in quei livelli alti che lui stesso ha apprezzato. Questo è il lato educativo dell'arte, quando l'artista si lascia abbracciare dal mondo spirituale, riceve particelle che agiscono e vibrano per lui, sono particelle che trasformano il mondo intero.

E' convinzione di molti artisti che vivendo esperienze caotiche e disordinate possano creare opere eccelse. Sbagliano, fin quando non daranno ordine alla loro vita creeranno solo cose che esprimeranno il loro basso grado di evoluzione a cui sono giunti.

Per creare è necessario che l'artista abbia in sé gli elementi della creazione. Se l'artista presenta un'opera mostruosa ciò significa che in lui vivono i mostri. Non si produce niente di divino se il cielo non dimora in noi. L'ispirazione è un'entità che entra nell'artista per prenderne possesso e manifestarsi attraverso di lui. Secondo la scienza esoterica l'ispirazione è un contatto, è comunicazione con una forza, un'intelligenza, un'entità che viene da mondi superiori. Da solo

l'artista in quanto uomo, non è capace di produrre creazioni geniali, divine, ma può essere aiutato da entità evolute che lo ispirano.

IL POTERE DELL'IMMAGINAZIONE E LE QUALITÀ DIVINE

L'immaginazione plasma e sviluppa gli elementi che le sono stati dati, essa non è una potenza creatrice, ma formatrice. Il pensiero crea e l'immaginazione forma. L'immaginazione lavora con i pensieri e i sentimenti di cui si nutre. Il potere dell'immaginazione è immenso può persino formare il corpo fisico. Essa lavora secondo le grandi leggi della creazione, ma l'immaginazione va guidata perché è pericolosa lasciata vagare, può diventare un'insidia. Lasciandola vagare dove vuole senza controllo, rende l'uomo debole e confuso. L'immaginazione può soddisfare i desideri più bassi oppure può rigenerare l'essere umano, spiritualmente. I grandi geni del passato hanno fatto le loro esperienze nei mondi celesti e hanno creato capolavori. Parte degli artisti si avvolge nella bruma ed esplora l'inferno. L'evoluzione è il cammino verso la divinità, ognuno di noi ha in sé quelle qualità divine che attendono il momento di emergere. E' detto nelle Sacre Scritture che siamo degli dei. Questi dei si debbono manifestare, vanno scoperti, vanno dissotterrati dai nostri strati impuri. L'artista che si rende conto del cammino verso la divinità, adotta come materiale da scolpire la propria carne, come tela da dipingere il proprio corpo e come terra da modellare il pensiero e i sentimenti. E' sicuro che le armonie del creato scivoleranno nel mondo per suo tramite. E così facendo l'artista getta le basi per l'arte che sarà la civiltà del futuro.

LE LEGGI DEI TRE MONDI: FISICO SPIRITUALE DIVINO

Ognuno è libero di inventare e credere ciò che più gli piace e da qui prendono mosse opinioni e teorie. Ciò nonostante esistono tradizioni morali e spirituali a cui però molti di noi hanno smesso di credere preferendo ad esse la confusione. L'armonia non piace più di tanto e purtroppo questo si verifica proprio nell'arte. E si hanno così produzioni brutte, caotiche, deformi; l'ispirazione verticale ha lasciato il posto alle profondità oscure del subconscio che celano i sentimenti inferiori.

Nell'arte l'umanità ha perso il suo orientamento; ecco come gli iniziati concepiscono la missione dell'arte: condurre gli uomini verso il divino e non verso gli inferi.

Agli artisti manca la consapevolezza della missione che dovrebbero svolgere e trasformare l'umanità, essi non traggono lezione dai poteri che il *Celeste Impero* ha dato loro per risvegliare le anime. Essi dipingono, scolpiscono, creano... non certo per fare evolvere gli esseri umani. Gli artisti non sanno salire in alto, non prestano orecchio al sé superiore per cercare di cogliere l'armonia e metterla a disposizione della propria arte. Non si è artista senza compiere un lavoro su noi stessi, senza conoscere le leggi dei tre mondi: fisico, spirituale, divino.

Ermete Trimegisto ha dato la conoscenza della scienza dei tre mondi:

- Il mondo fisico a cui corrisponde la forma.
- Il mondo spirituale a cui corrisponde il contenuto.
- Il mondo divino a cui corrispondono le idee.



Fisico



Divino



Spirituale

Il concetto di creazione è la quintessenza del nostro insegnamento, dice Aivanhov. Ogni essere ha bisogno di creare, ma la vera creazione non può ricorrere che all'elemento di natura spirituale. L'artista che vuole creare deve superare se stesso e deve andare oltre e grazie alla preghiera, alla meditazione e alla contemplazione, captare degli elementi nuovi nei mondi superiori. In questo modo si scoprirà che le leggi della creazione spirituale, compiendo la propria opera, l'artista intraprende un lavoro di rigenerazione interiore identico a quello dello spiritualista, allo stesso modo come, nel suo sforzo verso la perfezione, lo spiritualista compie su se stesso un lavoro creativo uguale a quello dell'artista.

LA MISSIONE DELL'ARTE

L'atteggiamento umano verso le arti manifesta una diminuzione di interesse. In tempi più antichi i residui di una chiaroveggenza portavano ad un rapporto col mondo spirituale, tale da cercare nell'arte qualcosa senza cui una civiltà non poteva esistere. Parlare di corpo, anima, spirito e Io umano, avvertendo la connessione dell'umano con la terra, è utile per trovare la connessione tra il carattere generale della vita spirituale e l'atteggiamento artistico. Tutti i tempi che per l'arte sono stati di origine creativa derivano dall'anima umana in un ben determinato rapporto col mondo spirituale ed è da quel rapporto che è scaturita l'arte. L'arte non potrà derivare da altro se non dalle relazioni degli uomini col mondo spirituale. Tutto questo l'umanità ha iniziato a farlo nel IV periodo Postatlantico. Nel V periodo, l'arte in senso pittorico ha assunto il carattere che porta ad un naturalismo. Ciò è determinato da una espressione che non ha più una profonda comprensione per il colore. Si aggiunge allo scopo la prospettiva spaziale elaborata proprio in tale periodo. Nell'epoca moderna in fatto di colori, la fisica ha semplificato le cose affermando che i colori non possono aderire alla materia morta perché sono spirituali, sono dunque nell'anima. L'arte, la pittura stabiliscono una relazione con la sfera spirituale. Nella pittura abbiamo un'arte che possiamo sperimentare nell'interiorità con l'anima, perché quando si crea si sperimenta e troviamo godimento appunto nell'interiorità dell'anima. Quando l'anima vive nel colore è sempre nello spirito. Nella pittura si sperimenta per così dire il muoversi libero dell'anima nel Kosmo. Tutto ciò che sul piano materiale ci fa sentire lo spirito, tanto che il cuore si allarga, il respiro ne gioisce, tutta l'anima si apre in ciò che nei fenomeni naturali sono un segno di fatti spirituali animici. Si perviene perciò ad avere una diretta relazione con lo spirito, si acquisiscono le forze spirituali che devono esistere affinché nasca una vera arte, forze che

sempre furono presenti, quando muovendo direttamente dall'uomo, nelle diverse epoche agiva la vera arte. La vera arte da un lato può esistere solo accanto alla vera conoscenza e dall'altro accanto ad una vera vita *religiosa* dell'umanità. Grazie alla conoscenza e alla *religione** l'uomo si avvicina spiritualmente ai pensieri, ai sentimenti e alla volontà in un modo che durante il periodo che si trascorre sulla terra tra nascita e morte, viene ad una conoscenza e a una religione vissute nell'interiorità. La vera arte è cosciente di portare da un lato la vita divino - spirituale sulla terra e dall'altro strutturare la vita fisico - terrena in modo che nelle sue forme e nei suoi colori possa apparire come una manifestazione terrena della sfera extraterrena. L'arte richiede una relazione con lo spirito. L'artista non riuscirebbe a creare con la sua materia se in lui non vivesse l'impulso che proviene dal mondo spirituale. L'aspetto della creazione artistica che merita di essere così chiamata, mostra nell'opera la lotta umana per un accordo, un'armonia tra la sfera spirituale, divina e quella fisico terrena. Quando nell'artista non trapela tale lotta, non è presente un vero impulso artistico. Tutta l'evoluzione spirituale dell'umanità è partita da un tempo in cui scienza, arte e religione erano riunite. L'artista deve elevare dal tempo e dallo spazio ciò che è solo un istante per riparare in modo artistico *l'indifferenza* contro la realtà. Non va lasciato nel tempo e nello spazio, perché in essi non è vero. L'artista deve dare eternità a quell'istante, l'eterno deve agire dall'arte, altrimenti essa non è arte. Non vi è motivo per imitare la natura ed il vero artista non lo fa. L'artista usa gli oggetti ad esempio, per far risplendere il sole su di essi. Non si dipinge il sole, ma la luce colorata che proviene da esso. Il sole si afferra ed è solo l'occasione per afferrare la luce. Compito del pittore è cogliere la luce relazionata allo spirito. Col materialismo, i concetti d'arte e l'attività della pittura si sono un pò perduti. Si può fare un'eccezione con gli inizi dell'impressionismo e dell'espressionismo. Oggi non si dipinge, si imitano le figure e si verniciano le superfici. L'artista deve superare il disegno ottenendolo, facendolo nascere dal colore. Il colore poi rende il disegno, ma per fare questo occorre vivere nel colore. La vita nel colore porta poi il vero a poter prescindere dal mondo per far nascere la sua opera dal colore. Guardando il Tiziano, nell'incontro dei suoi colori *nell'Assunta*, ad esempio si percepisce il senso di come lui vivesse nel colore e di come nello specifico caso ricavasse dal colore i tre mondi: inferiore, intermedio, superiore.



Si giunge così alla profondità dell'anima umana.

Quando ci troviamo di fronte a rozze riproduzioni naturalistiche, non esiste un vero legame con lo spirito e senza quel legame non c'è arte.

Di conseguenza nel nostro tempo, con l'Impressionismo e l'Espressionismo abbiamo di nuovo la tendenza a tornare nello spirito.

L'arte è eterna e le sue forme si modificano, va ben compreso che c'è una relazione costante tra

l'arte e lo spirito, che l'arte è qualcosa mediante cui ci si pone davanti al mondo dello spirito, sia che lo si crei, sia che se ne tragga godimento. In un'epoca non artistica, sono nate molte estetiche e considerazioni sull'arte. A che pro?

Tutto ciò che spinge verso la luce diventa colore e di conseguenza l'uomo diventa pittore.

*Religione: Insieme di credenze e di manifestazioni con cui l'uomo riconosce l'esistenza del soprannaturale. Il termine Religione proviene dal latino Religio che ha il significato di Unire, Legare insieme

L'ARTE COME FATTO DIVINO

Credo che le conquiste artistiche del nostro tempo esigano un progresso inteso come un'ascesa verso una autentica mistica.

Diventa sempre più urgente parlare delle esigenze spirituali della vita dell'anima nei riguardi delle concezioni creative e delle conoscenze culturali.

L'anima si entusiasma per gli ideali della bellezza, della verità e anche della bontà, perciò fa resistenza al pericolo che possa essere spazzata via dal prodotto di un cervello materiale.

L'artista è autorizzato a dire a se stesso di aver scoperto un *Io* più alto che travalica i limiti di un materiale; quell'io ha creato dall'eternità la personalità sensibile dell'artista.

Perciò l'opera dell'artista che così ragiona, si eleva al di sopra del materiale.

La personalità dell'artista è un mezzo al servizio di quelle forze creative, di quell'elemento divino che si trova dentro l'artista..

L'anima è la madre che può concepire il divino della natura, è auspicabile perciò che il pittore, l'artista lasci che l'anima venga fecondata dalla natura ed essa partorerà un quid divino presente tra gli uomini.

L'uomo è una mescolanza di quegli elementi disarmonici in cui si è effusa la divinità. In tale condizione trova se stesso, al di sopra scopre in sé lo spirito che origina dall'Eterno.

Nell'uomo la natura prosegue la sua opera creativa al di là di se stessa, difatti la medesima crea il contrasto, la mescolanza che poi elimina con la sapienza. Dunque l'uomo prende coscienza della dualità presente in lui: temporaneo - eterno.

Dall'eterno crea partendo dal temporaneo.

Per Socrate l'anima è affine all'eterno assomiglia essenzialmente al divino, libera dall'errore e dall'ignoranza, dalla paura, dal disordine e da tutti gli altri mali dell'uomo.

La conoscenza dell'artista diviene valida se essa appaga nel modo più completo il sentimento, in tal caso dice Platone, non è un sapere che si accontenta di immagini, ma un contenuto di vita, è l'artista dentro l'uomo e la personalità ne è l'immagine.

L'artista/ uomo è in via di evoluzione ed il suo essere divinità coinvolge l'evoluzione stessa.

Quando affrancato dal corpo, nel libero etere ascendi, sei come un dio immortale, per sempre sfuggito alla morte.

Racchiuso in questo pensiero di Empedocle* è conservata essenza egiziana sull'eternità dell'uomo/ arte in rapporto alla sfera divina.

La conoscenza dell'artista vincolata alla sfera sensibile e intellettuale viene innalzata ad una sfera più alta se viene spiritualizzata, diventando sapienza. Altrimenti rimane nell'effimero. E tanto più elevata è la spiritualità, tanto maggiore diventa per l'artista la possibilità di compiere azioni di grande significato.

L'arte che l'uomo crea non è certo una faccenda personale, al contrario rappresenta la sapienza eterna, la vita dell'universo.

* Empedocle. Il grande filosofo greco nacque nel 492 circa; si atteggiò a profeta e a taumaturgo; come medico (è ritenuto il fondatore della scuola medica siciliana) pare sua la scoperta del labirinto dell'orecchio interno; e fu forse maestro di Gorgia l'oratore. E Timeo dice che fu allievo di Pitagora (VI - V secolo a.C.). Non sono da trascurare le sue doti di poeta, nell'utilizzo del metro della tradizione epica, e di fisico.

DAI SAPIENTI HO IMPARATO
A CONOSCERE IL MIO CUORE
E A SERVIRMENE

Quando l'artista conosce l'altro se stesso, quello che può contemplarlo allora deve conservarlo con cura nel suo cuore.

Guarda pittore, guarda sempre il tuo cuore, guardalo illuminare il tuo intero essere. E sarà la chiave suprema della vita reale; il resto sono supporti ed illusioni ottiche dell'anima ancora debole. Sorridi perché l'uomo che è in te è come un fiore che sboccia lentamente ed eternamente, secondo le stagioni del suo cuore e della sua mente. Svuota, svuota l'anima affinché la tua creazione si colmi dell'eterno, smuovendo i petali dell'anima e facendo fremere il corpo si ha la sensazione di bere poche gocce di vuoto interiore, di disponibilità perfetta.

Così tutti gli esseri artisti sono chiamati a comporre la melodia dell'umanità, perché sono in grado di manipolare la luce e il suono dell'anima, con la loro forza e la loro sicurezza.

L'Eterno dà i suoi poteri a chiunque sappia far crescere attorno a sé la luce.

L'artista si presenta come un riformatore dell'anima, una forza viva che pacifica gli spiriti, ma anche che turba la quiete.

L'artista crea e lo fa con amore, è come un musicista che suona note sempre più alte per far vibrare la porta del cuore umano.

L'uomo da sempre recita il pensiero di un altro uomo, l'artista che recita se stesso, nel più profondo del suo essere vedrà la luce.

Il pensiero è l'essenza della luce e lui deve imparare a pensare.

Che cos'è un artista?

E' quella goccia d'acqua da aggiungere al grande oceano che tutti i cuori cercano.

La forza che lo abita è quella che ha solo un nome: amore

Bibliografia

- L.De Simoni E.Maccone Panorama di storia dell'arte
G.Vasari Le opere di Giorgio Vasari
F.Rematti Orientamenti sull'arte
A.Panicucci Tesori d'Italia
Guida agli Uffizi
Guida al palazzo ducale di Urbino
Capolavori del genio umano
Storia della filosofia occulta
Alexandrien Introduz. alle scienze occulte
Peladan Le nostre zone erronee
W.W. Dyer L'enneagramma
R.Rohr - A.Ebert Le opere scientifiche
R.Steiner Storia dell'arte e specchio di
R. Steiner impulsi spirituali (vol. 1 2 3)
R. Steiner La via dei sensi
R. Steiner I grandi iniziati
R. Steiner Comprensione del mondo spirituale
R. Steiner L'essenza dei colori
R. Steiner Lo spirito nella formazione
dell'organismo umano
R. Steiner Le manifestazioni del karma
E. Levi Storia della magia
M. Scaligero L'iniziazione creatrice
Y. Ramacharaka Occultismo orientale
Y. Ramacharaka Lo yoga della conoscenza
W. E. Butler L'aura
D. Baker L'aura umana
D. Baker I poteri latenti nell'uomo
D. Baker Supercoscienza e meditazione
D. Baker I sette raggi
Papus Filosofia occulta
K. Wollmar Chakra
F. McGullian L'apertura del terzo occhio
S. Chinmoy La vita spirituale
Woldben Il protettore invisibile
G. Dorfler Ultime tendenze
E.L. Smith Arte oggi
E.J. Muller Un secolo di pittura moderna
K. Mcshine Warhol
J. Guitton Arte nuova di pensare
A. D.Givoudan L'altro volto di Gesù
A. D. Givoudan Memorie di un esseno
F. Canova La simpatia e il suo linguaggio
Dalai Lama I valori della vita
F. Alteriani Zen
A. Albanese G. Cella F. Zarchi I chakra
H. Wiesendangen Guarigione spirituale
N. Stephan Ascolta la tua anima





Jolanda Pietrobelli, toscana, ha studiato a Urbino, terminando la Scuola Superiore di Giornalismo, con indirizzo artistico, sotto la guida di Carlo Bo e dello Storico Nicola Ciarletta, col quale ha discusso la sua tesi su Picasso. Iscritta nel 1985 all'Ordine dei Giornalisti/pubblicisti, si occupa di critica d'arte. Ben radicato è in lei l'interesse su Picasso e Andy Warhol, sui quali non ha mai smesso di condurre studi che ha approfondito soggiornando in Spagna e Olanda.

<Ti parlo d'arte...vuoi?> è un libro che ha in sé una forza d'urto, un "romanzo dell'arte" dove l'autrice ha ben mixato trasgressione, sesso, morale e pornografia. Il volume raccoglie una serie di indagini condotte nell'anima, nel mondo della conoscenza, dell'intelligenza, dell'intuizione, grazie a cui possiamo comprendere: il genio, l'artista.
